ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, Giovedì 23 Novembre 1911 — MATTINO NUM. 325

PREZZI D'ABBONAMENTO

ABBONAMENTI ORDINARI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN VOGLER

(Conto corrente colla Posta).

Il nemico si sbanda nell'oasi bombardata, Tripoli si rinnova

Nuove promesse della Francia per l'osservanza della neutralità

Bisogna sorvegliare la "Mezzaluna rossa,,

(Per telegrafo e per telefono alla "Stampa,,)

Il piano dei turchi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 17 novembre

Dalla giornata di Mesari (26 ottobre) a ieri la guerra intorno a Tripoli *a piedino sur place*. Il cannone non ha taciuto per 12 ore consecutive. Ogni giorno ha avuto la sua fusione, il suo scontro, il suo attacco vittoriosamente respinto. Tuttavia siamo su per giù al punto a cui eravamo. Le fazioni, gli scontri, gli attacchi giornalieri non hanno mai neppur vagamente assunto l'importanza di fatti decisivi. Determinati di regola dalla volontà del nemico — fino ad oggi, è bene stabilirlo nettamente, noi non abbiamo preso la vera offensiva; e, per quanto i comunicati ufficiali abbiano chiamato avanzata la rioccupazione del forte Hamidiè, di avanzata non si può ancora parlare — determinati adunque dalla volontà del nemico, questi attacchi quotidiani non sono mai stati dati in forze sufficienti per far presupporre seriamente l'obbiettivo di riconquistare la piazza, e però per dare conseguenze importanti ai nostri successi.

La tattica nemica, nel portare questi attacchi contro le nostre linee, è stata informe, incoerente, confusa, e, secondo le apparenze, illogica. Noi l'abbiamo dovuta subire: noi non abbiamo potuto far altro che arrestarla giorno per giorno, conformandoci alle condizioni che al nemico piaceva crearci. Non è dunque nostra la colpa della monotonia inconseguente delle operazioni.

Il pubblico deve ormai smarrirsi come in un labirinto senza uscita, quando cerca di riordinare i fatti avvenuti sotto Tripoli dal 26 ottobre ad oggi: Coramanli, Hamidiè, Sciaraciat, Sciara Zaviet, Flesciun, Sidi Mesari, Caserma di cavalleria, Giardini di Nasciat-Bey, Bumiliana, Gargaresc, le posizioni dominanti delle nostre linee devono confondersi nel pensiero del pubblico in una sola nube incomprensibile. Ogni giorno la solita banda d'Arabi ha aperto il fuoco dall'intrico dei muretti bianchi e dall'insidia delle case crollate e delle palme enigmatiche contro questo o quel punto del fronte orientale, rigettata indietro dalla fucileria nutrita e implacabile dei Bersaglieri, dei granatieri, del 93.o, del 18.o o del 63.o fanteria, con perdite inapprezzabili. Ogni giorno l'artiglieria nemica (2, 4, 8 pezzi divisi in due batterie o in due sezioni) ha mandato *shrapnels* sulle nostre posizioni centrali, preferibilmente da Sidi Mesari alla Caserma di cavalleria: il tiro era ben aggiustato, ma i proiettili scoppiavano male, troppo alti, in modo da mietere qualche vittima appena fra i quadrupedi: le nostre batterie aprivano subito il fuoco contro i pezzi fantasma del nemico, di cui si vedevano o non si vedevano le vampe, e il riduceva al silenzio ... fino al giorno dopo. Dare uno scheletro, una struttura, una forma complessiva a queste piccole, deliziose azioni quotidiane, deve essere un'impresa disperata pel pubblico che legge i nostri dispacci e le relazioni ufficiali molto più ample, più serie e più attendibili del ridicolo e spropositato comunicato che ci vengono fatti ogni giorno dal Comando. E' difficile per noi, che viviamo sul posto, che due volte al giorno trottiamo alle trincee, che conosciamo la disposizione delle linee come la distribuzione dell'appartamento domestico, che abbiamo veduto con i nostri occhi quasi tutti gli attacchi dati alle nostre posizioni, trovare il filo conduttore di queste operazioni, il loro rapporto, il loro obbiettivo, estrarre insomma, dalla confusione dei fatti quella qualsiasi logica che li deve orientare. E' difficile, ma con l'esatta conoscenza degli avvenimenti e con un po' di riflessione e un po' di metodo, vi si può riuscire.

La giornata del 26 ottobre deve essere stata disastrosa pel nemico. L'alleanza turco-araba deve averci ricevuto un colpo terribile. La bandiera del Profeta caduta nelle nostre mani dentro i giardini di Nasciat Bey preannuncia forse la nuova situazione, la fine della guerra santa. Certo, dopo il 26, gli Arabi non si sono più mostrati da soli in forti contingenti davanti alle nostre posizioni. La fronte orientale, in cui, potendo imboscarsi, si trovano nel loro elemento naturale, ha ricevuto le loro visite più numerose: ma erano drappelli di poche dozzine di uomini, combattenti di slapo, più predoni che soldati. Il 4 novembre, quando gli Arabi comparvero, in un continuo, davanti a Sciara Zaviet, avevano al loro fianco una cinquantina di regolari turchi in divisa. Era la prima volta, dopo l'attacco del 9 ottobre alle posizioni di Bumiliana, tenute dalla marina, che le divise giallo-verdi ritornavano davanti alle nostre posizioni. Non basta. Il 12 novembre, all'alba, le linee fra la Caserma di Cavalleria e Bumiliana, sono attaccate da una fucileria violentissima. Dalla cresta delle dune, circa cinquecento *Mauser* battono per tre quarti d'ora le nostre trincee, e si ritirano sotto i quintali di piombo che incrociano su di loro le nostre artiglierie di terra e di mare. Questa volta, gli assalitori sono tutti regolari turchi. Non un barracano si è visto ondeggiare al sommo delle dune. Finalmente, a cominciare dal 31 ottobre, l'artiglieria turca, che si era fatta sentire con pochi tiri, due volte sole, in un mese, inizia un'azione regolare, metodica, quotidiana, tirando sulle trincee e sulla città.

Questo complesso di fatti dimostra che le voci di discordia fra Arabi e Turchi, portate dai nostri informatori, erano fondate. I Turchi avevano voluto fare un giuoco troppo diabolico. Con l'appello alla guerra santa, avevano voluto risparmiarsi completamente, mandando all'assalto ed alla strage in pura carneccia araba. Fanatici e credenzoni, gli Arabi erano caduti nell'inganno: avevano obbedito al Califfato, s'erano messi dietro la bandiera verde del Profeta, e s'erano fatti ammazzare a migliaia nell'oasi e sulle dune nelle giornate di Sciaraciat e di Mesari. Ma i superstiti s'erano contati: avevano misurato i loro vuoti, e constatato l'enorme sproporzione fra le loro perdite e quelle dei Turchi. Deve esistere un limite anche al fanatismo: un limite oltre cui il semplice buon senso riprende il suo impero. Se si combatte in guerra santa, che regala quaranta mogli ed apre il Paradiso di Maometto ai credente ucciso dall'infedele, perchè tutti i Turchi hanno rinunciato a vendere così bene la loro vita, ed hanno abbandonato agli Arabi due insuperabili occasioni di conquistarsi la gioia per l'eternità? Gli Arabi superstiti hanno pensato un poco anche a questi giorni terreni. Qualche tribù ha concluso: se guerra santa deve essere, i Turchi combattano con noi, al nostro fianco. Qualche altra, più saggia, è ritirata sotto le tende, od ha fatto ritorno al Gebel nullo.

Questo spiega tutte le incongruenze e le stranezze delle ultime due settimane. I Turchi, minacciati di perdere l'alleanza araba, se non cessava la loro comoda guerra per procura, e non pigliavano le armi, sono stati costretti a trarsi vivi, a mettere mano ai cannoni e a ritornare, dopo un mese di lontananza, al fuoco dalle nostre linee, prima con gli Arabi e poi soli. Al fucile hanno preferito il cannone, che permette al grosso delle loro truppe di restare al sicuro fuori della zona del fuoco nemico. Coi fucili hanno dato segno di vita due volte in due settimane (4 e 12 novembre), col cannone ogni giorno.

Con quest'attività i Turchi tengono in piedi la fedeltà araba. Dimostrano ai loro fratelli in Maometto che sono disposti anch'essi a spargere il proprio sangue nella lotta santa contro l'infedele. Impediscono o ritardano l'abbandono arabo e il loro isolamento. Questo obbiettivo, più politico che militare, è giustamente considerato di importanza suprema dal Comando turco. Tutte le probabilità non di vittoria, ma di prolungamento delle ostilità, dipendono pei Turchi dalla continuazione dell'alleanza con gli Arabi. I Turchi sanno meglio di noi, che le vere difficoltà che possono ostacolarci non possono provenire che dagli Arabi. Quindi, per evitare lo sfacelo della lega santa, hanno combattuto.

Sono stati attacchi slegati, senza coordinazione, senza senso, senza scopo dal punto di vista tattico. Attacchi di artiglieria che non coprivano alcun movimento di massa; sciupio enorme di *shrapnels* che non hanno costato la vita ad un italiano. Apparizioni di masse miste nell'oasi, un'ora di fucileria nutritissima, impossibilità di sfondare il nemico invisibile nelle trincee salde come fortilizi, impossibilità di resistere al fuoco ordinato, sistematico, inesauribile, ritiro con qualche decina di morti e di feriti. Finalmente ritorno dei puri regolari ottomani sulle dune, senza ausilio di artiglieria, tre quarti d'ora di fucileria contro le trincee, dalle quali i fantaccini italiani neppure rispondono, dissoluzione e ritirata, sotto l'incrocio dei fuochi dei nostri cannoni. Che obbiettivo serio, che speranza fondata di successo possono avere operazioni simili? Nessuno. I Turchi sanno perfettamente che a Tripoli oggi sono concentrati quasi 40.000 Italiani fortificati dentro trincee inespugnabili, muniti di artiglierie potentissime. Nè cinque, nè dieci, nè ventimila uomini possono riprendere la piazza: e cento e cinquecento arabo-turchi con la loro mezz'ora quotidiana di fuoco non possono illudersi di logorarla, col lavoro della goccia sulla pietra. I Turchi non si propongono infatti nè di riconquistare Tripoli, nè di stancare le forze che la presidiano. Si propongono di non disaffezionarsi gli Arabi. A loro basta dare segni di vitalità. Qualunque occasione è buona, purchè riduca al minimo le perdite. Non ha risultato militare, ma ha risultato politico di importanza capitale. Questa serie d'attacchi inconcludenti che da quindici giorni andiamo segnalando, facendo sforzi d'osservazione e d'acutezza per scoprirvi il lato nuovo, il carattere saliente che li individualizzasse, fra la monotona espressione ripetuta all'infinito della necessità dei Turchi di non lasciar crollare l'alleanza musulmana.

I Turchi devono, come noi, subordinare le loro azioni militari alle difficoltà politiche. Il loro interesse li porterebbe a ritirarsi e trincerarsi fortemente nel Gebel: e, se volessero ad ogni costo effettuare una ripresa offensiva, e portarsi a Homs, che è a due giornate appena di marcia carovaniera, molto meno forte di Tripoli, e attaccarla risolutamente. Non possono fare nè una cosa nè l'altra. Devono stare qui, e continuare le assurde scaramuccie, nell'oasi e nel deserto, per far credere agli Arabi che dispongono della forza per far capitolare Tripoli, e quindi tenerli legati al loro destino.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il genetliaco della Regina Madre

festeggiato a Tripoli

Tripoli, 22, ore 12,10. (Ufficiale).

Il genetliaco della Regina Margherita è stato ieri celebrato solennemente. La città era imbandierata; la flotta ha sparato a salve. Il Governatore, con elevate parole, ha invitato gli ufficiali e le truppe a rivolgere il loro pensiero all'Augusta Signora.

Gli ufficiali bulgari hanno preso congedo dal Governatore, con dichiarazioni lusinghiere per le nostre truppe.

E' segnalata la ritirata del nemico a sei chilometri, abbandonando tende, armi e munizioni. Il Governatore ha fatto stamane una minuta visita alle nostre posizioni.

Sull'oasi fulminata
Salvato dagli orologi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 21, notte.

La giornata passò senza assalti: la solita fucileria però crepitò ad intervalli. Lungo il fronte orientale il nemico ha costruito, a qualche centinaio di metri dalle nostre linee, delle vere trincee con feritoie, dietro cui si cela perfettamente. Avvengono così cambi di fucilate fra i due fronti, senza conseguenza. L'11.a compagnia del 1.o Granatieri ha fatto stamane una nuova sortita comandata dal tenente Pesci per proteggere i lavori dei soldati del Genio, ma non incontrò il nemico: e non potè ripetere le belle imprese di ieri. La batteria di Sidi Mesari tirarono contro i pezzi nemici che inviavano qualche shrapnel. Ho interrogato qualche ufficiale sui tiri della artiglieria da 152 della «Carlo Alberto» contro Amrus e Henni: ma su questi tiri si mantiene il più rigoroso riserbo. Si notò verso le 5 un immenso fumo che si sollevava dall'oasi in direzione di Amrus: è probabile che il villaggio sia stato incendiato dallo scoppio delle nostre granate.

Gli aeroplani hanno compiuto nel cielo meravigliosamente calmo lunghe esplorazioni. Il capitano Piazza stamane visitò Tagiura, Ainzara, Zanzur. Nell'oasi notò pochissima gente per le strade: la grande piazza di Amrus, in cui si suole il venerdì tenere il mercato, era completamente deserta.

Henni è stata distrutta dal bombardamento; ad Ain Zara sole una settantina di tende poniche dai turchi e l'assenza quasi completa di arabi. A Zanzur tutto era tranquillo: la popolazione attende alle sue occupazioni consuete come se fossimo in stato di pace.

Il tribunale militare ha condannato a 20 anni di prigionia alcuni arabi scoperti con armi e munizioni. Il giudizio che sarebbe stato il più interessante, perchè contro un arabo trovato con un sacco pieno di pezzi di cadaveri di soldati, fu rinviato.

Il battaglione Fenestrelle del 3.o alpini è stato destinato di riserva dietro i Granatieri che occupano la trincea di Piastrini. Esso compie opere difensive, baraccamenti, passaggi ed utili ricognizioni. Durante una di queste ricognizioni il comandante del battaglione, maggiore Ernesto Mombelli, stava impartendo istruzioni ai comandanti delle compagnie, capitani Garelli, Delfino e Trivulzio, quando uno shrapnel nemico, probabilmente tirato da Henni, scoppiò davanti a loro a breve distanza e ad un'altezza regolare. I quattro ufficiali furono involti da un nembo di fumo, polvere e mitraglia. I tre capitani rimasero incolumi: il maggiore Mombelli fu invece colpito da due palle di piombo ma rimase miracolosamente salvato dai suoi orologi. La prima palla che gli avrebbe certo trapassato l'inguine destro, fu fermata da un robusto orologio che il maggiore portava in un taschino dei pantaloni. L'altro proiettile, dopo aver perforato la manica sinistra della giubba, ebbe rallentata l'urto battendo contro l'orologio a polso, chiuso in un braccialetto di cuoio, di cui asportò l'anello. Il maggiore Mombelli fu felicitato dai generali De Chaurand e Lequio e acclamato dagli ufficiali e dalla truppa del suo battaglione di alpini.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il tiro efficace
della "Carlo Alberto,,

TRIPOLI, 21, (Ufficiale).

Ieri, giornata tranquilla, salvo le solite fucilate sul fronte orientale, e qualche colpo di cannone delle nostre batterie di Sidi Mesari, contro l'artiglieria nemica e contro carovane in vista, tra l'oasi ed Ain Zara.

Verso le 2, su indicazione del «draken ballon», la Carlo Alberto iniziò tiri su Amrus; quindi, scoperto un campo nemico a sud di esso, vi eseguì qualche tiro. Subito dopo, il «draken ballon» segnalò di nuovo movimenti di truppe ad Amrus, e su questa località la Carlo Alberto riportò il suo tiro. Cinque salve consecutive caddero in pieno villaggio. Il «draken ballon» vide allora il nemico, giudicato di truppe regolari turche, sparpagliarsi in fretta da Amrus su Ben Said, e contemporaneamente altre truppe ripiegare da Henni su Bu Scefa.

La Carlo Alberto tirò allora subito su Ben Said, colpendo in pieno i casseggiati, con tre salve consecutive, ed il nemico abbandonò anche questi riparti, dirigendosi verso Bu Scefa.

La Carlo Alberto regolò gradatamente il tiro sulla strada percorsa dal nemico. Il tiro, che cessò a notte, ebbe efficaci risultati.

Il nemico manca di viveri

Gli informatori insistono sulla deficenza di viveri nel campo turco, deficenza che sarebbe confermata dalle razzie operate nel Gargaresch, e denunziate l'altro ieri ad una nostra ricognizione dagli arabi che ne sono stati vittime.

Il Tribunale militare ha ieri condannato a venti anni di reclusione Mohamed Fetni Bander, un fanatico molto influente, per avere, nelle giornate del 23 e del 26 ottobre, eccitato, con parole e con scritti, gli arabi alla rivolta contro le nostre truppe; ed Hamed Bey Mabruk, ex-caplè, perchè il 23 ottobre lasciò il servizio e si diede ad istigare gli arabi alla rivolta.

Nessuna novità da Tobruk e Derna; il giorno 20, una nostra ricognizione di cavalleria ebbe un piccolo scontro con una banda nemica, e la respinse, con perdite; da parte nostra due feriti leggieri.

Piazza e Moizo
constatano gli effetti del bombardamento

Roma, 22, sera.

«Nel pomeriggio di ieri — dice un telegramma della Tribuna — gli aviatori Piazza e Moizo volarono con i loro aeroplani al disopra dell'oasi fulminata per constatare gli effetti del tiro navale. Essi furono terribili. I grossi attendamenti turchi parevano spopolati: qua e là ancora guizzavano le fiamme e sprigionavano un acre odore di cose bruciate.

«Essi, spingendosi al sud, videro anche che l'accampamento di Ain-Zara da ieri l'altro è molto diminuito di dimensioni. Anche gli altri attendamenti erano in grande scompiglio: evidentemente i turchi avevano ricevuto nei loro stessi nascondigli un colpo mortale.

«Gli aviatori militari non videro mai masse d'arabi che appaiono totalmente scomparsi. Sembra che gli arabi, atterriti dal trattamento che le nostre navi infliggono agli accampamenti turchi, si siano decisi ad abbandonare i loro dominatori alleati e tiranni. Del resto, da parecchi giorni non si vedono più arabi, neppure dinanzi alle trincee, sebbene arrivi la notizia che nuove masse di beduini si concentrano nel Gebel e si fortificano con grande assiduità, attendendo una nostra avanzata».

Rilevanti perdite del nemico
nei suoi tentativi contro i nostri avamposti

Distaccamento turco
prigioniero degli arabi?

Roma, 22, sera.

Il «Messaggero» ha da Tripoli che nel pomeriggio del 20 le batterie che presidiano la posizione delle adiacenze di Giuliana hanno posto in fuga una grossa banda di arabi che era apparsa sulle sovrastanti dune e che tentava di fare impeto verso il centro. Il mattino seguente, con forze maggiori e con drappelli di truppe regolari, il nemico ha rinnovato l'attacco condotto con grande vigore. Da prima ha molestato con piccoli gruppi sparsi, che tentavano di avvicinarsi, poi si è davisto ed ha cercato di rompere su due ali verso i nostri, che posero in azione due batterie di artiglieria da montagna, la prima e la terza del primo reggimento, facendo perdite rilevantissime. La cavalleria, con una brillantissima carica resa più disastrosa la ritirata. Sono attese navi con a bordo nuove truppe.

Dall'interno giunge notizia che il distaccamento turco inviato alle falde dello Jefren per requisire viveri, sia stato fatto prigioniero dalla popolazione già irritata per lo stato di impoverimento in cui versa. Tale notizia merita di essere controllata. Appare invece accertato che gli arabi, che ancora seguono i turchi, reclamano il pagamento del loro soldo sotto la minaccia di ritirarsi.

La vera portata
dell'incontro a Porto Said
fra re Giorgio e il principe turco

Roma, 22, notte.

L'attenzione del mondo politico è ogni rivolta all'incontro avvenuto a Porto Said fra il Re d'Inghilterra e il principe ottomano Zia Eddine che ha presentato a Re Giorgio gli auguri di buon viaggio a nome del Sultano. Questo incontro, la cui importanza non sarà dai rigidi confini del cerimoniale, verrà certamente sfruttato a Costantinopoli svisandone il significato e attribuendogli una portata che assolutamente non ha. Perciò è bene precisare i limiti dell'incontro odierno. *La Tribuna*, commentando l'incontro di Porto Said, rileva come non debba sorprendere l'assenza della politica dagli argomenti del colloquio fra il re d'Inghilterra e l'inviato del Sultano. «Anzitutto — nota la *Tribuna* — in un paese così rigidamente costituzionale come l'Inghilterra, basta il fatto che nessun ministro responsabile accompagni re Giorgio per toglierе al suo incontro col principe ottomano ogni carattere politico. Inoltre sir Edward Grey, la cui lealtà è notoriamente adamantina, ha dichiarato più volte la neutralità dell'Inghilterra e la sua parola merita illimitata fiducia. Finalmente in Inghilterra tutti gli uomini seri apprezzano il valore dell'amicizia dell'Italia e sanno che la questione di Tripoli, in cui la nazione italiana ha posto tutta l'anima sua, è la prova dalla quale usciranno per anni rafforzate o compromesse le relazioni dell'Italia con le altre Potenze. E' anche da considerare che l'attitudine così apertamente amichevole della Francia verso di noi non può non influire su quella dell'Inghilterra. Sir Edward Grey, interrogato ieri alla Camera dei Comuni dal deputato Duncan sull'annessione della Tripolitania La data una risposta che è una nuova manifestazione del proposito dell'Inghilterra di mantenere la più rigida neutralità ed è strettamente corretta e quale, data la neutralità, doveva essere. L'accenno fatto da Grey ai trattati di Parigi e di Berlino, il cui valore intrinseco è stato così profondamente modificato dagli avvenimenti, è puramente formale».

"Mezzaluna,, contrabbandiera
Attenti ai medicinali!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, sera.

Nell'attuale silenzio sulle grandi operazioni militari sorge una grave e delicata questione riguardante la neutralità dell'Egitto. La questione si riferisce alla Mezzaluna Rossa egiziana, la quale, secondo indubbie notizie, favorisce il passaggio di ufficiali turchi e il contrabbando di munizioni in Cirenaica. E' stato comunicato ufficialmente al Comitato della Mezzaluna Rossa, sedente al Cairo, che il Governo italiano ha autorizzato i convogli sanitari della Mezzaluna a raggiungere le tribù arabe per via di mare, sbarcando in Tripolitania e in Cirenaica, passando a traverso le nostre truppe. Il Comitato noleggerà immediatamente il piroscafo *Kedivial Mail*, che si trova ancorato a Suez.

Ebbene, a proposito di questa autorizzazione del Governo italiano, il *Giornale d'Italia* riceve da Costantinopoli il seguente telegramma: «Tempo fa la Mezzaluna Rossa di Egitto, che corrisponde alla nostra Croce Rossa, decise di inviare una missione con medici e medicinali sul teatro della guerra italo-turca; e infatti essa partì nella prima quindicina di novembre dal Cairo per Alessandria, donde sul treno Kedivial raggiunse Mariut, a breve distanza dalla frontiera della Cirenaica. A Mariut la missione formò una carovana di circa 90 cammelli e mosse verso la Cirenaica. Senonchè oggi si apprende che la missione umanitaria egiziana, se ufficialmente era composta di medici, farmacisti e infermieri, in realtà serviva a favorire il passaggio clandestino in Cirenaica di parecchi ufficiali turchi travestiti, nonchè di una discreta quantità di munizioni. Infatti, secondo la stessa dichiarazione ufficiale, la missione sarebbe composta di cinque medici, e cioè i dottori Izet-bey, El Genidi, Munir-bey siriani, della Facoltà medica; di Ali Effendi e Daud, egiziani, e di due medici volontari, che hanno voluto conservare l'incognito. Inoltre vi sono due farmacisti, Gevat Effendi Mohamed e Suind Effendi Tarik, ed una trentina di infermieri. Ora il brocco degli ufficiali travestiti è costituito precisamente dai due volontari e dagli infermieri. Anche le cassette dei medicinali sarebbero servite a nascondere il contrabbando delle munizioni. Intanto si annunzia che la Mezzaluna Rossa egiziana sta preparando una seconda spedizione del medesimo genere, che sarà formata da una carovana di oltre 100 cammelli.

«A titolo di curiosità è da aggiungersi che i medici di questa spedizione sono pagati in ragione di 40 a 45 lire egiziane, pari a 1040 e 1170 franchi; i farmacisti da 20 a 25 lire egiziane, pari a 520 e 650 franchi; gli infermieri da 4 a 8 lire egiziane, pari a 104, 156 franchi. La Sublime Porta ha fatto pervenire al presidente della Mezzaluna Rossa egiziana i suoi ringraziamenti per mezzo dell'alto commissario ottomano del Cairo».

A conferma delle notizie contenute in questo telegramma sul favoreggiamento che le autorità egiziane eserciterebbero a beneficio dei turchi e in ispregio alla dichiarata neutralità, è da citarsi un brano del *Jeune Turc*, giunto oggi a Roma, dove si legge questa eloquente corrispondenza dal Cairo: «Sette ufficiali turchi egiziani, che si recavano in Tripolitania per la via dell'Egitto, sono stati arrestati alla prima stazione della ferrovia di Mariut e fatti tornare ad Alessandria. Nei circoli politici egiziani si mostra un certo stupore per quest'azione della polizia, tanto più che gli ufficiali in questione erano in abiti borghesi e niente indicava che essi partissero per la guerra. Tuttavia si sa da fonte degna di fede che i nostri amici non sono stati abbastanza discreti durante il loro passaggio in Egitto. Essi si son lasciati festeggiare e invitare un po' dappertutto, al punto che la polizia, se anche l'avesse voluto, non avrebbe potuto chiudere gli occhi senza rischiare di compromettere la pretesa neutralità dell'Egitto. In ogni caso, è certo che in una maniera o nell'altra questi ufficiali potranno ben presto raggiungere i loro posti sotto un travestimento qualunque. Però sappiano essere discreti» conclude il corrispondente.

Il caso della Mezzaluna Rossa è vivamente commentato, specialmente nel mondo politico, dove si chiede che il Governo italiano compia presso il Governo inglese gli stessi passi compiuti presso quello francese, per ottenere che venga almeno promesso, per quel che riguarda la frontiera egiziana, quel rispetto della neutralità a cui si è impegnato per la frontiera tunisina il Governo francese.

Medici turchi
che hanno bisogno di un esame!

Nonostante il buon volere e la assicurazione date dal Governo francese sembra che il contrabbando di guerra per quanto diminuito non cessi alla frontiera tunisina. Un ufficiale francese, proveniente dalla frontiera, ha detto confidenzialmente al corrispondente da Tunisi del *Corriere d'Italia* che a Ben Gardani si trova un numero enorme di cammelli destinati al trasporto di tutto il contrabbando che proviene ai turchi attraverso la Tunisia. Tuttavia sembra che quale che sia stato cominciato a fare. Ordini severi sarebbero stati dati dalla residenza che ha ricevuto istruzioni da Parigi per il prossimo arrivo della *mezza luna rossa*. Ora il commissario incaricato di sorvegliare lo sbarco di questi sedicenti medici-turchi ha detto: — A noi è noto che il *Croissant Rouge*, che contiene 18 persone, è costituito da ufficiali che sono stati sostituiti ai medici. Io ho l'ordine di accompagnarli all'albergo, di piantonarli e di condurli all'ospedale militare, dove dovranno sottostare a un piccolo esame medico chirurgico che permetterà di rassicurarsi sulla loro entità. Se effettivamente la Commissione è composta di medici la lasceremo passare. Ma in tal caso non si capisce perchè la missione si sia sobbarcata a un giro tanto lungo quando è risaputo che gli italiani a Tripoli le avrebbero dato il salvacondotto.

Si dice che molti giornali esteri abbiano inviati corrispondenti a Djerba e sembra che fra i nuovi arrivati e i residenti a Tripoli vi sia un accordo per la trasmissione delle notizie la quale vien fatta per corriere a Djerba e di qui per telegrafo evitandosi così la censura.

Tripoli va mutando l'aspetto
di città europea

Roma, 22, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: « Durante il bombardamento da parte della *Carlo Alberto*, le nostre truppe alle trincee hanno lavorato alacremente a rinforzare le posizioni. Così i fossi sono stati notevolmente ingranditi, mentre i ripari venivano rinforzati e resi più impenetrabili, con nuovi sacchi di sabbia.

« Il tempo si mantiene bellissimo; oggi è stato splendido, gettando sulla città una vera onda di luce intensa, che ha ridato alla città orientale tutta la sua affascinante policromia. Questo nuovo fulgore di sole e di azzurro, che splende dopo tanti giorni di pioggia, sembra avere abbellita la città, che ne è come rasserenata. Molti mutamenti, da che vi sono gli italiani, sono già avvenuti in Tripolitania. Le vie della città si sono arricchite di vari fanali ad acetilene, che conferiscono un nuovo aspetto durante la notte alle costruzioni arabe. Le vie, mercè l'attivo servizio di spazzamento, sono più pulite e più linde, mentre le abbondanti disinfezioni hanno finalmente eliminato l'abbominevole puzzo, che irritava tante suscettibilità degli Europei. Le lacune, che nelle prime settimane rendevano qui un po' difficile la vita, si vanno lentamente colmando. Negozi di generi diversi si aprono qua e là, contenenti ogni sorta di ben di Dio, mentre diverse piccole trattorie, gestite da italiani, rendono più comoda la vita dei numerosi europei abitanti la Capitale della Tripolitania. Queste trattorie sono state accolte con molto entusiasmo, e gli affari vi vanno a gonfie vele.

« La costruzione delle baracche militari prosegue: già diverse di queste baracche funzionano e sono molto ammirate per la semplice eleganza con la quale sono state costruite dal Genio. Quasi tutti gli uffici sia civili che militari hanno trovato ormai una degna sede e sono contraddistinti da apposite tabelle esplicative scritte in italiano e in arabo. Noto la baracca militare, bella ed ampia, adibita come caserma dei Reali Carabinieri, e di cui i benemeriti militi vanno orgogliosi. Nella città intanto il traffico ed il movimento sono notevolmente aumentati, così che in certe strade, recentemente pavesate con bandiere italiane, per il passaggio continuo dei rumoreggianti carri automobili, si ha quasi l'idea di non essere più in Africa. Difatti Tripoli va assumendo una fisionomia europea che farebbe quasi dimenticare le apprensioni derivanti dalla guerra, che pure continua ad essere combattuta poco oltre la periferia della città ».

I Senussi rimarranno neutrali
La lenta avanzata dei nostri soldati a Bengasi

Roma, 22, notte.

Un funzionario reduce da Bengasi ha esposto le condizioni della nostra situazione colà ad un redattore del *Giornale d'Italia*. Egli ha detto che la città è percorsa da pochi arabi, i quali hanno una straordinaria paura dei carabinieri, di fronte ai quali tremano. Non è vero, come ha detto qualche giornale, che la città sia stata danneggiata dal bombardamento. Non è stato demolito che il forte, e la caserma turca ha una cinquantina di feriti. Tutti gli edifici attorno [illegible]

E gli arabi ai di là di Bengasi si mantengono? — domandò il giornalista.

— Attualmente no: si crede che attendano altri rinforzi, che non possono venire. Avevano fatto assegnamento su forze inviate dal Senussi e per lo meno autorizzate e mercenate da questa corporazione religiosa, ma da Kufra nessuna autorizzazione o nessun ordine anti-italiano è stato impartito. Si ha ragione di ritenere che i Senussi rimarranno spettatori neutrali. Tuttavia, a pochi chilometri da Bengasi vi sono alcune migliaia di nemici, i cui nuclei avanzati vengono continuamente fugati dalla nostra cavalleria. Il giorno in cui io partii, il 7, si diceva che sarebbe avvenuto un attacco nella notte. Le nostre truppe vegliarono, pronte a respingere qualunque attacco, ma nessuno si fece vedere. Queste voci sono frequenti, forse perchè le nostre truppe siano tenute in esercizio. Invece la situazione è quanto mai tranquilla e i nostri soldati si possono concedere un po' di riposo. Infatti, parte di essi sono acquartierati davanti alla piazza, ove è il Consolato, e gli altri sono a quattro o cinque chilometri, ove sono le trincee.

E nel avanzismo?

Quel giorno le trincee si rinnovano e avanzano lentamente senza trovare ostacolo. Vi è una difficoltà, quella della scarsezza dell'acqua. A poco a poco rincalzano anche altre truppe, poichè nuovi contingenti giungono quasi sempre a Bengasi. L'abbondanza dei viveri è enorme. Noi abbiamo distribuito ai poveri della città dalle cinque, che non avevano mai mangiato, quando vedemmo l'avanzata completa.

E stata sospesa per un paio di giorni a causa delle intemperie, ma ormai deve essere ripresa le graduale avanzata. Fra non molto avremo un vasto raggio di azione, sgombro di nemici.

L'ottimismo giovane-turco
S'occupano più delle beghe parlamentari che della guerra

Roma, 22, notte.

La Tribuna ha da Filippopoli: « *La situazione continua a essere antagonistica. La Porta si è chiusa in uno scrupoloso mutismo sulle pratiche intimate dalla diplomazia, e si limita a ostentare dell'ottimismo sulle condizioni generali della Turchia. Il ministro della guerra pubblica comunicati che polemizzano con i comunicati italiani sulle conseguenze militari della lotta in Tripolitania. Continua attivamente la posa delle torpedini nei punti minacciati e negli stretti della costa turca e l'armamento dell'artiglieria a Smirne e ai Dardanelli. Dal canto loro, i Giornali turchi ostentano di preoccuparsi, più che della guerra, della situazione parlamentare. Lo Stambul, organo ufficioso del Comitato giovane turco, scrive che la vittoria finale degli ottomani è indubbia: tuttavia è deplorevole che, malgrado la guerra permanga ancora, si creino partiti politici nuovi mentre crollano i vecchi. Tutti i partiti si compiacciono di discussioni di questioni bizantine: dappertutto regna oscurità e incombono sottintesi penosi* ».

Il Re di Grecia e colloquio con Aehrenthal

Vienna, 22, sera.

Il Re di Grecia è stato ricevuto nel pomeriggio di ieri da Aehrenthal.

Dopo le dichiarazioni di Caillaux
è necessario provocare quelle di sir Asquith

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Il nostro Governo con l'intelligente ed attiva collaborazione dell'ambasciatore Tittoni pare che riesca a indurre il Governo francese a opporre sul serio un argine al passaggio, finora pur troppo liberissimo, del contrabbando di guerra dalla Tunisia in Tripolitania. Poichè il Governo della Repubblica ai nostri amichevoli richiami, fatti più volte, rispondeva che ad esso nulla risultava, e che del resto non era possibile sorvegliare tutto il confine lunghissimo che dalla spiaggia si interna nel deserto, l'ambasciatore Tittoni, ultimamente informato, ha potuto indicare con precisione al presidente del Consiglio, Caillaux, i luoghi della Tunisia divenuti pubblicamente centri di rifornimento dell'esercito turco arabo e le vie battute dalle carovane che portano a questo armi, munizioni e vettovaglie.

Di fronte alle indicazioni specificate e precise dall'ambasciatore con dati indiscutibili il presidente del Consiglio, riconosciuto che le doglianze dell'Italia erano giuste, ha preso, secondo annuncia l'ufficioso *Temps*, « misure più efficaci ed ha inviato nuove istruzioni alle autorità tunisine ».

Vi ho citato testualmente l'informazione ufficiosa, perchè essa conferma implicitamente le mie informazioni di parecchi giorni addietro, perchè con essa il presidente del Consiglio di Francia ha implicitamente riconosciuto che le misure prese dopo il nostro primo reclamo non erano efficaci e che le relative istruzioni, diramate allora alle autorità tunisine, non erano tali da far cessare la deplorevole e gravissima violazione della neutralità. Infatti, come io vi avevo più volta riferito, ad onta degli ordini dati, il contrabbando di guerra continuava liberissimo e diveniva sempre più intenso e conseguentemente più nocivo al nostro esercito.

Auguriamoci che l'intervento personale del presidente del Consiglio, intervento che non rialza il prestigio dell'ex-prefetto che ora dirige la politica estera della Repubblica, produca l'effetto conforme alle precise disposizioni della convenzione dell'Aja sui doveri degli Stati neutri ed alle cordiali relazioni fra la Francia e l'Italia, ma, purtroppo, dura ancora in larga scala e assume proporzioni preoccupanti il contrabbando di guerra del confine egiziano, quello che si fa con la tacita complicità dell'Inghilterra sul confine che divide la Cirenaica dall'Egitto. I bravi egiziani sono arrivati al punto di fare il contrabbando di guerra ufficialmente sotto il manto cattolicevole della loro Croce Rossa che si chiama la Mezzaluna Rossa. Una carovana di non meno di novanta cammelli, fingendo di portare medicinali, strumenti chirurgici e medici, ha portato dall'Egitto in Cirenaica armi e munizioni e ufficiali turchi. Arrivata felicemente a destinazione quella carovana, si apparecchia a partire, sempre dall'Egitto, una seconda carovana ancora più numerosa, una carovana di oltre cento cammelli, che, con la scusa di portare medicinali e strumenti chirurgici, porterà ufficiali turchi, armi e munizioni. Naturalmente le autorità egiziane, ossia le autorità inglesi, fingono di non vedere, di non sentire e di non sapere con la tacita complicità di lord Kitchener e del Governo del Regno Unito. La misura è colma da un pezzo, e il nostro Governo ha il dovere di fare a Londra gli stessi passi che ha fatto a Parigi. Come il contrabbando di guerra tunisino ha recato e reca sicuro danno al nostro esercito, che ha combattuto e combatte a Tripoli, così il contrabbando egiziano contribuisce potentemente a dare all'esercito turco-arabo della Cirenaica il coraggio che non ha avuto più dopo i primi combattimenti.

Il contrabbando di guerra egiziano può provocare e rendere più gravi gli assalti turco-arabi alle nostre truppe che occupano Bengasi, Derna e Tobruck. Il nostro Governo non deve indugiare, non deve aspettare che dopo i singoli combattimenti il generale Briccola denunzi, come ha dovuto fare il generale Canova per quello tunisino, che l'esercito nemico è efficacemente rifornito dal contrabbando di guerra egiziano. Ordini, invece, fin da ora all'ambasciatore Imperiali di presentare un reclamo documentato a sir Edward Grey, ministro degli Esteri e ad Asquith primo ministro. I reclami dovrebbero essere estesi anche alle pubbliche agitazioni italofobe, alle pubbliche sottoscrizioni in favore della Turchia, agli arruolamenti di volontari per l'esercito turco-arabo combattente in Cirenaica e in Tripolitania ed a tutto ciò che costituisce una violazione della neutralità inglese ed egiziana. I reclami sono tanto più necessari inquantochè da mille sintomi, da mille indizi è provato ad esuberanza che la condotta dell'Inghilterra lascia molto a desiderare non soltanto sul terreno della tradizionale e mai smentita amicizia italiana, ma bensì su quello della correttezza diplomatica e magari della neutralità doverosa. Mi basta aggiungere il pubblico contrabbando di guerra, alle pubbliche agitazioni per arruolamenti di volontari arabi, l'autorizzazione data agli ufficiali inglesi di risiedere a bordo delle navi da guerra turche mentre dura la guerra. Contro questa autorizzazione ha mai reclamato il marchese Imperiali? Che cosa gli è stato risposto da sir Edward Grey? E' proprio vero che questi abbia giustificato l'autorizzazione col dire che la flotta turca non essendo dai Dardanelli rimane estranea alla guerra?

In verità una simile risposta avrebbe dovuto provocare un nuovo e più forte reclamo perchè si sa in modo assoluto che a bordo delle navi turche si fanno ogni giorno esercizi di tiro sotto la direzione degli ufficiali inglesi e perchè, fino a che la flotta turca non sia stata affondata o catturata, non si può escludere ch'essa possa prendere parte alla guerra.

I nostri giornali ufficiosi dicono che l'odierna visita del principe turco al re di Inghilterra non esce dai limiti della neutralità inglese. Io acconsento con essi in questa affermazione, ma nessuno di essi potrà sostenere sul serio che non ci sia nulla a ridire sulla condotta dell'Inghilterra di fronte all'Italia in questo periodo di guerra. Io ho avuto occasione di dimostrarvi che nella campagna italofoba della massima parte dei giornali esteri c'è la complicità dei singoli Governi. Noi non dobbiamo lodarci nè degli amici, nè degli alleati; ma dobbiamo riconoscere che la Potenza, la quale ci usa meno riguardi, forse perchè è meno ipocrita delle altre, è proprio l'Inghilterra, per la quale gli italiani di ogni partito, di ogni classe, di ogni ceto, hanno sempre avuto una vivissima simpatia ed una grandissima ammirazione. L'impresa tripolina ci ha fatto finalmente conoscere l'Inghilterra come essa è, cioè ben diversa di come noi ce la siamo sempre immaginata. Negli giorni or sono, quando non soltanto nella stampa inglese, ma anche alla Camera dei Comuni imperversava la campagna italofoba, io esclamai: « Se Giuseppe Chamberlain potesse parlare, ripeterebbe dal suo banco di deputato ciò che egli disse dal banco dei ministri alla fine della guerra anglo-boera, cioè che durante quella terribile guerra l'Inghilterra aveva avuto al mondo una sola amica, l'Italia, un solo difensore, il popolo italiano » .

Io aggiunsi: « Se lord Salisbury fosse ancor vivo, ricorderebbe che l'Italia aveva consentito che per il suo territorio africano passassero le truppe inglesi che marciavano contro il Mullah amico degli italiani ». Lord Salisbury non ha potuto farsi vivo, ma Giuseppe Chamberlain paralitico, essendo nell'impossibilità di recarsi alla Camera dei Comuni per ricordare agli immemori i titoli dell'Italia alla gratitudine dell'Inghilterra e del popolo britannico, ha incaricato un uomo politico, con il quale espressamente ha conferito il giorno 19, di rendere di pubblica ragione la sua più viva indignazione per la campagna italofoba di una parte della stampa inglese. L'illustre statista, dopo di aver protestato contro le stolte accuse di crudeltà all'esercito italiano di Tripolitania, ha dichiarato che la amicizia dell'Italia è preziosa per l'Inghilterra e che gli inglesi dovrebbero sempre ricordare con gratitudine l'atteggiamento cavalleresco assunto dalla nazione italiana durante la guerra del Sud Africa, quando l'esercito ed il Governo inglesi furono oggetto di una campagna di esagerazioni e di menzogne del tutto simile a questa che ora si muove contro l'Italia. Ma chi ascolta oggi in Inghilterra la voce onesta ed autorevole di colui che aggiunse all'Impero britannico la ricchissima colonia del Sud Africa?

Si affaccia pur troppo il pericolo di una ricaduta nella nostra antica debolezza, della nostra malattia cronica della quale pareva che ci avesse miracolosamente guariti l'impresa di Tripoli: qua e là fanno capolino impazienze pericolose, qua e là si manifestano malumori e preoccupazioni provocati da imprudentissimi articoli di giornali, qua là accenna a riprendere vigore il pericoloso spirito di [illegible] che fu seguito dallo lontano dalla mirabile esplosione di sano e vigoroso patriottismo.

« Principiis obsta ». Occorre subito reprimere questo tentativo di ripresa, occorre mettere in guardia la Nazione tutta contro la impazienza bellicosa ed anche contro la incredibile leggerezza alla quale si abbandonano alcuni nostri colleghi in giornalismo con certe informazioni e interviste, che il Governo è costretto a smentire con giusta energia.

O.

Chamberlain
condanna la campagna antitaliana
dei giornali inglesi

Londra, 22, sera.

L'ex-ministro delle Colonie Chamberlain, parlando con un amico politico, ha condannato energicamente la campagna mossa da alcuni giornali contro il buon nome dell'Italia, autorizzando la pubblicazione di quali suoi sentimenti di riprovazione.

Un colloquio Tittoni-Caillaux

Parigi, 22, mattino.

L'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio, Caillaux, circa il contrabbando di guerra alla frontiera tunisina; Caillaux disse che non doveva dimostrare la buona fede del Governo francese, che non era mai stata messa in dubbio dal Governo italiano; ma annunziò che, in seguito a più precise informazioni, poteva prendere misure più efficaci, ed inviare nuove istruzioni alle Autorità tunisine.

Intanto, una nota ufficiosa, diramata ai giornali, reca:

« Il *Journal Officiel* del 15 corrente, circa una nuova dichiarazione del Governo ottomano, relativa al contrabbando di guerra, recava che gli articoli della prima lista, che non sono compresi nella dichiarazione, si considererebbero come articoli di contrabbando condizionale.

« Da nuove informazioni trasmesse dall'Ambasciata francese a Costantinopoli, risulta che gli articoli in questione non costituiscono in alcun modo contrabbando di guerra, secondo la dichiarazione del Governo ottomano ».

Una smentita all'intervista del "Caffaro,,

Roma, 22, sera.

Il giornale *Il Caffaro* di Genova pubblica un'intervista che attribuisce a persona che il giornale definisce un'altissima personalità militare. L'intervista contiene affermazioni così assolutamente false e giudizi così infondati ed avventati che è impossibile siano stati dati da persona alla quale si possa attribuire la qualifica di alta personalità militare. La cosa è tanto più evidentemente impossibile inquantochè, se fosse vera, il suo autore a termini dell'articolo 107 del Codice penale sarebbe passibile della pena di parecchi anni di reclusione.

(*Agenzia Stefani*).

Il console inglese di Tripoli
in difesa delle nostre autorità

Parigi, 22, mattino.

Il *New York Herald* ha da Malta: « Vengo informato da buona fonte che il console generale britannico di Tripoli ha scritto alle Autorità di qui dichiarando che a suo avviso gli italiani non potevano essere biasimati per la morte di alcuni sudditi anglo-maltesi a Tripoli. Uno, per esempio, degli uccisi era un pescatore, il quale disobbedì all'ordine di rimanere in casa fra le 21 e l'alba. Quando la sentinella gli ordinò non soltanto tre volte come avrebbe dovuto, ma sette volte di rifrarsi, egli stette zitto e continuò il suo cammino. Fu allora che con una fucilata la sentinella lo uccise ».

Un colonnello spagnuolo
esprime la simpatia della Spagna
per la nostra conquista

Roma, 22, notte.

Il corrispondente della *Tribuna* da Bologna ha interrogato il colonnello dell'esercito spagnuolo Corralco De Faz, di passaggio per l'Italia, il quale ha dichiarato che la Spagna segue con la più grande simpatia la grande impresa tripolina.

— Noi popoli mediterranei — ha detto il colonnello — comprendiamo meglio degli altri che una grande necessità ideale vi ha spinto ad agire. La nostra stampa tiene verso l'Italia un contegno più che corretto, e gli annunzi dei vostri successi sono volentieri pubblicati e volentieri appresi. La vostra conquista sarà lunga assai, perchè quando l'esercito regolare turco avrà deposto le armi, continuerà la guerriglia contro il brigantaggio. Gli annunzi della crudeltà italiane non hanno trovato credito in Ispagna. Conosciamo gli italiani, i turchi e gli arabi, quanto basta per ritenere che se atrocità vi sono state, non sono state certo da parte degli italiani.

Il colto ufficiale ha avuto cortesi parole di elogio e ha aggiunto:

— Non sono opinioni di straniero di cui io venga a fare omaggio a voi italiani, mentre sono in Italia. Queste sono opinioni vere e serie diviso da quanti ufficiali spagnuoli abbiano parlato con me della guerra

Un commento ufficioso
alla dichiarazione di sir Grey
sul riconoscimento della Tripolitania

Roma, 22, sera.

A proposito delle dichiarazioni fatte da Sir Edward Grey in risposta al deputato Duncan, che lo interrogava per sapere se occorre il consenso anticipato dell'Inghilterra alla Turchia per la cessione della Tripolitania, il *Popolo Romano* rileva che Sir Edward Grey, con sottile risposta a base di pedagogia diplomatica, ricordò all'interrogante l'art. 7 del trattato di Parigi (1856) e l'art. 63 di Berlino (1878), soggiungendo che l'efficacia di quegli articoli dev'essere, in ogni caso, discussa dalle Potenze, sicchè non poteva dire su quale punto si sarebbe potuto trovare un accordo.

L'articolo 7 del trattato di Parigi è così concepito: « *La Turchia è ammessa a partecipare ai vantaggi di diritto pubblico e concerto europeo. Le potenze contraenti si impegnano, ciascuna per la propria parte, di rispettare l'integrità dell'impero ottomano garentendo in comune la stretta osservanza di questo impegno e considerando conseguentemente ogni atto di natura a ledervi come una questione di interesse generale* ».

L'art. 63 del trattato di Berlino dice: « *Il trattato di Parigi del 30 marzo 1856, con quello di Londra del 1871, sono mantenuti in tutte le loro disposizioni che non sono abrogate o modificate dalle stipulazioni che precedono* ».

Siccom, nota il *Popolo Romano*, anche dopo il trattato di Berlino vi furono varie cessioni senza il consenso anticipato o posticipato delle Potenze, così, ha detto Sir Edward Grey essere inutile parlarne ora.

Grey confermò le parole di Llyod George
di fronte all'ambasciatore tedesco
Come fu evitata la guerra

Berlino, 22, sera.

Destano viva impressione le rivelazioni contenute dal verbale della Commissione del bilancio al Reichstag sulla grave tensione che le relazioni anglo-tedesche assunsero all'indomani del famoso discorso di Lloyd George, tenuto il 21 luglio scorso al banchetto offertogli dal Lord Mayor della City. Nessuno si nasconde che fu quello un momento di grave pericolo per la pace europea, tanto che si attribuisce ad un miracolo l'avere evitata una conflagrazione.

Conosciute già la prima parte dell'importante verbale della Commissione del bilancio, quella cioè che rivela le osservazioni fatte dal Governo germanico, per mezzo del suo ambasciatore a Londra, al Governo inglese. Il tono di queste osservazioni non avrebbe potuto essere più vivace. « *Il Governo inglese* — concludeva l'ambasciatore tedesco nel riferire a sir Grey le osservazioni del Governo di Berlino — *avrebbe potuto non esserci reso conto dell'effetto che doveasi attendere dal discorso di Lloyd George, ma se il Governo inglese aveva intenzione di complicare e turbare la situazione politica col condurre ad una soluzione violenta, non avrebbe potuto in ogni caso scegliere miglior mezzo che il discorso di Lloyd George* ».

Ciò che si dissero
Grey e l'ambasciatore tedesco

Ora, che cosa rispose sir Grey a tutto ciò? Rispose difendendo il discorso del suo collega Lloyd George. Ne seguì allora una specie di contraddittorio tra l'ambasciatore tedesco e il ministro inglese, come risulta dalla seconda parte del verbale della Commissione del bilancio, così concepita:

« *Nel colloquio avuto dall'ambasciatore tedesco col ministro inglese, sir E. Grey difese il discorso di Lloyd George come ponderato e sostenne che era assolutamente giusto che fosse venuto e che non conteneva alcuna minaccia contro la Germania. L'ambasciatore ricordò allora nuovamente al ministro il fatto che la stampa anglo-francese interpretava il discorso di Lloyd George come una minaccia contro la Germania. Il ministro rispondendo rilevò che l'intendimento eventuale della Germania di domandare soltanto il ristabilimento dello statu quo ante nel Marocco era tale da dare alla questione del Marocco un'importanza ancor più grave. Il ministro respinse quindi l'interpretazione che il Governo inglese non desiderasse l'accordo franco-tedesco, ma ricordò che, nel caso in cui gli interessi inglesi fossero toccati a proposito della questione del Marocco, il Governo inglese doveva proteggerli.*

« *L'ambasciatore rispose: « Nessuno contesta all'Inghilterra questo diritto. Non avremmo mai l'intenzione di disporre degli interessi e dei diritti dell'Inghilterra.*

« *Questa intenzione ci è attribuita unicamente dalla immaginazione inglese. Il Governo inglese non ha nessuna ragione per avere tale sospetto che risulta dal discorso di Lloyd George, il quale perciò ebbe l'effetto di una provocazione. Caro mai la Germania saluterebbe con gioia la cooperazione delle altre Potenze firmatarie dell'atto d'Algeciras per il ristabilimento dello statu quo ante nel Marocco. Soltanto se ed in quanto questa cooperazione mancasse, la Germania farebbe da sola valere il proprio diritto e gli avvertimenti minacciosi non potrebbero che incoraggiare la Germania e mantenere il suo diritto* ».

La crisi superata

Con [illegible] istruzioni all'ambasciatore in data 27 luglio, in seguito ai risultati di questo colloquio, colle seguenti dichiarazioni ufficiali:

« *Sir Grey ha dovuto vedere che gli interessi inglesi non sarebbero toccati nelle trattative colla Francia. La Germania si attende dunque, dalla sua provata lealtà, che, senza entrare in particolari confidenziali circa la nostra comunicazione, egli ne parli al Parlamento* ».

L'ambasciatore fu inoltre incaricato di prendere volentieri atto delle parole del ministro sir Grey, quando egli avrà ad esprimere che l'accordo della Germania colla Francia è per lui desiderabile, e di aggiungere che ciò è e sarà un punto attualmente proficuo pei negoziati.

Il 27 luglio un comunicato, evidentemente ispirato, fu pubblicato dall'*Agenzia Reuter*, nel quale si diceva che sarebbe erroneo trarre dalle deliberazioni dei ministri inglesi la conclusione che il Governo inglese abbia intenzione di partecipare agli attuali negoziati colla Germania, immediatamente o attivamente. Le modificazioni delle disposizioni riguardanti la flotta dell'Inghilterra o la flotta dell'Atlantico non hanno nulla a che fare cogli avvenimenti marocchini.

Queste le rivelazioni contenute dal verbale della Commissione del bilancio, alla quale il ministro degli affari esteri Kiderlen-Waechter disse, concludendo la sua relazione: « *Da quel momento i nostri negoziati colla Francia progredirono meglio* ».

Per il Natale
dei soldati e marinai in Africa

Roma, 22, sera.

Due Comitati sono sorti contemporaneamente, quello della Società degli agricoltori italiani e quello della Associazione delle donne italiane, per raccogliere i doni natalizi per i nostri soldati e marinai combattenti. La Società agricoltori fa appello ai produttori italiani per l'invio di sostanze alimentari e gastronomiche. Il Comitato delle « Donne italiane » raccoglie specialmente maglie, calze, cartoline postali ed altri oggetti.

Il ministro della marina, plaudendo all'iniziativa, ha posto a disposizione dei due Comitati, per il trasporto e destinazione di tutta la merce raccolta, l'incrociatore *Bengasi* già *Derna*. Il *Bengasi* farà un viaggio unicamente a questo scopo e raccoglierà i doni offerti, partendo il giorno 3 dicembre da Genova, il 6 da Napoli, ed il 10 da Catania.

In questi giorni verrà data pubblicità delle norme per la spedizione della merce ai tre punti indicati.

Milano, 22, sera.

In seguito alla deliberazione del Consiglio della Società Italiana degli agricoltori, presieduto dall'on. Ottavi, per far pervenire doni natalizi a tutti i nostri soldati e marinai della spedizione in Tripolitania, l'Associazione fra proprietari di esercizi (alberghi, caffè, ristoranti, trattorie, offelerie, ecc.), rendendosi interprete per Milano e la Lombardia dell'iniziativa venuta da Roma, deliberò unanime in seduta straordinaria di costituirsi in Comitato esecutivo per provvedere alla raccolta di tutti i generi alimentari, panettoni, torroni, biscotti, cioccolatini, vino, liquori ecc. Seduta stante il Consiglio fra proprietari mercenti ha deliberato di concorrere con l'offerta di 10 mila lire.

A questa offerta seguiranno altre simili cospicue.

Genova, 22, sera.

Il Consorzio autonomo del porto di Genova ha accolto favorevolmente l'invito dell'on. Ottavi, presidente dell'Associazione degli agricoltori italiani, di accaparrare nel porto di Genova i doni natalizi che da enti pubblici e da privati si manderanno ai nostri soldati in Africa, ed a tale scopo ha destinato speciali magazzini e con grande sollecitudine curerà la custodia, il ritiro e il carico sulla regia nave *Bengasi*, ex-*Derna*, destinata all'uopo dal Comitato nazionale, presieduto dall'on. Ottavi. Gli oggetti che si vorranno inviare dovranno spedirsi a questo indirizzo: « Consorzio autonomo porto di Genova, per il Comitato nazionale natalizio », in modo da trovarsi a Genova non più tardi del 1.o dicembre.

Pisa, 22, sera.

La Società Anonima Acque Ulivesi ha offerto pei soldati in Tripolitania 2000 bottiglie d'acqua minerale ed ha chiesto al ministero della guerra dove e quando dovrà inviarle.

Imminente abolizione all'Argentina
della misura sanitaria alla provenienza da Genova

Genova, 22 sera.

Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo XIX*:

« Vengo assicurato che il Governo, impressionato dai vivaci commenti di tutta la stampa locale, e convinto ormai dell'azione poco opportuna della Direzione della sanità, che ha creato al Paese infiniti assai e rincrescevoli danni economici, sta per abolire le misure sanitarie prese da tempo contro le provenienze da Genova.

« Il decreto relativo è imminente: si ritiene che questo sarà il primo passo per la chiusura del tanto deplorato incidente con l'Italia.

« E' probabile che la Convenzione sanitaria di Montevideo venga denunziata ».

Roma, 22, sera.

Commentando la notizia che il « Secolo XIX » ha ricevuto da Buenos Aires, secondo la quale il Governo Argentino sarebbe per abolire, con un imminente Decreto, le misure sanitarie prese da tempo, contro le provenienze da Genova, il « Messaggero » scrive: « Siamo lieti di questo primo passo, ma solo a patto che sia seguito da nuove e definitive convenzioni sanitarie dell'Italia con l'Argentina, che evitino il ripetersi di incidenti incresciosi, come quello ultimo, che tutti i fautori di una durevole e cordialissima pace tra i due paesi latini hanno sinceramente deplorato, poichè l'Italia ha fatto, fa, e in ogni caso, farà il proprio dovere.

« Le Nazioni amiche non devono mostrarsi alcun malanimo ed alcun sospetto. Devono vivere tranquillissime delle nostre scrupolose misure sanitarie, preventive e repressive ».

Nessuna traccia positiva
dei ladri della "Madonna della Stella,,

Firenze, 22, sera.

Giornata di calma, oggi, per quanto riguarda il sensazionale furto al Museo San Marco. Giornata calma, dico, per noi e per il pubblico, dato che nessun fatto nuovo si è rivelato, nessun raggio di luce, per quanto tenue, è venuto a rischiarare il mistero che ancora circonda l'opera criminosa, che è stata commessa, bisogna pur convenirne, con ogni circospezione.

Poichè è inutile illudersi più oltre: la polizia dice che il dipinto si trova ancora a Firenze. Io, come ogni buon italiano, vorrei augurarmelo, vorrei che le parole dei funzionari avessero qualche base di fondamento; ma, ripeto, ogni illusione, almeno finora, mi sembra fuori luogo. La polizia naviga nel buio, e nessun indizio specifico realmente grave esso possiede a carico degli arrestati, che però, ad ogni buon fine, sono stati inviati oggi al carcere delle Murate. Essi negano, negano con tenacia incredibile: malgrado che in questi tre giorni la loro fibra sia fiaccata dagli interrogatori continui nessuna parola di qualche merito i funzionari hanno potuto trarre da essi.

Io ho avuto anche oggi un lungo colloquio col questore; ma l'egregio funzionario non ha potuto dissimulare le poche speranze di riuscita che egli ha, dato che nessuna traccia i ladri hanno lasciato sul luogo.

Unico indizio buono, a carico dei detenuti, è quello che ci è stato rivelato oggi, coi particolari degli arresti. La notte stessa nella quale avvenne la sparizione del quadro, gli agenti accorsero all'abitazione del veturino Sanesi, in via Orio, N. 10, e lo trovarono vestito, nel salotto ancora illuminato:

— Perchè siete alzato a quest'ora? — domandarono gli agenti.

— Non sto bene, —, rispose l'interrogato, — tanto è vero che per un maledettissimo male al braccio oggi non ho potuto lavorare.

Gli agenti se ne andarono; ma poterono accertare dopo che il Sanesi stava benissimo di salute, e che aveva fatto regolare servizio in piazza Vittorio Emanuele.

Alle 18 della sera dopo un brigadiere ed alcuni agenti della squadra mobile, in base ad indizi che credevano gravi, si recarono a casa del custode del Museo, Cipriani; ma vi era la moglie sola, che disse che il marito era fuori: non sapeva dove. Gli agenti si appostarono presso la casa; e videro poco dopo uscir la moglie del Cipriani, e recarsi con fare sospettoso a casa della Scheggi, altro accusato, e, come sapete, pure arrestato. Contemporaneamente alla donna piombarono in quella casa gli agenti, e trovarono insieme, a colloquio animatissimo le Scheggi ed il Cipriani. Quest'ultimo era, come ho detto, fasciato al viso, e ne spiegò la ragione alle guardie, adducendo il solito mal di denti, che poi non ha saputo sostenere, perchè altro non era che una storia da lui inventata.

Al momento dell'arresto avvenne una scena pietosissima. Le rispettive mogli dei due arrestati furono colte da malore; ma a nulla valsero le lagrime e le preghiere, poichè il Cipriani e la Scheggi furono condotti in Questura.

Se non fossero questi elementi, le Scheggi ed il Cipriani già sarebbero in libertà; e non è solo la sicurezza dalla identificazione dei ladri che svanisce per il momento; ma scompare anche quella che il quadro possa trovarsi ancora a Firenze. I ladri infatti hanno fatto il colpo tra le 9,15 e le 10. Ora è noto che in quell'ora vi sono in partenza moltissimi treni diretti, coi quali i ladri possono essere partiti. Si dirà che sono state diramate immediatamente le circolari alle Questure del Regno; ma a che ora queste circolari sono state fatte? Alle 3 del mattino. Ora, calcolando il tempo che è dovuto occorrere alle diverse Questure per eseguire l'ordine di sorveglianza, capirete che i ladri possono anche aver raggiunto in tempo la frontiera.

Oggi il Museo di San Marco è stato riaperto al pubblico, che è accorso in folla, come è facile immaginare, per la curiosità di osservare la cella famosa, quella cella tanto cara all'autore del quadro. Il foro è stato murato. Allo spazio della parete occupato dalla Madonna rubata rimane tristamente il vuoto.

I commenti sono molti e molte sono le ipotesi; ma, come già vi ho detto, il mistero più impenetrabile regna su questo furto.

Sono poi informato che, oltre al premio offerto dal ministro Credaro, un altro premio viene pure dato dal ministro dell'interno a chi potrà fornire indagini sul misterioso affare.

Bisogna scoprire i mandanti!
Ciò che dice Corrado Ricci

Roma, 22, notte.

Il Direttore generale delle Belle Arti, Corrado Ricci, dopo la rapida inchiesta da lui condotta personalmente a Firenze intorno al furto della « Madonna della Stella » ha fatto ritorno a Roma.

Il direttore delle Belle Arti è stato intervistato dal *Giornale d'Italia*, e non ha nascosto che l'impressione sua, basata su incontestabili elementi di fatto, è perfettamente conforme a quella dei magistrati.

— L'ipotesi che il furto sia stato esclusivamente compiuto da estranei al Museo — ha detto Corrado Ricci — pare difficilmente sostenibile: anzi i rilievi hanno accertato che i ladri non sono penetrati violentemente nell'interno del Museo. Le conseguenze di questo accertamento di fatto le sta traendo l'autorità giudiziaria, la quale credo di essere sulle buone piste. I ladri erano nel Museo. Comunque sia, la gravità veramente enorme del fatto sta in ciò: che noi abbiamo adesso la prova di essere di fronte ad una vera organizzazione di gente ricchissima, astuta, audace, che ha di mira il furto dei capolavori artistici. Persino nella scelta delle opere è facile vedere la mente direttiva di persona che ha lo scopo di fornire e raccogliere opere d'arte per la costituzione di una galleria vera e propria. Prima si volle l'opera che inizia la seconda scuola del grande maestro lombardo, poi quella del vecchio, poi quella dei toscani; e la cosa non può fare a meno di impressionarci fortemente. Noi dobbiamo lottare e virilmente contro una potenza finanziaria di primissimo ordine; e le nostre armi di difesa sono assai meno valide che quelle di offesa possedute dai nostri avversari. Se fossi costretto a scegliere fra il recuperare il delizioso quadro dell'Angelico e lo scoprire il ladro... esiterei forse per la brama di acciuffare il ladro: ma purchè fosse il ladro mandante più che il ladro esecutore, perchè questo a noi occorre: ora sopra tutto bisogna conoscere chi è il mandante o chi sono i mandanti. Guai se non riuscissimo ad identificarli, e se, incoraggiati dall'impunità, potranno proseguire la loro opera!

Luigi Bignami
lascia la direzione della "Perseveranza,,

Milano, 22, notte.

La *Perseveranza* pubblicherà domattina un breve trafiletto del suo direttore, comm. Luigi Bignami, nel quale questi dichiara che lascia la direzione del giornale, salutando i lettori ed i colleghi. La direzione della *Perseveranza* verrà assunta, almeno a nuovo provvedimento, dall'attuale redattore-capo avv. cav. Attilio Fontana.

La stessa passione

La moglie di Angelo Matis era spesso assalita da un pensiero triste, colpevole, spaventoso, che la picchiava nel cervello ostinatamente, fino allo stordimento, fino all'ossessione. Era un pensiero che riguardava suo marito. — Se morisse... oh se morisse presto!...

Per liberarsene chiamava il bambino a giocare presso di sè e continuava a cucire a testa china. Il piccolo Emanuele si baloccava svogliatamente con dei vecchi figurini di moda, sbadigliava senza fine e mangiava un pezzo di pane, adagio adagio, raccogliendo le briciole che gli cadevano sul grembiulino. Era un vero figlio di vecchio, piccolo, stento, giallino, cogli occhi smorti, con certe manine lunghe e secche da rachitico, sempre silenzioso e triste, sempre attaccato alle gonnelle della mamma. Quando mangiava il suo pan solo, s'interrompeva sovente per domandare:

— Ti piacerebbe mamma aver della marmellata?... O una mela cotta collo zucchero?... Oppure quella buona cosa.... sai mamma?...

— Che cosa, Emanuele?...

Egli non la sapeva, ma doveva esser certo una buonissima cosa sognata, fantasticata, una cosa dolce, di un sapore straordinariamente delizioso, una cosa grande soprattutto, immensa, da poterne mangiare mattina e sera, senza levarsene mai la voglia.

Il bambino si ostinava, stizzito e lamentoso.

— Quella cosa, mamma!... La sai tu!...

Per accontentarlo, la signora Candida parlava di mangiare, di torte fini, ripiene di frutta candita, di focaccie grandi grandi, coperte di miele, e qualche volta gli raccontava pure la storia del bambino che era andato nel paese di Cuccagna e stava in una casetta di cioccolata colle inferriate di zucchero e i mobili di pan di Spagna.

Emanuele stava a sentire a bocca aperta e quando sua madre taceva, inghiottiva la saliva con sforzo e diventava malinconico.

— Ma quel bambino la mangiava tutta la casetta!... E quando l'aveva finita!...

— Andava a stare in un'altra. Ce n'erano tante!...

— E dimmi... — egli domandava trasognato, guardando nel vuoto — dimmi... Che cosa bisogna fare per andare in quel paese?...

— Bisogna... Non lo so voli, non lo so neppure io!...

Scoraggiato, Emanuele taceva, e la signora Candida, tornata silenziosa e cupa, pensava amaramente:

— Piccino mio, se non ci fosse più tuo padre, tu pure avresti il companatico col pane, ogni giorno.

Intanto la notte scendeva, la fantesca preparava la cena nella sua cucina fredda e nuda, il signor Angelo chiudeva la bottega e saliva in casa per la scala a chiocciola interna. Si mangiava, si chiudevan le porte e si andava a dormire. Non veniva mai nessuno.

Il vecchio Matis e il bambino si addormentavano subito, ma Candida passava lunghe ore insonni, agitate, disperate, senza poter più piangere, colla sensazione crudele d'aver una pietra sul cuore e tutta la sua triste casa addosso, a soffocarla. Se pensava al suo passato le pareva impossibile di essere stata una bella fanciulla allegra, vivace, bramosa di vivere, piena di fantasia e di impeto, d'aver vissuto in una grande città, in una casa agiata e comoda, con dei genitori indulgenti, dei fratelli rumorosi. Era stata proprio lei!... Allora, nulla le sarebbe parso straordinario, nè un ricco matrimonio, nè una esistenza eternamente felice; mai una volta aveva pensato alla rovina e alla miseria. Quando la rovina era venuta davvero con la morte, e la famiglia s'era smembrata, ed ognuno aveva preso una via diversa — i vecchi verso il Cimitero, i giovani verso l'avventura — ella, l'unica donna della casa era stata accolta in provincia da certi cugini caritatevoli. Aveva venticinque anni quando le avevano proposto di sposare il vecchio Matis. Perchè no!.... ella aveva pensato. Era stanca e smarrezzata, appassita dalle delusioni e dai rimpianti, magra e bruna, con la pelle arida e macchiata, il labbro superiore ombreggiato di peluria, gli occhi neri, cerchiati, febbrili... Perchè no? Un vecchio sarebbe diventato facilmente schiavo di una passione per la moglie giovane e ardente... Ella non avrebbe conosciuto le gioie d'amore, no, ma l'agiatezza, il dominio domestico, uno stato rispettabile e forse la soddisfazione di molte voglie. Invece, una volta sposata, si era accorta di aver sbagliato il calcolo. Il vecchio Matis l'aveva presa con molta indifferenza, come per fare un piacere e per pagare un debito ai caritatevoli cugini, l'aveva tranquillamente portata nella sua casa, in una delle strade più tristi e solitarie della piccola città, dove c'era il Seminario, il convento delle Orsoline e la sua bottega di libri usati, quasi tutti neri, messali e vecchie Bibbie; poi aveva seguitato a vivere come prima. Era un omino silenzioso, freddo come una biscia, con un'aria distratta, un berrettino di seta nera in capo, gli occhiali azzurri sul naso, sempre occupato nel negozio, dietro al suo sudicio scrittoio, a discorrere con qualche prete studioso, a comprare e a vendere con malizia e prudenza, a sfogliare i suoi libri con grande cura. Tutto ciò gli dava una pacata e uguale felicità, appena turbata dalle ansie e dalle inquietudini della sua passione, la vera, l'unica passione della sua vita: l'avarizia. Sua moglie, nei primi tempi del loro matrimonio aveva tentato di ribellarsi. Voleva delle vesti eleganti, voleva mangiare secondo i suoi gusti, divertirsi, viaggiare, muoversi... In quella casa si moriva di noia!... Il vecchio la guardava con una certa curiosità al disopra dei suoi occhiali e rispondeva appena, vagamente. Non amava dunque i quattrini, lei!... Non aveva il lavoro, i libri!... Se avesse lavorato o letto, non si sarebbe più annoiata. Ella alzava le spalle, furiosamente. Ma che leggere! Ella detestava tutti quei libracci ammonticchiati dappertutto, che ammorbavano la casa col loro odore di muffa e di vecchiume; detestava quella casa buia e silenziosa, quella strada lugubre, quella fredda miseria voluta, più orrenda della sua rovina antica. Ma nè le sue furie veementi, nè il suo violento rancore erano riusciti a togliere al marito un quattrino o una carezza di più. E poi era venuto il figlio, sempre malaticcio, sempre in pericolo, e la donna si era domata per forza e piegata al giogo. Soltanto quel pensiero di liberazione la tormentava: Se morisse!... Oh se morisse presto!...

Il figliuolo cresceva in quel gelo, senza amici e senza giochi, sempre contrastato, sempre spaventato dal significante silenzio paterno. Egli si lamentava colla madre: da piccino soffriva di non mangiare mai abbastanza, da grande si vergognava di essere goffamente e miserabilmente vestito, colle maniche corte, le scarpe rattoppate, le cravatte vecchie e sbiadite di suo padre, il quale avrebbe mai un soldo in tasca, di non andare a scuola come gli altri giovanetti di buona famiglia, che godevano spensieratamente di quelli anni pieni di speranze e di propositi. Suo padre non aveva voluto mandarlo a scuola: costava troppo. E d'altra parte non avrebbe egli posseduto un giorno il negozio e la casa sua!... Libri non ne mancavano se voleva studiare da sè. Dopo aver ascoltato suo padre, a testa bassa, spesso Emanuele piangeva perdutamente, con uno strozzato da una foga di desideri rabbiosi, avvilito dalla vergogna di una esistenza di schiavo, esasperato dalla monotonia di lunghi anni grigi, sempre uguali, senza un bagliore di luce, senza un'ora diversa dalle altre. Sua madre cercava di consolarlo. Entrambi dicevano sempre: — Se si potesse far questo!... Se si potesse!... Chissà che fra qualche anno...

L'orribile speranza era in entrambi, ma più insistente, più tormentosa nella donna che aveva sofferto di più e nella quale, dopo che la vanità e il desiderio di gioire si erano quasi spenti, cresceva sempre più l'astio e il rimpianto. — Se morisse presto!...

Ella faceva mille volte lo stesso sogno... Avrebbero venduto ogni cosa, bottega e casa, e sarebbero andati a stabilirsi nella sua città natale. Emanuele avrebbe avuto tempo e ricominciare la vita e lei si sarebbe accontentata di godere il benessere e i piaceri leciti alla sua età... Abusare quelli!... Non aveva forse dovuto rinunciare alle gioie più belle della vita!... Chi le avrebbe ancor dato l'amore, la bellezza, la felicità di sentirsi giovane e amata, l'ebbrezza di saziare il desiderio e di scatenare una passione!... Nessuno... Almeno denaro, avesse gli altri compensi, le dolcezze di un tramonto sereno, il benessere e la pace della fine, una bella sera dopo una si triste giornata...

Si perdeva a sognare e poi si svegliava, agghiacciata dalla disperazione. Ma che!... Ella si vedeva bene invecchiare, disseccare ogni giorno, come arsa nella sua malinconia e nella sua impotenza, colle mani ingiallite, il viso malcontento, le palpebre flosce, i capelli striati di grigio. Ma il marito era sempre uguale, freddo come una biscia, coll'aria distratta, il berrettino di seta nera in capo, gli occhiali di vetro azzurro sul naso; sempre occupato dietro il sudicio scrittoio, a leggere, a ingommare fogli e copertine, a vendere e a comprare, malizioso e prudente, a fare i conti sui suoi registri vecchi ed unti, sempre secco, uguale, monotono come una macchina caricata. Anche Emanuele, adesso ch'era un giovinotto, stava nel negozio, dove faceva le faticbe più gravi e noiose, interrompendosi per guardar dietro i vetri la gente che passava: qualche prete, qualche beghina o per contemplare la pioggia che cadeva, interminabilmente. Le ore, i giorni, i mesi passavano. E nulla mutava.

***

Egli morì finalmente quando meno se l'aspettavano. Una sera che tardava a salire, mentre Emanuele era uscito, la fantesca, andata a chiamarlo, l'aveva trovato morto, col viso sullo scrittoio, tutto il corpo accartocciato come una foglia secca, tutto grigio come i libracci che aveva intorno e con un aspetto così vecchio e stecchito da far temere, a toccarlo, di mandarlo in polvere. Nessuno aveva gridato o pianto per quella morte. Per qualche giorno la bottega era stata chiusa, la casa era diventata più silenziosa e funebre che mai. Qualche conoscente veniva a far la visita di condoglianza, veniva pure qualche parente del tutto insensibile a quella morte; la vedova, col suo solito vestito nero indosso, gli occhi bassi, gli zigomi accesi, stava seduta sul canapè, nell'angolo più buio della stanza da pranzo, e li riceveva freddamente, ringraziando a fior di labbra.

Poi, il morto fu seppellito e la visita cessò. La signora Candida fu presa da una nervosa attività. Teneva tutto il giorno le finestre aperte e aiutava la donna a spazzare, a pulire, a portare tutti i libri nel negozio, alla rinfusa, a relegare nel solaio tutto ciò che aveva adoperato il marito. La casa non le pareva mai purificata abbastanza. E una sera, a tavola, disse al figliuolo:

— Si potrebbe adesso mettere in vendita la casa e il negozio... Non sarebbe l'ora!...

Egli la guardò alla sfuggita e rispose:

— C'è tempo... Non facciamo vedere alla gente che abbiamo tanta furia!...

Era immerso nei conti e negli affari fino agli occhi: mai si sarebbe aspettato di possedere tanto, e senza rendersene ragione non sentiva più pel suo padre nessuna antipatia, ma piuttosto un vago sentimento di gratitudine e come il rimorso di non averlo mai amato.

— Il negozio vale moltissimo, sai mamma. Si fa presto colle chiacchiere a vendere; ma coi fatti bisogna andare avanti con cautela.

Sua madre aveva alzato le spalle. Non le importava affatto di possedere più o meno, le importava di essere libera e di poter finalmente lavarsi da quella tomba. Aveva scritto a qualche sua antica amica, nella sua città: una sola aveva risposto. Le altre dovevano essere morte o partite. Ma quella sola la ricordava e s'interessava a lei: era fortunata con un buon marito e parecchi figli, e ricordava casa pure con indicibile amarezza la gioventù lontana e le gioie passate. Un'attiva corrispondenza si stabilì tra di loro. Tutto un mondo morto risorse agli occhi della signora Candida; ella si rivide giovane, bella e amata; rivide quelli che l'avevano fatta godere e soffrire e che adesso, forse, dopo tanti anni, rimpiangevano di non averla apprezzata abbastanza. Le parve di ringiovanire. Si fece mandare dall'amica degli eleganti abiti da lutto e indossandoli, per essersi meglio pettinata e studiandosi attentamente allo specchio, si vide diversa, meno magra, colle spalle ancora graziose, la vita più rotonda, il viso più chiaro, la bocca colorita e gli occhi vivi di compiacenza. Non era ancora una vecchia... Oh rivivere!... Mutar l'esistenza!... Fuggire...

« Quando vieni!... » le scriveva l'amica.

« Prestissimo... » ella rispondeva, e si faceva mandare dei fiori, dei dolci, davanti ai quali restava fredda, a gola stretta, senza gioia, come inasprita dall'impazienza.

Emanuele non diceva nulla. Era molto affezionato per l'eredità, e quando poteva scendeva nel negozio, saliva dietro allo scrittoio come suo padre e faceva con uno strano piacere ciò che il morto aveva fatto. Guardava ogni cosa con muta soddisfazione e pensava orgogliosamente:

— Tutto ciò è mio!...

Il pensiero di tanto possesso gli era dolcissimo. Sovente sua madre, affacciandosi dalla scala a chiocciola la chiamava bruscamente:

— Emanuele!... Vieni a vedere...

Voleva mostrargli un abito, un libro nuovo, un paio di tendine... Ma egli non parlava.

— Non ti piace!... Non sei contento!...

— Io sì...

E a tavola, davanti ai cibi abbondanti e nuovi, che comparivano ogni giorno, egli non si entusiasmava affatto.

— Non ti piace!.... Non l'avevi tanto desiderato quando non potevi averlo!...

— Sì, ma non vorrei che si esagerasse adesso nel senso opposto. Perchè buttar via i quattrini!... Siamo ragionevoli...

Anche suo padre diceva sempre così: siamo ragionevoli... Questa volta la signora Candida trasalì e lo guardò attentamente, mentre si sentiva il cuore stretto da un presentimento di sventura. Emanuele aveva ventitrè anni ma ne dimostrava di più, non dimostrava nessuna età. Era lungo e sottile, con una piccola testa, un viso scialbo, senza rilievo, gli occhi spenti, dallo sguardo sfuggente... Pareva un vecchio silenzioso e freddo: suo padre, tal quale.

La signora Candida si alzò, gli pose le mani sulle spalle.

— Non ti ricordi!... Non ti ricordi più quanto abbiamo sofferto insieme?

Egli evitò il suo sguardo.

— Mi ricordo benissimo...

— Non ti ricordi che mi promettevi tanta cose quand'eri ancora piccino?... Che ti faceva tanta pena!...

— Sì...

— Ti ricordi di ogni mio sacrificio!...

Egli non rispose neppure. Se ne andò colle spalle curve, zitto zitto, e la signora Candida rimase a meditare davanti alla tavola apparecchiata.

« E quando vieni?.... » ripeteva l'amica.

« Presto... » ella prometteva smarrita, e girava intorno al figliuolo, inquieta, smarrita, quasi senza speranza. Perchè — pensava — è così attaccato alla sua casa? Perchè non ha i miei stessi desideri? Che cosa ci divide?...

E glie lo chiedeva, sempre più esasperata:

— Perchè sei così mutato? Non ci siamo cento volte scambiato i nostri propositi? Che cosa vuoi fare qui, tu che sei giovane?

— Non voglio cambiar vita.

Egli le dichiarò esplicitamente quando la vide decisa a partire e a trascinarlo con sè, lontano.

— Non abbiamo gli stessi gusti, mamma.

— Ma perchè?...

Egli non lo sapeva il perchè, non si rendeva conto di sentire nascere e crescere in sè le stesse chiuse e fredde passioni di suo padre: l'avarizia, la lettura, l'amore alla roba sua, la solitudine...

— Non verrai con me?...

— Non verrò.

Ella si decise a partir sola. L'amica l'aspettava, una smania insopportabile la spingeva lontano. Suo figlio salì a salutarla. Non le seppe dire che non poteva seguirla, che era nato e destinato a quella vita, ma finse di lasciarla partire solo per poco tempo.

— Quando tornerai, scrivimelo... Arrivederci.

E tornò al suo scrittoio, fra i suoi libracci. Ella partì, col cuore stretto dall'angoscia, smarrita fra la gente come una bambina abbandonata. Non pensava all'amica, alla città che avrebbe riveduto, ma al suo passato, alla sua casa, alle lunghe ore solitarie sopra alla bottega deserta, al triste tramonto degno della sua triste giornata. Pensava già al ritorno.

CAROLA PROSPERI.

Fucilate per una questione di ballo

Varese, 22, sera.

Ieri notte a Bisuschio, durante un ballo nell'*Osteria del Risveglio*, pare per le solite questioni di fanciulle, era scoppiata una baruffa fra parecchi dei presenti. Ma la lite fu presto pacificata ed i contendenti finirono con lo stringersi la mano.

Poco dopo uscì dall'osteria una comitiva, composta di Vegillis Carlo, aiuto-capo stazione di Bisuschio, Tangion Pietro, capo-squadra ferroviario, l'impiegato ferroviario Cini e le due fanciulle Enrichetta Tangion e Margherita Carrara. Lo gruppo, così si erano avviati lungo la strada che conduce alla stazione, quando furono seguiti dal macchinista Giuseppe Rossi e da Fermo Cassani, scalpellino.

Il Rossi era armato di fucile da caccia, e, lasciati allontanare un po' gli altri, sparò un colpo, che andò fortunatamente a vuoto; mirò allora l'arma al Cassani, che sparò un secondo colpo, che andò a segno: tutti i componenti la comitiva ricevettero infatti qualche pallino. Mentre essi si davano alla fuga, furono sparati altri due colpi, andati a vuoto.

Le ferite fortunatamente sono lievi e furono giudicate guaribili in pochi giorni.

I due colpevoli furono tratti in arresto stamane dai carabinieri di Arcisate, che sequestrarono anche il fucile.

Il marchese Silvetti

balzato da cavallo in un match di caccia

Roma, 22, notte.

Una grave disgrazia è occaduta stamane al match di caccia alla volpe. All'inizio della caccia al salto di una staccionata nei pressi di Centocelle mentre lanciava il cavallo al salto il marchese Armando Silvetti è stato balzato violentemente di sella cadendo fra le zampe del cavallo ricevendone un forte calcio alla fronte per cui è rimasto tramortito. Sono corsi ad aiutarlo numerosi cavalieri. Un maresciallo dei carabinieri lo ha adagiato in una automobile trasportandolo all'ospedale. Sembra che la ferita sia piuttosto grave.

La morte di un artigliere di Fossano

ferito a Tripoli

Un altro in pericolo di vita

Fossano, 22, sera.

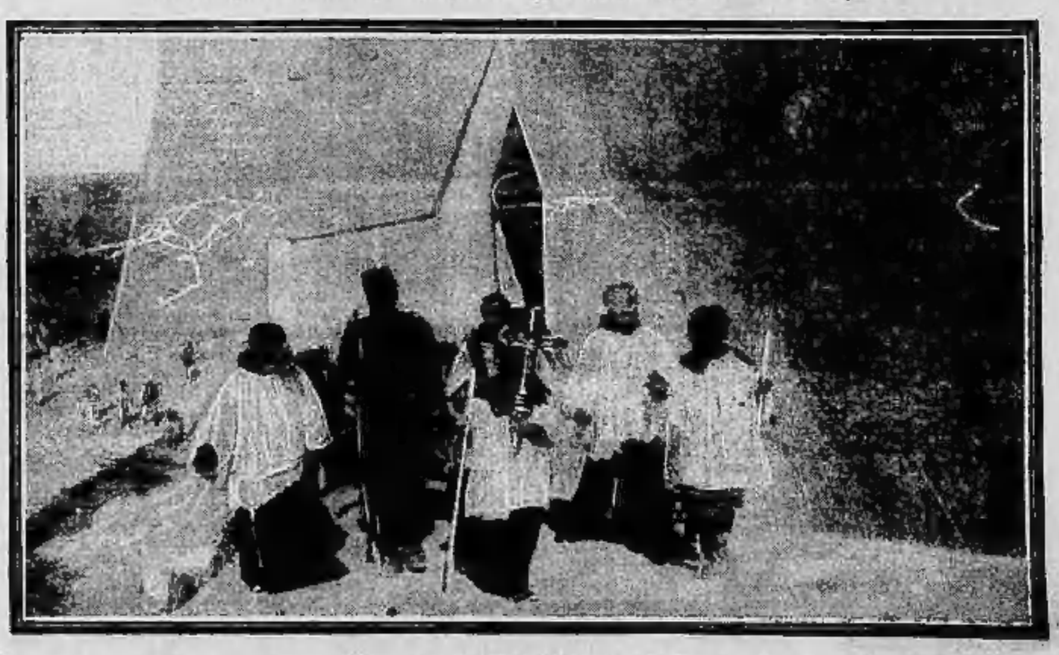
All'Ospedale Militare di Napoli è morto, in seguito a ferite riportate a Tripoli, il fossanese Sampò, soldato d'artiglieria. Appartenevasi ad una famiglia numerosa di ottimi campagnuoli. Non aveva che 21 anno. Il padre lo salutò ancora al suo letto di morte. Onore e gloria al valoroso caduto.

All'Ospedale Militare di Palermo giace pure, in condizioni disperate, un altro fossanese, il soldato di fanteria Carena Pietro, pure ferito a Tripoli, operaio, appartenente a benestante famiglia.

Fossano, che al Corpo di spedizione ha dato numerosi suoi figli, ha pagato così il primo suo tributo di sangue.

Tra le mura di Tripoli conquistata

Un pattuglione di fanteria per una strada di Tripoli



La sepoltura di un eroe

Contro ogni speranza

Un vegliardo, guarito dalle PILLOLE PINK, riprende il suo lavoro

Abbiamo provato una grande gioia alla lettura di una lettera che ci è stata inviata dal signor Leddi Giovanni, di Voghera, via Carroli, 10 (Pavia). Infatti il signor Leddi diceva quanto segue: « Ora sono completamente guarito, grazie alle vostre Pillole Pink, e malgrado i miei 62 anni, mi reco di nuovo al mio lavoro ».

Fa piacere infatti il vedere un uomo giunto ad un'età tanto avanzata sentirsi così bene in possesso delle proprie forze da tornare alle occupazioni solite, e ciò dopo una grave malattia che lasciava poche speranze. Ci basti dire che il signor Leddi fu vittima della malaria perchè si possa immaginare in che stato di salute si trovasse quell'uomo di 62 anni.

« Non avevo più forze, egli ci scrive, provavo le peggiori sofferenze. Ero anemico, mi sentivo continuamente soffocare, ed il mio cuore era talmente debole che ad ogni movimento mi pareva che stesse per fermarsi e che fossi sul punto di morire. Non potevo più digerire nulla. Non potevo più dormire. Avevo preso molti medicamenti, ma senza poter mai notare il minimo miglioramento nel mio stato di salute. Mi sono creduto perduto. Ho ascoltato tuttavia qualcuno che mi ha consigliato di prendere le vostre Pillole Pink. Il consiglio è stato ottimo, poichè quelle pillole furono per me la salvezza ».

Quest'attestato prova ancora una volta la notevole potenza delle Pillole Pink come rigeneratore del sangue. Pensate che la malaria è la malattia che deprime maggiormente, che conduce alla cachessia ed infine pensate che il nostro ammalato, a 62 anni, non poteva più trovare in lui l'energia difensiva che si trova negli ammalati giovani. Le Pillole Pink hanno tuttavia splendidamente ristabilito il signor Leddi contro ogni speranza.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie od al deposito: A. Merendi, 8, via Arjosto, Milano: L. 3.50 la scatola; 3 scatole, franco.

I MIGLIORI VINI
Spumante Garcia
Piemonte Gran Spumante
Asti spumante
Asti Champagne
Moscato Champagne
Asti Gran Moscato
Piedmont Extra dry
Lacrima Christi spum.
ITALIANI sono quelli della antica casa di Canelli F.lli GANCIA & C.ª provv. della Real Casa

Società "LA TESSILE"
MILANO
WOLLEN
STOFFE UOMO e SIGNORA TUCH
Gratis e franco a chiunque ne richiederà inviamo i nuovi Album Campionario e Catalogo
AUTUNNO-INVERNO
assortito delle ultime novità.

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottore L. G. SCARPA, specialista, via Ercole, 37, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911.
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

LE STUFE VERE AMERICANE
"Bright Novelty e Regal Novelty"
fabbricate in America e non in Europa, le importa direttamente da New-York e le vende esclusivamente il
Magazzino Moderno - Torino
via Lagrange ang. via Cavour
Garantite per il buon funzionamento
Stanno accese continuamente. Calore igienico regolabile. Risparmio. Solide ed a prezzo mite.
Assortimento stufe diversi sistemi
— da L. 8 a L. 425 —
Tubi - Gomiti - Portacarbone Paralusso, ecc.
STUFE a GAZ dei migliori sistemi
Catalogo stufe gratis a richiesta

Spett. « Magazzino Moderno » - Torino.
La sua stufa Americana « Bright Novelty », da me acquistata, è di mia piena soddisfazione, perchè elegante, di facile regolazione, e non esala alcun odore. Con stima.
Dott. CARLO DANIEL, Via Madama Cristina, 78.
3411

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 13 alle 13 e 15 alle 16 festali, 10 a 12 feriali

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Mouza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Le vittime dei massacri in Cina

Tutti diffidano di Yuan Shi Kai

Londra, 22, mattino.

Il massacro degli stranieri a Ciang è stato confermato ieri da un dispaccio dell'Agenzia *Londinese*, datato da Tien-Tsin. Esso si basa sopra la testimonianza di alcuni missionari svedesi giunti colà, i quali affermano che una masnada inglese e cinque dei suoi allievi europei vennero trucidati. Venne pure ucciso un tedesco, impiegato alla Posta imperiale.

Inoltre, rimasero vittime del massacro cinque fanciulle cinesi, scambiate per maschi, per il fatto che avevano i piedi più grossi del normale, essendo state indotte dai missionari ad abbandonare il barbaro uso cinese del «nastro».

La città di Shiyuanfu, capitale della Provincia di Shensi, è in rovina, ma le Missioni sono salve. Nella Provincia di Houan, una comitiva di missionari in fuga venne assalita dai briganti, che la derubarono: ferirono anche un missionario inglese.

Telegrafano da Pechino al *Daily Mail*:

«I rivoluzionari sospettano ora e diffidano di Yuan Shi Kai, Presidente del Consiglio, e chiedono l'abdicazione della Dinastia. I mancesiani abitanti essi pure di Yuan Shi Kai, e segretamente preparano una disperata resistenza.

«La posizione del Governo è grave, data la sua impossibilità di pagare i salari agli impiegati e alle migliaia di dipendenti che questi hanno. Il Tesoro, in realtà, è assolutamente esausto».

I distaccamenti esteri già sbarcati

Un telegramma ufficiale annuncia che a Pautcheou una nave da guerra americana ha sbarcato verso l'8 novembre venti soldati che il giorno 11 sono stati rinforzati da altri dieci soldati. Il giorno stesso sono stati sbarcati distaccamenti di trenta tedeschi, di 25 inglesi e 20 giapponesi. Così pure, a causa delle agitazioni di Nankin, il 18 novembre la Germania e l'Inghilterra hanno sbarcato ciascuna dieci uomini senz'armi e gli Stati Uniti cento uomini armati. Poi i distaccamenti sono stati tutti richiamati.

I consoli tedesco e americano hanno lasciato la città e sono andati ad abitare nelle vicinanze delle navi da guerra dei loro rispettivi paesi. Gli uomini senza armi sbarcati da navi da guerra giapponesi restano al Consolato giapponese. Al momento di uno scontro avvenuto il 15 novembre a Aniching, una nave da guerra ha preso a bordo due inglesi e quattro tedeschi e diede loro protezione.

Un telegramma da Tching Kian, 21, ore 15, reca: Nella mattinata sono stati inviati per ferrovia in direzione di Nankin rinforzi con pezzi d'artiglieria e munizioni. Si ritiene che l'avanguardia rivoluzionaria arriverà entro domani alle colline dell'«Albero Isolato», forte posizione strategica, a dieci miglia al sud di Nankin.

Si hanno ragioni di credere che il generale Tchang, comandante imperiale di Nankin, si proponga all'ultimo momento di traversare il fiume Pontkeou con 3000 soldati realisti e impadronirsi della strada ferrata di Pontkeou per recarsi verso il nord.

Un altro sanguinoso combattimento ad Hankow

Dispacci da Shanghai recano: «Un combattimento grave è avvenuto a Hankow. I ribelli hanno gettato un ponte sopra il fiume Han ed hanno preso l'offensiva. L'artiglieria degli imperiali, che aveva a sua disposizione anche una quarantina di mitragliatrici, ha fatto strage nelle file dei rivoluzionari. Allora il reggimento più coraggioso dell'esercito ribelle è entrato in scena e si è battuto con un ardore straordinario ed ha respinto le truppe imperiali. Delle due parti le perdite sono considerevoli.

Da informazioni pervenute da Nankin risulta che la battaglia si è impegnata ad una ventina di chilometri da Hankow. L'ammiraglio Sai è arrivato a Shanghai, dopo aver abbandonato la sua squadra. Una scorta speciale formata da soldati stranieri è stata fornita per proteggerlo».

Secondo però un dispaccio da Pechino di fonte cinese «l'ammiraglio Sai Chen Pin, ministro della marina, abbandonata la sua nave, si sarebbe recato a Shanghai, sotto un travestimento.

«Secondo rapporti consolari, tre cannoniere che appartenevano alla squadra di Sai Chen Pin hanno bombardato domenica la stazione al decimo chilometro da Hankow. Ad Hankow continua una fucileria a tratti. Il Governo ha intenzione di attaccare seriamente i ribelli del Chansi occupando i colli presso la Grande Muraglia. Diecimila imperiali sono ora a Chin Kiat Tchouan».

L'apostolo della rivoluzione a Londra

Intanto, qui, a Londra, si è scoperto che il dottor Sun Jak Sen, l'apostolo della rivoluzione cinese, ha soggiornato le due ultime settimane nella Capitale inglese. Il mese scorso, dispacci da New York annunciavano che il *leader* rivoluzionario si trovava in America; poi le sue traccie erano state smarrite. Ora si sa che è giunto a Londra 15 giorni or sono, senza averne informato neppure i suoi più intimi amici.

Come è noto, il dottor Sun, perseguitato anni sono, venne catturato dall'Ambasciata cinese, in quale lo rilasciò soltanto perchè egli, con un espediente da romanzo, riuscì a far intervenire in proprio favore il Governo inglese. Ora, egli ha voluto evitare che l'avventura si ripetesse. Nella sua peregrinata ha sempre scelto una direzione diversa da quella dell'Ambasciata cinese. Il dottor Sun, però, a quanto pare, si trovava al corrente di ciò che avveniva giorno per giorno all'Ambasciata. L'Ambasciata, naturalmente, questa volta rimase all'oscuro di tutto, benchè la corrispondenza telegrafica del dottore Sun, mandata all'indirizzo convenzionale di Chung San, sia passata per le sue mani.

I telegrammi, infatti, erano recapitati all'Ambasciata, ma i segretari non sapevano cavare fuori nulla; e, senza subodorare alcun che, li portavano ad una Agenzia cinese, nel caso che si presentasse il destinatario. In questo modo i telegrammi raggiunsero il proteso Chung San, cioè, il dottor Sun, la medesima vittima dell'Ambasciata cinese.

Il dottor Sun ha conferito con parecchi finanzieri londinesi ed anche con due o tre diplomatici, i quali conversarono con lui in via però non ufficiale.

Il dottor Sun è partito direttamente per la Cina, e, secondo ciò che egli ha detto, sbarcherà a Shanghai. Ma i suoi amici non sono affatto sicuri che egli mantenga le sue intenzioni. Probabilmente, il dottor Sun intende sbarcare in Cina nella massima segretezza.

In una intervista, un intimo amico del dottore Sun ha detto che la ragione principale della partenza di lui per l'Estremo Oriente, è questa: che gli hanno offerto la Presidenza del Consiglio dei Ministri di Cina. Il dottor Sun è un uomo molto modesto; non ha alcuna ambizione di occupare l'altissima carica, ma se ciò potrà giovare alla Cina, egli è pronto ad accettare.

Il dottor Sun, intervistato, dichiarò che **15 delle 18 Provincie del Celeste Impero si sono ormai dichiarate in favore della Repubblica.**

La triste situazione della Persia

La spartizione della Persia è prossima

Roma, 22, notte.

Le ultime notizie di fonte persiana danno per sicuro l'accomodamento pacifico del conflitto russo-persiano. Le cose però in questi ultimi giorni erano arrivate al punto da far temere da un momento all'altro lo scoppio delle ostilità. L'on. De Marinis, ex-ministro della P. I. e noto cultore delle discipline del diritto internazionale, ha spiegato lo stato e le cause del conflitto.

— Gli avvenimenti, che da più tempo si svolgono in Persia, — egli ha detto — sono assai poco conosciuti dalla stampa europea nel loro vero valore. Per la Persia vi è oggi una questione interna e una questione internazionale. All'interno regna una anarchia incredibile assai maggiore a quella dell'Impero turco nei suoi momenti più difficili. Da più tempo in Persia non vi è più governo, nè amministrazione. Il potere centrale non ha mezzi per far sentire la propria autorità nelle provincie, molte delle quali si ribellano ai governatori nominati a Teheran e si schierano a favore dell'ex Scià. In tutte le provincie infierisce da più mesi il brigantaggio, specie in quelle del sud. I rari soldati inviati dal Governo, che non ha un soldo in cassa, finiscono poi per trasformarsi in briganti. Il Parlamento è sostenuto dai Bactiari, che costituiscono la più forte tribù nomade della Persia attuale. Essi mirano a togliere il trono alla presente tribù dei Candiari per porre la corona sul capo di un loro Khan. Se vincesse l'ex Scià sarebbero i Turcomanni e i Curdi a comandare a Teheran. Naturalmente Bactiari, Turcomanni e Curdi sono tribù nomadi, che vinti o vincitori si fanno pagare da quelli che vivono in città. I funzionari fanno il resto. Tale la situazione interna per sommi capi.

— Di fronte a questa grave situazione interna come si comportano le Potenze?

— Circa la situazione internazionale dopo l'accordo russo-inglese l'Inghilterra cerca di mantenere in Persia una influenza propria, favorendo il Governo costituzionale. I Russi sostengono l'ex Scià, mentre la Germania dopo l'accordo resta per il momento tranquilla spettatrice. Non vi è dubbio che anche dopo l'accordo del 1907 tanto la Russia, quanto l'Inghilterra, almeno fino a questo momento, abbiano fatta ciascuna una politica propria in Persia, cercando di giovare ciascuna alla propria influenza.

— Ci avviciniamo dunque a una vera disgregazione della Persia, se non alla sua spartizione addirittura?

— Si crede che l'Inghilterra metta a serio pericolo la sua «entente» con la Russia, non accedendo alla politica russa, che desidera al più presto la spartizione della Persia, e sostenendo invece l'Inghilterra l'integrità di quel paese. Scomparendo lo Stato persiano indubbiamente la stabilità della Turchia sarebbe anche minore, come sarebbe del pari grande il colpo che riceverebbe l'influenza mussulmana nella storia contemporanea.

— Quali ne saranno le conseguenze nell'ordine internazionale e di fronte a tutto il mondo mussulmano, asiatico specialmente?

— Gli avvenimenti, se non prenderanno una diversa piega, fanno prevedere che la scomparsa dell'attuale Persia è questione di tempo più o meno breve. Ogni soluzione per il momento potrebbe essere rinviata anche a causa del viaggio del Re di Inghilterra in India.

Le indagini sul grosso e audace furto alla valigia delle Indie

Parigi, 22, mattino.

Il tribunale di Sens ha avvertito il giudice istruttore di Parigi incaricato dell'inchiesta sul furto della valigia delle Indie, di un fatto che era rimasto finora sconosciuto e che offre subito un grande interesse. Questo fatto dimostra che i ladri si erano assicurate abbastanza complicità.

I lettori sanno che il furto è stato commesso venerdì sera. Ora, appunto venerdì sera il treno di lusso N. 17 veniva segnalato a Sens con un insolito ritardo. Questo ritardo, veramente anormale per un diretto di lusso, permise perfino all'express N. 501 che fa servizio con Besançon e la Svizzera e che parte alle 17.45 da Parigi di passare sul tronco di linea tra Parigi e Sens, davanti al treno di lusso, cosicchè al suo arrivo a Sens alle 9,40 di sera il treno 501 fu, contro ogni uso, istradato su un'altra linea, onde il treno di lusso potesse passare innanzi e riguadagnare il ritardo. Quando, dopo il passaggio del treno di lusso, venne data la partenza al 501, si segnalò l'arrivo della valigia delle Indie che veniva dopo il treno di lusso. Il 501 era impegnato sulla linea verso Digione, così lo si dovette lasciare proseguire; per contro la valigia delle Indie dovette fermarsi in piena notte in aperta campagna. La marcia della valigia è rapidissima, bisognava dunque lasciare al treno 501 il tempo materiale di prendere un po' di vantaggio onde evitare il pericolo di accidenti. I due treni proseguirono infatti sugli stessi binari e nella stessa direzione.

La valigia, dunque, quella su cui venne perpetrato il furto, se fermò lungamente nella notte oscura in un luogo della linea in vicinanza di passerelle strade tra cui la strada nazionale da Parigi a Marsiglia. Così col favore della notte, i ladri che si trovavano certo già sulla vettura e il cui piano di azione era certamente ben studiato, poterono lasciare tranquillamente il treno e prendere posto delle automobili che certamente dovevano essere state messe dai complici a loro disposizione.

Sembra dunque che il treno di lusso N. 17 fosse in ritardo per lasciare colpevoli, in modo che da procedere non solo un allontanamento della valigia di un po' prima di Sens, ma una fermata completa del treno. Il compito dei malfattori era dunque assai semplificato, poichè era loro assicurata una rapida fuga.

Marsiglia, 22, mattino.

La direzione delle Poste di Marsiglia ha potuto stabilire se non il valore del contenuto rubato, almeno il numero dei sacchi sparati nell'inverosimile furto sul treno postale: 29 sacchi partiti da Parigi e destinati a Marsiglia non sono mai pervenuti, vale a dire 23 sacchi per Marsiglia e 18 per la valigia della Cina. Con le lettere cadute dai sacchi aperti e coi pieghi ritrovati sul pavimento dei furgoni svaligiati l'Amministrazione delle Poste ha fatto ricomporre 35 nuovi sacchi del peso medio, in modo che, per quanto concerne Marsiglia e la valigia della Cina si può valutare che il peso della quantità della corrispondenza rubata è di 80 chilogrammi. La Direzione delle Poste di Marsiglia non possiede alcuna indicazione sull'importanza del furto commesso a pregiudizio della Valigia delle Indie: i sacchi di questa Valigia sono portati direttamente dalla stazione a bordo delle navi inglesi in partenza per Bombay e non passano per nessun ufficio centrale; ma secondo informazioni ricevute presso le Compagnie inglesi, si può dire che tra le cose mancanti figura una scatola del valore dichiarato a Londra di nelle sterline (55 mila franchi). La scatola conteneva pietre preziose destinate ad una Esposizione inglese, che le attendeva per le feste dell'incoronazione.

Un altro areonauta che vuol tentare la traversata dell'Atlantico

New-York, 22, sera.

Il luogotenente tedesco Hans Gerke, che col pallone *Berlino II* ha gareggiato questo anno a Coppa Gordon Bennet, annuncia la sua intenzione di tentare la traversata dell'Atlantico in pallone. Egli crede che le condizioni favorevoli si presenteranno al mese di gennaio ed ha fatto i suoi preparativi per partire verso quell'epoca.

REATI E PENE

Si scopre chi era il teste Jovine al processo Cuocolo

Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 22, sera.

Apertasi l'udienza, il teste Vincenzo Criscuolo, impiegato daziario a Castellammare di Stabia, dice di conoscere il maresciallo Rho, al quale nega di aver detto di aver visto a Castellammare don Ciro e Ascritore. Rho, a sua volta, dichiara di non conoscere il teste e di non aver mai detto di aver saputo da lui della visita di Ascritore a don Ciro Vittozzi a Castellammare.

Presidente — E' vero, ora ricordo: il nome del Criscuolo fu fatto dal Gennaldi, il quale affermò di aver saputo da Criscuolo della visita a don Ciro di Ascritore.

Criscuolo — Io non ho mai conosciuto il Vittozzi e Ascritore.

Il presidente avverte essere giunto da Napoli il fascicolo personale di Francesco Chiaveti, che, secondo lo Stellato, sarebbe qualificato per Bartolomeo Jovine. La fotografia di costui è mostrata a don Ciro, ad Ascritore, al maresciallo Capezzuti, al Lipiello e al Rho e tutti son quasi certi di riconoscere nel Chiaveti lo Jovine.

"Vai fate schifo!,,

A questo punto il capitano Fabroni chiede di parlare e dice che il Chiaveti è appunto lo Jovine, che egli conobbe una diecina di giorni fa quando, avendolo lo Stellato identificato, il maresciallo Coputo mise a cerchio e glielo accompagnò in caserma. Il Chiaveti disse di essere conosciuto da tutti gli accusati e non voleva dare il suo nome preciso per non andare incontro a delle gaie. Il capitano Fabroni aggiunge che subito dopo il cerchio il teste, non volendo entrare nel merito della deposizione resa nel periodo istruttorio e che dovrà ripetere in udienza.

Continuando, il capitano Fabroni dice che dalle indagini risultò che il Jovine era proprio il Chiaveti, ma che non li potè fare riferimenti ricordo per identificarlo bene, perchè era stata sciolta la squadra.

— Faceva schifo quella squadra — grida Errigone.

— Voi, fate schifo — ribatte il capitano Fabroni, volgendosi verso Alfeno.

Il Fabroni afferma che nel 1908 in una pubblicazione comparsa sulla *Tribuna Giudiziaria* si diceva che il Jovine non esisteva, chi ebbe a dare questa informazione all'avvocato Lioy? Certamente lo Stellato, il quale conosceva benissimo il Chiaveti. Così resta stabilito che dal 1908 Tavv. Lioy e gli accusati sapevano che la pseudo Jovine Bartolomeo è il Chiaveti.

Con l'accordo delle parti, il Presidente cita per l'udienza di martedì Francesco Chiaveti, indetto nella lista dei testimoni per Bartolomeo Jovine.

E chiamato quindi nuovamente il commendatore Perucz, il quale afferma che chi fece arrestare i fratelli De Gennaro fu Abbatemaggio, ma questi lo confessò.

Due ufficiali dei carabinieri

Il comm. Giuseppe Bellati, tenente generale in posizione ausiliaria, dice che nominato comandante generale dell'Arma dei carabinieri a Roma nel 1905, ricevette l'annunzio del delitto e nel 1907 il colonnello Bandonno lo informava dell'arresto avvenuto dei presi autori del delitto per parte del capitano Fabroni, che aveva operato con molto zelo ed energia tanto che lo aveva encomiato.

Il capitano dei carabinieri Francesco Serra, dice che fu a Napoli come tenente aiutante maggiore in seconda e che un giorno, trovandosi per caso dal capitano Fabroni, sentì proporre da un certo Valeriano Tancredi che si facesse credere ai Parisi essere stato arrestato per conto della Questura, perchè questi il Parisi avrebbe fatto delle rivelazioni. Il Fabroni si alzò e uscì alla porta il Tancredi Valeriano dicendo che l'Arma dei carabinieri non ricorreva a certi mezzi indegni.

Stefano Iodice era capo guardia del carcere mandamentale di Casoria e ricorda che dal 31 dicembre 1906 al 31 gennaio 1907 fu detenuto nel carcere Gennaro 'o Abbatemaggio. Una sera Abbatemaggio, che doveva essere tradotto a Napoli, si fece venire le convulsioni. Il medico lo visitò e non lo trovò ammalato. Allora Abbatemaggio fu denunziato per rifiuto di obbedienza e condannato a 10 giorni di detenzione.

Sono le 12,15 e l'udienza è tolta.

Ancora il brigadiere Sergiacomo

Nell'udienza pomeridiana il teste brigadiere Sergiacomo conferma di aver visto Pavv. Pistolese parlare con il Toscanelli. L'avv. Pistolese nega assolutamente di avere parlato e di avere conosciuto la Toscanelli, ed attacca violentemente il teste, il quale gli risponde che è indegno di guardarlo in faccia. Quindi il Sergiacomo dice per quali ragioni nello scorso ottobre dovette recarsi a Viterbo, ed aggiunge che in tale occasione fu avvicinato dal testi Stellato e Santoro, che gli domandarono del denaro.

— I testimoni Stellato e Santoro — dice il Sergiacomo — si rivolsero a me perchè erano stati miei confidenti. Erano loro infatti che mi tenevano informato di tutto ciò che faceva il Lioy. L'ultima loro confidenza mi fu fatta nell'ottobre scorso. Mi dissero che il 13 ottobre il teste Basciano si sarebbe recato a casa del Lioy a Napoli. Io feci un appostamento, e vidi il Basciano entrare nel palazzo dove abita il Lioy.

Un pandemonio

Il Sergiacomo passa dinanzi alla gabbia, e pare che qualcuno degli accusati proferisca parole assai vivaci, e il teste si ferma e ad alta voce si duole di non essere rispettato. Il presidente allora invita gli accusati a rimanere tranquilli.

Alcuno sale alla pedana per dire che gli consta che un teste, certo Paperone, prima di deporre fosse avvicinato dallo Stellato e dall'avv. Lioy.

Sicome l'avv. Pistolese interrompe, l'Amodeo grida:

— Chiudetevi, Pistolese: è sì che anche voi a vete fatto degli imbrogli.

Queste parole suscitano un pandemonio. Tutti difensori protestano, e il presidente richiama l'Amodeo al rispetto dei difensori.

Confidenti?

E' richiamato il teste Barbella, il quale afferma di aver conosciuto il brigadiere Cardinali nel 1907. Lo vide un giorno in compagnia del Lipiello, ora si dolse che il Lipiello non la salutasse, mentre stava con altri. E' chiamato per il confronto il Cardinali, che rispetto di avere assistito a distanza ad un colloquio tra il Lipiello e il Barbella il cinque luglio. «E questa, disse il Barbella, la escludo».

— No, — aggiunge il Cardinali — è inutile che voi neghiate. Sono stato citato coi poteri discrezionali del presidente e sono qui per dire la verità, anzi aggiungo che eravate in osteria con due altri, certi Enzo e Valvo. Il Tedeschi era calzolaio dei carabinieri. Essi venivano per avere denaro perchè credo che quasi tutti fossero confidenti.

Il Barbella smentisce di essere stato mai confidente e di non aver mai ricevuto denaro dai carabinieri. Il maresciallo Capezzuti dice che il Cardinali si è sbagliato affermando di aver visto spesso il cassetta Il Barbella, che vi andava ravvenerie per qualche vendita di cavalli, essendo occhiere e occupandosi di vendita di cavalli.

Su domanda dell'avv. Vecchini il teste Cardinali dice che è sua convinzione che il Barbella e altri si scagliassero contro Abbatemaggio, volendo trarsi a questo un brutto momento speciale, perchè era protetto e sorvegliato.

Anche Abbatemaggio interloquisce ed afferma che il Barbella e gli altri sono stati sempre nemici, fatto è vero che il Barbella stato ad insultarlo a Viterbo, volendolo passare nel corridoio della Corte di Assise.

Il Lipiello afferma che tra Abbatemaggio e il Barbella non correva buon sangue, tanto che un giorno ebbero ad accapigliarsi in modo che dovette intervenire per separarli. Aggiunge di essere convinto che il Barbella sappia della complicità di Abbatemaggio nel delitto.

Teste sospetto

Il teste Gaetano Barbella, richiamato, su domanda del presidente risponde che ricorda bene il locale di via Nardones, 108, nel quale si trovava la sera del 5 giugno, ora della perpetrazione del delitto, in compagnia di altri. Ricorda che vi era Enzo Valvo, Bepe O' Curto ed il Sortino, che allora non conosceva.

Il presidente gli osserva che si è accertato che in quella bettola non si faceva da mangiare e Barbella risponde che il fritto l'aveva comprato fuori.

Al Barbella vengono fatte molte interrogazioni ed egli dice o dedice, nega e afferma e fa comprendere come non sia stato almeno in tutto sincero. Si discute, ma pur troppo inutilmente per accertare in quale locale si recasse la sera del 5 giugno 1906 il Barbella. Certo che ad aumentare la confusione concorrono un po' tutti gli avvocati e gli accusati, meno il testimone, che si è trincerato in un ostinato silenzio.

Sirilla però Alfeno per dire: — Il testimone è falso, centomila volte falso! E per quanto vero è Dio, io andrò in galera.

E con questa minaccia di Ercione la udienza è tolta alle 18,30.

Le rivelazioni di Emilia Persico al suo letto di morte

(Corte d'Assise di Torino - 22 novembre).

Alle nove l'aula è ancora oscura e deserta. Il furgone cellulare ha già accompagnato i due imputati che attendono nella piccola cella, dietro la gabbia, l'apertura dell'udienza. Di fuori la folla rumoreggia per entrare, ma il Presidente ha disposto un lungo servizio di vigilanza per evitare affollamenti.

La giornata d'oggi sarà tutta dedicata alle testimonianze. Alcune con speciale curiosità sono le rivelazioni della madre e del fratello della vittima, che raccolsero al letto di morte le ultime parole della disgraziata Emilia.

La madre, l'amico, il fratello

Maffei Virginia, madre della Emilia, costituitasi Parte Civile, si fa innanzi paurosa e tremante, sorretta da un usciere. La povera vecchietta incomincia con un fil di voce che non arriva neppure al Presidente.

— La mia figliuola da piccola lavorava in uno stabilimento. Sino a vent'anni, la sua condotta fu buona, poi mi disse che era padrona di fare ciò che voleva. Se ne andò fuori di casa e non la vidi più che di rado, quando cioè mi invitava a pranzo. Allora s'andavano tutti in via Cuneo, ove trovavamo il suo amante, un dottore, che sedeva a tavola con noi.

— Dicemi un po': coi Baj vostra figlia era in buona relazione?

— Si erano conosciuti da piccoli, ma io credo si vedessero anche dopo.

Il Presidente intende precisare bene questo particolare:

— Li avete mai visti assieme?

— Qualche volta, accompagnando l'Emilia a casa sua incontrare il Giovanni da quelle parti...

— Si salutavano?

La vecchietta tentenna e poi balbetta: «Sì, sì!» Ma esclude assolutamente d'averli visti assieme.

Un giurato vuole sapere chi pagava quando andavano a mangiare a casa della figlia.

— Pagava tutto il «dottore», l'amante di mia figlia.

L'avv. Marini chiede se non sia vero che il fratello dell'Emilia, Edoardo, avesse più volte protestato per la vita equivoca della sorella.

— E' vero, è vero; displaceva a tutti, ma poi ci dovemmo abituare.

Il Presidente insiste, a richiesta dell'avvocato Motta, per sapere se il fratello Edoardo la bastonasse.

— Qualche volta sì, ma poi, quando vide ch'era inutile, lasciò fare.

Vittorina Portigliatti era una buona amica dell'Emilia. Sa che fra i tanti essa aveva avuto in questi ultimi tempi due amanti, certo Balotta e certo Baloira.

— E con questo Baloira non ebbe mai rapporti o questioni, l'Emilia?

— Non lo credo. Però tre o quattro giorni prima del fatto mi raccontò d'aver trovato a notte tarda un uomo che voleva sequestrarla; essendosi essa rifiutata d'accompagnarsi con lui, l'altro usò le parole un po' risentite, alle quali l'Emilia rispose per le rime. Si divisero al momento, ma poi essa la ritrovò accanto a casa sua. La sconosciuta rinnovò le minacce. L'Emilia non s'intimidì affatto, tagliò corto, ma quello, un ragazzotto piccolo col berretto da ciclista, le gridò: «Ci rivedremo ancora.... non si sono che le montagne che non s'incontrano!»

Il teste riferisce dalla Portigliatti, a proposito di quel ragazzotto col berretto da ciclista incontrato una notte dall'Emilia.

Il Presidente chiede se l'Emilia non avesse mai accennato che fossero lei i suoi assalitori.

Il teste risponde infatti che in principio aveva accennato a tre persone, correggendosi poi e spiegando che ce n'erano soltanto due.

Dopo alcune domande su circostanze di poco conto il teste è licenziato e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Chi erano i due sconosciuti incontrati dalla Persico?

— Questo posto è fatto per dire la verità, avete capito? — ammonisce il presidente ad una teste citata stamattina e giunta ora tranquilla tranquilla nell'emiciclo. Vigliett Carolina è una donnetta che... conosce il passato e, a quanto afferma, predice anche l'avvenire coi segreti delle carte.

— Conobbi la Persico al *Caffè Nazionale*. Due settimane prima della sua morte ebbi occasione di parlarle. Mi raccontò d'aver trovato di notte sul ponte Mosca due individui che non conosceva, i quali, facendole delle insistenti proposte, la seguirono fino sulla porta di casa sua. Essa vi entrò in fretta sbattendo forte la porta ed appena salita nella sua stanza, afferrata una catinella piena di acqua, li spruzzò sulla festa.

— Non vi parlò che fossero i fratelli Bay quei due giovani?

La donnetta si alza e strilla:

— Non è vero, sono tutte fandonie; ho detto che erano due giovani e nient'altro: il resto è... la *gazzetta municipale* che ci hanno fatto

Industriale biellese condannato per bancarotta

(Per telegrafo alla Stampa).

Biella, 22, sera.

Il nostro Tribunale ha studiato oggi in continuazione l'industriale biellese Dezza Alessandro, imputato di bancarotta semplice e fraudolenta. Il Dezza, noto nel mondo commerciale, due anni fa veniva arrestato, dopo che il Tribunale aveva dichiarato il fallimento della sua importante e diffusa azienda. Scarcerato e messo in libertà provvisoria, il Dezza traversava l'Atlantico e si stabiliva in America. Il Tribunale nella brevissima udienza di stamane condannava il Dezza a tre anni e dieci mesi di reclusione, e accessori.

Presidente: Molo.

L' Ovatta Thermogène

è oggi il rimedio popolare per eccellenza; infatti il «Thermogène» è venuto a tempo per sostituire nella cura delle affezioni reumatiche e infiammatorie (**raffreddori, tossi, mali di gola, torcicolli, reumatismi, dolori intercostali, nevralgie**) tutti i vecchi rimedi di uso così sgradevole e qualche volta così doloroso.

Addio per sempre unguenti, cataplasmi, cerotti, linimenti, tintura d'iodio, ecc. Il «Thermogène», è al confronto di questi rimedi altrettanto inefficaci che poco puliti, ciò che la luce elettrica è al confronto della vecchia lampada ad olio. La sua azione è sicura e si manifesta con un pizzicore talvolta assai vivo, specialmente quando si suda. Si può allora sospendere la cura per qualche tempo e riprenderla poi subito. Se l'azione tardasse a prodursi si inumidisca l'ovatta con aceto, alcool puro o acqua di Colonia.

Da tutte le principali Farmacie a L. 1,50 la scatola

VANDENBROECK & C.ie - Bruxelles

Deposito Generale per l'Italia: **I. PENAGINI**
MILANO - Foro Bonaparte, 53.

L'AVARIA CHE UCCIDE

E' egli possibile rimanere indifferenti di fronte agli spaventosi effetti devastatori della terribile avaria? E' egli possibile rassegnarsi a morire quando tutti gli avariati sono sicuri nel pensiero che il *Bi-Rinal* guarisce istantaneamente e radicalmente l'avaria, cioè la terza di ulteriori ricadute, senza regime, nè droghe, nè purghe?

E' necessario scrivere subito all'Istituto *Bi-Rinal*, 5, rue d'Alexandrie, a Parigi, per ricevere gratuitamente, in piego suggellato, tutte le indicazioni per l'applicazione facile, da se stesso dell'ammirevole scoperta: il *Bi-Rinal*. 41096

VOLETE LA SALUTE?

TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

IL DIABETE

è GUARITO rapidamente ed in breve tempo coll'uso del

VINO URANE' PESQUI

Il VINO URANE' PESQUI da forza e vigore; non calma la sete ed impedisce i disturbi diabetici, la cancrena, l'antrace, ecc. — Trovasi in tutte le farmacie.

Il Rappresentante

AMSON & FILS di Parigi

Avvisa lo signore che non hanno ritirato la loro alla vetrina dell'Esposizione, che le potranno avere dal Negozio DESIDERIO MICHINI a Figli, Torino, Via Roma, 2, dove trovansi pure le riproduzioni ordinate. 45461

S. PELLEGRINO

Acqua litinica - alcalina
- antiurica - anticatarrale
- Battericamente pura

OTTIMA PER TAVOLA

Concessionario per il Piemonte:
Ditta F.lli PAISSA, p. S. Carlo, 3, Torino

10638

MI PIACE!

Mi piace tanto la mia colazione: il Caffè Malto con latte è semplicemente delizioso.

In vendita presso tutti i droghieri in pacchetti da centesimi 20 e più.

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI

Austameric

LEIDHEUSER & C.ie
MILANO | TORINO
Via Brera N.° 5 | Via P. Amedeo 10

Non brucia, ma ammorbidisce e lucida la pelle

THIENE - "CROMAL,, FACCHINETTI
LA SOLA CREMA DA SCARPE GARANTITA ED APPROVATA

Torinese suicida a Livorno

Livorno, 22, notte.

Il torinese Giovanni Busatti, elettricista, ventiquattrenne, qui giunto ieri da Napoli per entrare nel cantiere Orlando, si esplodeva due rivoltellate al cranio mentre era a letto. Le cause sono ignote. Il Busatti è in istato gravissimo.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

Un comizio e una dimostrazione degli studenti bolognesi contro l'on. Calda

per il suo contegno anti-italiano

Bologna, 22, notte.

Nel pomeriggio di oggi gli studenti della nostra Università si sono riuniti a Comizio per protestare contro l'on. Alberto Calda per i suoi alleggiamenti rispetto alla questione di Tripoli e più specialmente per aver egli dichiarato che un deputato socialista si era recato dopo il fatto Masetti a visitare il colonnello Stroppa e ad esprimergli le proprie condoglianze.

L'aula dove si tenne il Comizio è letteralmente gremita di studenti, che appena prima che il Comizio venga aperto discutono animatamente facendo un baccano del diavolo. Si delineano subito due correnti. Alcuni studenti pensano che non sia il caso di intervenire, altri ragionano diversamente.

Lo studente Vergano, che apre il Comizio, afferma che l'on. Calda più volte ha definito i fatti dell'impresa tripolina come reazionari e protesta contro il fatto di aver l'onorevole Calda, professore di diritto all'Università di Bologna, e quindi regio fiduciario, rinnovato l'atto dell'on. Giacomo Ferri, il quale credeva suo dovere, dopo che un cittadino di San Giovanni in Persiceto, di cui è rappresentante in Parlamento, ha compiuto l'attentato contro il colonnello Stroppa, di esprimere a questi le sue condoglianze.

Chiede poi la parola Bernocchi, socialista, il quale rileva subito che quanto ha fatto l'on. Calda fuori dell'Università privato cittadino politico e quindi gli studenti non debbono discutere. Riguardo poi al fatto di aver l'onorevole Calda rimproverato Giacomo Ferri, il Bernocchi ritiene che l'on. Calda come uomo di partito abbia il diritto di stendere l'operato del compagno, tanto più nel caso Masetti, caso che egli definisce di un pazzo e di un irresponsabile, e che ha dato pretesto alle Autorità bolognesi per instaurare la reazione. Aggiunge che l'atto dell'on. Ferri rivela il carattere di una speculazione elettorale. A questo punto non può continuare perchè gli studenti lo interrompono con grida, urla e fischi assordanti.

Il presidente ad alcuni altri studenti si interpongono, cercando di mettere un po' di calma. Dopo un po' di tempo questa si ottiene; ma il calma molto relativa ed il Bernocchi può continuare il suo discorso pronunciato contro l'atteggiamento degli studenti nei riguardi all'on. Calda. Le parole del Bernocchi sono accolte da fischi.

Parlano parecchi altri oratori; infine viene votato quasi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università bolognese, mentre indignati protestano contro gli atteggiamenti dell'on. Calda nelle questioni tripolina e Stroppa, contro gli atteggiamenti meschini che sullo l'egida dell'idea altro non servono che la speculazione elettorale e politica, mandano un saluto a coloro che nelle lande africane, non colla parola, ma col sangue glorificano la Patria ».

Terminato il comizio, gli studenti hanno formato un lungo corteo e si sono recati allo studio dell'on. Calda in via Azeglio, ove hanno fischiato sonoramente. Uno studente lo ha alto da alcuni compagni ha cominciato ad inveire contro il deputato del 2° collegio. Mentre lo studente parlava, la finestra dello studio dell'on. Calda si è aperta ed è comparso l'onorevole Calda, che è stato accolto da fischi ed urla altissime. L'on. Calda è rimasto impassibile e quindi ha fatto cenno di volere parlare. Egli ha cercato di scusarsi dell'accusa di tripolina ed ha avuto parole aspre contro l'onorevole Giacomo Ferri, chiudendo il suo dire coll'augurio che tutti i giovani italiani possano combattere contro i turchi, come egli ha fatto riportando una ferita in Grecia. Le parole dell'on. Calda sono state naturalmente accolte da grandi fischi. Quindi, gli studenti si sono recati in massa alla caserma del 35° fanteria, ove hanno applaudito gridando: « Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva Tripoli italiana! ».

In ultimo si sono recati dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele, ove si sono ripetuti gli applausi all'indirizzo dell'Esercito ed i fischi contro l'on. Calda, e quindi il corteo si è sciolto.

L'imponente saluto degli operatori al battaglione alpino "Ivrea,,

partente per la Tripolitania

Ivrea, 22, sette.

Lunedì, nell'apprendere che il battaglione alpino « Ivrea » sarebbe partito per Tripoli, la popolazione, tutta affezionata a questi baldi giovani, alcuni dei quali appartenenti a famiglie eporediesi, si sentì compresa da vivo commozione e nello stesso tempo da vero entusiasmo. Il sindaco avv. cav. De Jordanis pubblicò un patriottico manifesto e ieri sera coll'intervento dei membri della Giunta, di vari consiglieri, di tutte le autorità locali politiche, militari, amministrative, scolastiche e di egregi concittadini, porse nella sala maggiore del palazzo comunale un saluto agli ufficiali del battaglione: tenente-colonnello Tedeschi; capitani Sapienza, Sibille e Pieri; tenenti Gamba, Ranieri, Fagoglietto, Degiorgis, Della, Pastrano e Grandi; sotto-tenenti Pastrano, Tessiore, Bonco, Brignone, Bassozi; mancavano i tenenti Pattoni e Nuvoloni della Scuola di guerra, che giungeranno oggi per la partenza.

Il colonnello comandante il 4° reggimento alpini, con sentite parole ringraziò il Sindaco e la cittadinanza tutta per la cordiale dimostrazione; rispose il Sindaco con un elevato e patriottico discorso chiudendo con auguri ai valorosi e baldi giovani. Il tenente-colonnello Tedeschi, che già combattè in Africa, improvvisò splendide parole, egli pure dipendosi ora gli sono e fiero di essere stato destinato a comandare il battaglione « Ivrea » che anche sul suolo della Tripolitania saprà compiere il suo dovere per la Patria e per il Re.

A tutti gli intervenuti si ricevimento venne fatto servizio di vino e liquori.

Tutta la cittadinanza si trovò poi alla stazione, ove fece un'imponentissima dimostrazione ai parenti. A tutti i soldati si distribuirono fiori, sigari, vino, sandwich.

Il battaglione era accompagnato da tutti i sodalizi con bandiera, dagli alunni delle scuole e dalla musica del 54° regg. fanteria, dalla musica cittadina e dalla musica di Palazzo Canavese. A porgere il saluto e l'augurio si trovarono alla stazione, oltre a tutte le autorità cittadine, il tenente-generale a riposo Borgetti.

Ciò che scrive il generale Briccola alla sorella

Roma, 22, notte.

Il generale Briccola, sebbene piemontese di nascita, ha molti parenti in Sicilia. Una sua sorella, Olimpia, è sposa al cancelliere Giuffrida, ora in ritiro a Palermo. Il generale Briccola ha scritto alla sorella due brevi biglietti su cartoncino bristol, e vergati con calligrafia sicura e nitida. Essi portano in alto a sinistra il timbro: « Corpo di spedizione in Tripolitania. Seconda Divisione ». Il primo è così concepito: « Bengasi, 24 ottobre 1911. Le cose sono andate bene, ed ora ci attenderanno qui prima di andare più innanzi. In ogni caso, la sede ordinaria del mio Comando sarà Bengasi, e qui potrai scrivermi quale comandante la seconda Divisione militare di spedizione. Ti abbraccio di cuore, un bacio affettuoso a Tano. Tuo *Cesare* ». Ed ecco il secondo: « Bengasi, 2 novembre 1911. Cara sorella, in questo giorno rivolgo il pensiero ai nostri cari perduti. Ieri ho assistito in pompa magna alla Messa così *Tedeum*, officiata dai Cappuccini, che hanno qui una chiesa e una Missione. Il tempo è splendido. La città è molto sudicia; gli insetti costituiscono un vero flagello. Tutto va bene finora, e speriamo anche nell'avvenire. Ti abbraccio affettuosamente. — *Cesare* ».

Viaggiano nella "ritirata,, del treno per andare a combattere

Roma, 22, notte.

La *Tribuna* ha da Napoli che nella ritirata di un treno proveniente da Terno, nei pressi di Caserta, sono stati trovati il capitano viaggiatore Guido Piacentotto e Adolfo Detlene, nati in Gorizia, entrambi volontari ciclisti e soci della « Trento e Trieste », i quali, partiti da Bologna per Napoli senza biglietto, volevano imbarcarsi per la Tripolitania per andare a combattere. Date le cure che essi meritano, [illegible]

Delitto o suicidio?

Livorno, 22, sette.

Cinque giorni or sono è capitato a Piombino, dove era stato un mese fa come barrocciaio certo Angelo Campolmi, d'anni 30, abitante a Firenze, venditore ambulante, con una ragazza ventiquattrenne, che presentò come sua legittima moglie, certa Teresa Magnani, di Grosseto, domestica. Anzichè prendere alloggio presso una famiglia in via Porto Vecchio, ove passavano il loro tempo senza richiamare l'attenzione di alcuno sopra di loro. Dicevano di essere in cerca di lavoro. La donna era incinta da cinque mesi.

Nel pomeriggio di ieri uscirono per una delle solite gite e presero la via di San Poli, una località distante tre chilometri da Piombino, dove è una breve spiaggia, dirupi, scogli e scogliere, che si prolungano a picco dalle tenaci irte di macchie verdi, ieri più che mai flagellate dai marosi.

Verso le 8 il Campolmi ritornò a casa solo con una abrasione alla fronte ed una piccola asportazione di pelle al naso ed abrasioni alla mano ed al polso destro. Un amico, certo Giuseppe Pecorini, vedendolo in tale stato, gli domandò cosa gli fosse accaduto, ed il Campolmi rispose di essere stato aggredito da 5 o 6 giovinastri, depredato del portafoglio e precipitato dall'alto di un burrone nel mare colla donna, che non seppe poi più rintracciare.

Al consiglio dell'amico di recarsi a denunziare il fatto al Commissariato di pubblica sicurezza, rispose di non aver fede nella giustizia. Il Pecorini però avvisò si è recato al Commissariato, narrando l'accaduto ai delegati di servizio, che non due agenti si è recato a casa del Campolmi. Questi ha ripetuto la storia dell'aggressione, ma poi ha dichiarato che colà donna di pieno accordo abbracciati si erano precipitati da un dirupo nel mare per finire di soffrire, e che la donna rotolando era andata a fermarsi tra gli ultimi scogli nell'acqua e che egli, incontrata miglior sorte, si era dal precipizio.

La versione nuova non soddisfece più che la prima il funzionario, che ordinò il Campolmi a vestirsi ed a recarsi con lui là dove il fatto era avvenuto. Il Campolmi tranquillo ha condotto gli agenti in una località detta Il Falcone, e dall'alto tra le macchie egli ha indicato il corpo della povera Magnani in fondo ad un precipizio di una cinquantina di metri, nell'acqua incastrato in un piccolo scoglio. Nel pomeriggio si è recato sul posto il giudice istruttore avvocato Gini, il corpo della Magnani giaceva là nella piccola insenatura circondato dalle scogliere. Pietosamente raccolto fu trasportato alla camera mortuaria, ove venne sottoposto alla autopsia.

Il Campolmi è stato arrestato.

La curiosa storia di un imputato di furto

Milano, 22, sette.

Imputati di un furto avvenuto nello scorso settembre nell'appartamento del banchiere Duca, comparvero oggi dinanzi al nostro Tribunale tre giovani, certi Giuseppe Carminati, Sergio Genuli e Ottavio Di Carolis.

Ora, come in istruttoria, davanti ai giudici il Carminati fece una curiosa dichiarazione: disse precisamente che egli non è uno dei soliti ladri, ma un confidente, un agente segreto della pubblica sicurezza, e aggiunse di avere scoperto il furto prevvisando i delegati Travaglino e Balestrazzi. Lo stesso non fece per quello — così assicura — di derubare il signor Duca, ma di preparare un'impresa a tutto profitto dello zelo, del buon nome, dell'attività della pubblica sicurezza di Milano.

Quindi l'opera sua di confidente si spiega — così incredibile — atto ad organizzare un furto, nel quale i funzionari dovevano intervenire a colpo sicuro, conoscendo, per le sue dichiarazioni, la località, l'ora, i metodi che i bricconi da lui capeggiati si erano prefissi per compiere il furto.

La cosa del mancato arresto in flagrante è tutta, secondo il Carminati, del delegato Travaglino, che non fece tesoro delle sue dichiarazioni.

Seguirono le prime testimonianze: il delegato Travaglino non negò che il giovane Carminati fosse venuto da lui per narrargli l'impresa ladresca architettata, ma dichiarò di non aver prestato molta attenzione alle sue parole, ritenendo che si trattasse di una sciocchezza.

Il processo venne più tardi rinviato, perchè uno dei danneggiati, certo signor Sironi, al quale venne consegnata una cartella di nomo, compendio del furto, volle costituirsi Parte civile, con l'avv. Mirri; richiesta che venne respinta dal Tribunale, e alla quale egli interpose appello.

Le elezioni amministrative ad Acqui

Acqui, 22, notte

E' stato finalmente deciso che le elezioni generali amministrative avranno luogo il 17 dicembre p. v. Nei diversi campi politici nulla si è ancora fatto per prepararsi alla nuova battaglia amministrativa, nè si sa ancora con precisione su quale terreno sarà impegnata. Si parla vagamente di un accordo tra liberali-democratici e socialisti, cioè si tenderebbe alla formazione del blocco popolare; ma non si sa se sarà possibile raggiungere su questo punto una base di intesa.

Ma quello che è più strano in tutta questa faccenda di scioglimento del Consiglio Comunale e conseguente invio di Commissario Prefettizio e di convocazione degli elettori per le nuove elezioni, è che la eterna questione del Cimitero, quella per cui il Consiglio Comunale si era disciolto, perchè il Prefetto non aveva emanato il decreto approvante il deliberato del Consiglio comunale in ordine alla ubicazione del cimitero in regione Oddicina, verso il comune di Melazzo, non venne ancora risolta. Non si è fatto fino ad ora un passo verso la risoluzione di questo problema interessante al sommo grado il nostro comune. Il Prefetto non ha emesso nessun decreto definitivo al riguardo, e non si sa se ne emetterà qualcuno prima della convocazione del nuovo consiglio. Quindi, il consiglio, nel caso che si verificasse, come è molto probabile, questa ultima ipotesi, si troverà nella stessa identica condizione in cui si trovava quattro o cinque mesi or sono quando fu salito in seguito alle dimissioni della maggioranza dei consiglieri; perchè se per caso fossero eletti tutti i consiglieri dell'antica maggioranza nella prima seduta si presenterebbe di nuovo la identica questione; ed i consiglieri, se intendono essere logici con se stessi, dovrebbero nuovamente dimettersi. Quindi nuovo scioglimento del Consiglio e nuove elezioni.

E questo fino a che le autorità tutorie non prenderanno un provvedimento adeguato.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 22, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Personale del Catasto. — Sacerdote, ingegnere in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'Ufficio tecnico di finanza a Torino. — Pavese, geometra a Cuneo, è trasferito a Torino.

Personale delle Gabelle. — Giribaldi, agente di 4ª classe, è trasferito dall'Agenzia delle imposte di Santhià a quella di Albenga. — Grosso, agente delle imposte, è trasferito da Acqui a Biella. — Lurio, agente, è trasferito da Cuorgnè a Pinerolo. — Cannavò, applicato, è trasferito da Savigno Monferrato a Torino (1° ufficio). — Calagna, agente superiore, è trasferito da Sesto a Como. — Moretti, agente superiore, è trasferito da Cuneo a Bologna (2° ufficio). — Rachelli, applicato, è trasferito da Volpedo ad Acqui. — Veglia, è nominato applicato di terza classe e trasferito da Savigliano all'Agenzia di Benavagienna.

I sotto indicati sono promossi volontari e destinati nella residenza a fianco di ciascuno di essi indicata: Guglielmone ad Udine — Zucchero a Milano — Di Franco a Torino.

I sottoindicati volontari sono nominati agenti di quarta classe con lo stipendio annuo di lire 2000 e destinati nelle agenzie rispettivamente indicate: Traina, a Oneglia — Mammoletta, a Varallo — Violante, a Trino Vercellese — Galladini, a Pallanza — Ragusa, a Castiglione d'Asti.

Lelasseur tenterà un volo da Siena a Firenze

Firenze, 22, sette.

Sono informato che l'aviatore Lelasseur si trova ora a Siena, ove sta facendo voli di esperimento, e che lunedì, prima pentimento

Cronaca Cittadina

La nostra sottoscrizione

Ventiseiesima lista

Totale lista precedente L. 144345 38
Giuseppe Carlo » 50 —
Raccolte fra operai e operaie della 4ª sezione, reparto Grossetti, dell'Officina di Costruzione d'Artiglieria di Torino: Amalisa D., 0 50; Audisio E., 0 20; Aurilno F., 0 25; [illegible] L., 0 [illegible] Basso A., 1 50; Bergamo O., 1 50; Bergallo G., 0 50; Bertoglio G., 0 30; Besarone F., 1; Bollero G., 0 50; Borello R., 0 35; Brusa M., 1; Canessa G., 1 50; Cassetti C., 0 50; Cassetti O., 1; Cavaliere F., 0 50; Cerutti P., 0 30; Costantino F., 0 25; Dalbenale G., 1; Dagko A., 0 50; Defacenzo G., 0 50; Faggiotti B., 0 35; Felice P., 0 40; Fenoglio G., 1; Ferrero D., 0 30; Fiore G., 0 25; Filippi C., 0 40; Forno G., 1; Fossale G., 0 30; Fogliasso S., 0 30; Frola B., 0 30; Fugiando M., 0 50; Franchino L., 0 40; Gabaccia D., 0 30; Gallardo A., 0 20; Garbodino G., 0 10; Garis C., 0 35; Ghemardin G., 0 30; Ghibaudo G., 0 30; Giaretto M., 0 20; Genoesa F., 0 50; Gili O., 0 50; Gerale P., 0 25; Gorse M., 0 30; Lazzarà T., 0 50; Massera G., 0 35; Magnabosco A., 0 20; Mills G., 0 40; Molio B., 0 20; Musso F., 0 50; Navone F., 0 50; Negro A., 0 20; Obert F., 0 60; Pedercoli B., 0 50; Perano V., 0 50; Porta A., 0 50; Porta-Vacchio L., 0 30; Pozzo B., 0 30; Prato G., 0 40; Ricchezi G., 0 20; Ricca G., 0 40; Rolle F., 1; Rossetti G., 0 50; Rosa Manfredo, 0 30; Ruscello B., 0 20; Ruscherlera S., 0 40; Ruffino G., 0 50; Sena L., 0 50; Santoni A., 1; Sabatino V., 0 50; Savio G., 1; Solla C., 0 20; Spano F., 1; Spano G., 1; Tirone L., 0 20; Torella P., 0 30; Tron A., 0 20; Ulio G., 0 50; Vallino G., 0 50; Vecchietti G., 0 50; Vicario F., 0 25; Vigna L., 0 30, — Operaie: Abbo F., 0 25; Boero E., 0 20; Bonifacio A., 0 25; Buzel T., 0 40; Campagna A., 0 20; Castiglioni M., 0 30; Davito Gara E., 0 30; Dutto A., 0 20; Fasolis R., 0 20; Ferrario C., 0 50; Forno M., 0 20; Gambetta A., 0 30; Gambetta R., 0 20; Gianoni F., 0 20; Grosso D., 0 30; Milano R., 0 25; Milano M., 0 25; Miola L., 0 10; Molino E., 0 50; Mortigliengo G., 0 20; Mosso A., 0 50; Nonario E., 0 50; Pipino T., 0 50; Porta-Verdino M., 0 10; Ravera A., 0 50; Rolandone A., 0 25; Rocca C., 1 20; Rosa G., 0 20; Sioccki D., 0 30; Trabbia P., 0 50; Turino A., 0 25; Ubertalle F., 0 40; Vocella R., 0 20; Verda F., 1; Bianco A., 1; Garone G., 0 30. — Totale » 48 15
Gruppo Studenti Tiratori:
Il Gruppo Studenti Tiratori è lieto di poter rimettere a V. S. Ill.ma quale suo contributo per la sottoscrizione « Pro Tripoli » l'accluso vaglia di L. 210 60, utile netto ricavato dalla Gara di Tiro a Segno indetta il giorno 20 corrente fra tutti gli Studenti di Torino. » 210 60
Il resultato finanziario è visibile presso la Segreteria del Tiro a Segno.
A complemento somma già versata nel personale del Controllo Prodot. II P. V. delle Ferrovie Stato in L. 504 [illegible] » 5 —
Ing. Ernesto Vocturino » 10 —
Raccolte fra alcune operai dell'Officine S. Giorgio, Torino: Vercelli 1; Vescio, 1; Pizzi, 0 50; Pescarolo, 1; Meneghin, 1; Oreglia, 1; Cassagno, 0 50; Rossi, 0 20; Costamagna, 0 30; Cascella, 0 50; Raffinengo, 0 50; Frassieri, 0 50; Crivello, 0 25; Fogliano, 0 30; Carnaio, 0 30; Masera II 0 20; Grugnani, 0 20; Pinna II, 0 10; Vettone, 0 50; Nicolai, 0 50; Avadano, 0 25; Martinenti, 0 50; Martinez, 0 30; Decicolis, 0 50; Borgiatti, 0 30; Norelli I, 0 50; Slarra, 0 50; Bocallo 0 20; Massera I, 0 30; Ameri, 0 25; Bava G., 0 20; Seren Rosso, 0 10; Zampa, 0 50; Appendino, 0 30; Gogio 0 25, Girardi, 0 50; Alberto, 0 25; Novelli II, 0 30; Allemi, 0 60; Tasca, 0 30; Mastropasqua, 0 30; Gioio, 0 25; Prisoni, 0 50; Danna, 0 30; Ghersi, 1; Scaioli, 0 50; Mirabello, 0 30; Carrega, 0 30; Casa, 0 40; Gualia, 0 30; Fossano, 0 40; Torsone, 0 30; Bisaglia, 0 30; Ferrero, 0 30; Cortellini, 0 20; Capra, 0 30; Geovasio, 0 20. — Totale » 23 60
Direttore, Insegnanti, Alunni e Amiche della Scuola N. Tommaseo » 172 62
La Rispettabile Loggia Capitolare « Rovereto » all'Oriente di Alessandria (Piemonte), in occasione dell'Inaugurazione del suo Tempio, con l'intervento del Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro dell'Ordine regolare in Italia di Rito Scozzese Antico ed accettato Saverio Fera 32°, plaudendo alla nobile iniziativa della *Stampa*, deliberò di sottoscrivere a favore delle famiglie dei richiamati e di quegli eroi che, all'ombra del glorioso vessillo d'Italia ed in difesa di esso, son caduti bagnando il sangue italiano il suolo della Tripolitania e della Cirenaica, la somma di » 200 —
Ditta C. Scacchi e C. e Personale: Ditta C. Scacchi e C., L. 20; Tesaldi, 2; Passino, 1 50; Grisoni, 5; Bellone, 2; Ermete, 1 50; Tenesone, 0 50; Berardi 0 50; Borgo, 0 30; Rossi 0 30; Abate, 0 30; Robba, 0 50; Camemmo V., 0 50; Gola, 0 50; Musso, 0 50; Rignione, 0 30; Continento, 0 50; Leone, 0 50; Rampini, 0 60; Bigiino, 0 30; Arceri, 0 45; Boggio, 0 50; Mesa, 0 30; Varesio, 0 30; Bergandi, 0 30; Bertolino, 0 20, Canveraso V., 0 20; Robiola, 0 20; Pelizzaro, 0 90; Cerino, 0 30; Deabera, 0 30; Ricca, 0 50; Susetto, 0 40; Maia, 0 30; Gaonaldi, 0 50; Semola, 0 50; Giannone, 0 50; Tesaldi B., 0 40; Tesaldi M., 0 30; Miglietto, 0 40; Campagna, 0 40; Albano E., 0 20; Albano G., 0 40; Morello, 0 60; Bo C., 0 30; Bo B., 1 50; Ostorero, 1; Siffilo, 0 75. — Totale » 68 15
Raccolte fra i soci della Società Istruzione di Borgate Sesia » 60 —
I dilettanti Calusiesi A. Alberti, M. Pulonelli, signorina E. Alberti, M. Cerutti, unirà al Montanaresi Clara, G. B. D. Ferraris, M. Clara, spinti da sentimento d'alto patriottismo in una loro recita a fiolo di beneficenza, mandano » 10 —
Compartimento scolastico *G. Parini* (Borgo Aurora). Sezione maschile. Direttore, insegnanti ed alunni delle classi maschili diurne, L. 122 09. — Succursale Barriera Lanzo (insegnanti, alunni e bidelli) L. 16 90. — Scuola serale maschile elementare (insegnanti ed alunni), L. 73 15. — Scuola serale di disegno (alunni), L. 42 45. — Totale » 253 10
Basilono Carlo, negoziante vini, » 10 —
Matarazzo Antonio, » 10 —
Calderio Giovanni » 10 —
Baravalle Luisa » 5 —
Maddalena Boggio e Carlo » 10 —
Negro Francesco » 1 —
Vittorio, Rosa, Elvira e Claudia » 15 —
Avv. Gunzi Giuseppe » 5 —
Fra il Personale interno direttivo, educativo e di servizio e le educande al Chiuso durante dell'Educatorio Duchessa Isabella » 276 —
Ernesto Colla » 20 —
S. Sinigaglia » 20 —
Ufficio biglietti, Torino P. Nuova, » 25 —

Totale L. 145.131,05

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, nel minimo tempo, ai ministri della guerra e della marina per la loro destinazione.

Nella elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti o di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso

a pro' delle famiglie dei caduti

Ecco il 31° elenco di azionisti dell'Esposizione i quali rinunciano generosamente al rimborso a profitto dei feriti e delle famiglie dei caduti. Le azioni sono complessivamente 968:

Prof. Camillo Trivero (1 azione) — Adele Doglia-Galliotti, via Bezzecca, 12, (2 azioni) — Alfredo Bossi (1 azione) — Società Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti (3 azioni) — Contessa Clementina Garin, di Cocconato (1 azione) — Comm. Carlo Berroni (1 azione) — Marchesa di Albertas (3 azioni) — Guido Parvopasso (1 azione).

Una simpatica dimostrazione all'artiglieria da montagna

Sono giunti a Torino i soldati della 11ª batteria del 1° artiglieria da montagna, reduci da Aosta e diretti a Tripoli. La popolazione di Aosta tributò loro, all'atto della partenza, un'entusiastica dimostrazione, di cui non fu mai molto commossi. Un tenente della batteria, appena giunto a Torino, inviò al sindaco di Aosta cable parole di saluto e di ringraziamento.

Ieri poi è venuto nel nostri uffici il caporale maggiore Cervini e pregarci di voler esprimere pubblicamente la profonda riconoscenza dei soldati tutti verso la popolazione di Aosta, che con tanto slancio ha voluto salutare i valorosi artiglieri delle sue montagne, i quali vanno alla guerra con la tranquilla sicurezza dei forti.

Il boicottaggio all' "Illustration,, si estende

La nostra iniziativa, per il boicottaggio all'*Illustration*, la quale continua più che mai a diffamarci, con sempre nuovi titoli calunniosi ed articoli del famigerato Asiumcd-Barsac, trova quotidianamente nuove, entusiastiche adesioni. In tutti i più rispettabili esercizi, ristoranti e caffè, ampliano che gruppi di frequentatori hanno rivolto invito ai proprietari di disdire l'abbonamento ai giornali che par si dilettà a lanciare contro l'Esercito italiano le più basse menzogne.

Così al *Ristorante Motinari*, di piazza Solferino, alcuni giornalisti, frequentatori, inviarono ai proprietari la domanda di respingere il giornale francese, con parole di fiera protesta. E in breve alle loro firme se ne aggiunsero centinaia di altre. Coslechè, i fratelli Aschori respinsero subito l'*Illustration*, dichiarando che non avrebbero rinnovato l'abbonamento.

Così pure un notevole gruppo di frequentatori del *Caffè San Carlo*, ci avverte di aver rivolto una domanda nello stesso senso alla Direzione dell'esercizio.

Il signor Coretti, in nome e per incarico dei frequentatori abituali del *Caffè Cavour*, allo in corso Vittorio Emanuele, angolo via San Francesco da Paola, ci informa che fu rivolta preghiera al proprietario dell'esercizio di respingere e non rinnovare l'abbonamento dell'*Illustration*. Anche il Circolo Commerciale Biellese ci comunicava ieri di aver boicottata la rivista francese.

Come si vede, la protesta contro i nostri diffamatori va assumendo grandi proporzioni. Noi preghiamo vivamente tutti gli esercizi dove l'*Illustration* sia stata respinta a boicottata, di tardare a farcelo sapere per lettera, affinchè la manifestazione assuma la pubblica importanza che deve avere.

Dopo il Congresso degli insegnanti medi

L'Unione Nazionale I. S. M. ci comunica:

« Sotto la presidenza del prof. comm. Mantovani si è riunita ieri sera per la prima volta, dopo il Congresso interregionale, la nuova Sezione del Consiglio Direttivo dell'Unione Nazionale degli Insegnanti Medi che propugna la legge riparatrice pro pensioni ai professori che ebbero insegnamento pre-governati od incarico fuori ruolo. Vi partecipò anche il presidente dell'Unione, prof. Cordelli, che espresse il suo vivo compiacimento anche per l'interessamento di cui fa prova la nuova Sezione. Si passò quindi alla nomina di molti delegati provinciali, circondariali e mandamentali ».

Misteriosa coppia francese arrestata a Porta Palazzo

Per una questione insignificante a Porta Palazzo un fattorino tranviario ebbe una lite con un giovane e una ragazza, che parlavano italiano stentatamente, mescolandolo con molte parole francesi. Si avvicinarono allora, attratti dal chiasso della disputa, due agenti di P. S., che fermato per condurre la coppia sospetta alla Sezione. Qui i due furono perquisiti e al giovane fu trovato in tasca un coltello acuminato fuori misura. Ciò bastò perchè egli fosse dichiarato in arresto per porto d'arma proibita. Di più gli si rinvennero indosso la somma di 1350 lire in biglietti di banca e marenghi francesi.

Egli, che dichiarò di essere Gabriele Marial, d'anni 30, sarto, giustificò il possesso di quel denaro dicendo di averlo avuto per eredità materna, e che gli era stato consegnato dal notaio Conte, di Aix-les-Bains.

La sua compagna si qualificò per Amelia Fruger, d'anni 21, domestica.

La Polizia volle accertarsi se asserzioni dei due misteriosi viaggiatori, e seppe così che essi non vengono da Aix ma da Chambery dove il Marial, per fuggire con la sua amante, commise presso suo padre un furto di 3000 lire.

La somma, che gli fu sequestrata, è appunto il compendio del furto.

L'infortunio di due operai

Da un carro-castello per riparazioni al filo della trazione tramviaria, all'angolo di corso Massimo d'Azeglio e corso Dante, caddero due operai che vi stavano lavorando, e rimasero assai malconci. I caduti sono certi Giovanni Cavidia, d'anni 25, e Giuseppe Guvigilio d'anni 21. Il primo riportò la commozione cerebrale e venne ricoverato all'Ospedale Mauriziano, con prognosi riservata; il secondo riportò una lussazione al braccio sinistro, per la quale non fu necessario il suo ricovero in nessun Ospedale. Egli infatti potè recarsi alla sua abitazione.

La disgrazia è stata puramente accidentale.

Percossa

Il commerciante Bianchi Vincenzo, d'anni 45, venne affrontato e percosso dall'attrista cinematografico Serra Domenico, d'anni 22, col quale poco prima nella sua abitazione aveva avuto questione per divergenze di interessi. Da una guardia municipale sopraggiunta i due contendenti vennero separati ed accompagnati alla Sezione. Ivi il Bianchi, che aveva riportato contusioni al viso ed al capo con emorragia nasale, ebbe i primi soccorsi; quindi lo stesso agente lo accompagnò all'ospedale Maria Vittoria dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 10. Il mansueto artista, dopo identificato, venne rilasciato.

Scandalo sotto i portici

Ieri sera il barone Jacquier si trovava sotto i portici di piazza Castello, dinanzi alla vetrina di una confetteria. Un commesso, nell'aprire la vetrina, lo urtò; egli si risentì e ne nacque un piccolo diverbio, in seguito al quale vi fu anche uno scambio di pugni.

Il Jacquier, colpito al viso, dovette recarsi al San Giovanni, per essere medicato d'una ferita, che fu giudicata guaribile in sette giorni. L'incidentino non ebbe altre conseguenze.

I dispiaceri del caporale

Il caporale musicante del 92° fanteria, Riccardo Rociano, d'anni 19, il giovane ieri sera nel Po dalla sponda sinistra all'altezza di via Mazzini, in un punto dove l'acqua è profonda poco meno di due metri. Il barcaiolo Carlo Longo, che assistette al salto del militare, accorse con una barca e lo trasse in salvo. Egli salvato poco dopo lo accompagnò alla sua abitazione, dove potè ricevere le prime cure e donde fu accompagnato da una guardia civica all'Ospedale Militare.

Due rivenditori di giornali francesi arrestati per molestie ai passanti

Pare che in questi giorni i giornali esteri siano disgraziati non solo negli scritti contro l'Italia, ma anche nei rivenditori. Ieri sera due rivenditori di giornali francesi, che, dopo essersi abbriacati, commettevano disordini sotto i portici del *Ligure* e nel bar omonimo, suscitarono le proteste di parecchi passanti e diedero motivo ad una piccola chiassata perchè apostrofavano chi li redarguiva, gridando: « *Macaroni les Italiens!* ».

Una folla compatta si adunò intorno ad essi, protestando e inalmando loro di cambiar contegno; ma i due erano in tale stato di ebbrezza da non accorgersi nemmeno che respiravano — come dice Cirano di Bergerac — « aria di schiaffi ». Per loro fortuna, gli agenti di P. S. pensarono bene di toglierli dalla circolazione, trasendoli in arresto.

Accompagnati alla Questura centrale, il delegato Allodati li identificò per certi Luigi Guillot e Biagio Micaud, ambedue francesi, e li passò in camera di sicurezza.

In libertà

L'Autorità giudiziaria ha ordinato la scarcerazione della domestica Luigia Scarmoni, la quale era stata arrestata sotto l'imputazione di aver portato via all'avv. Roggia un paio di orecchini. La donna fu rimessa in libertà subito essendo risultato a suo carico per avvalorare la grave accusa.

ECHI DI CRONACA

Teatro a sezioni

Oggi al Trianon gran matinée con svariati spettacoli dalle 13 alle 19. L'attore Mascalchi reciterà la *Canzone dei trofei* di Gabriele D'Annunzio, ieri sera tanto applaudita.

Silva Romani

A Torino non difettano certamente maestri e insegnanti di canto, e fra essi alcuni assai distinti. Nondimeno più di una volta udimmo lamentare la mancanza di chi conosca, coll'italiano, il francese, il tedesco e l'inglese, così da poter estendere al repertorio straniero, pure così ricco, l'insegnamento.

Questo giusto desiderio può dirsi ormai soddisfatto colla venuta a Torino della signora Silva Romani, trasferitasi qui per ragioni di famiglia, essendo suo marito nostro concittadino.

Il nome di Silva Romani è noto favorevolmente così nel mondo dell'arte, come nel campo dell'insegnamento. Allieva dell'Engel, professore di canto al Conservatorio di Parigi; perfezionatasi in seguito alla scuola di valenti maestri, come il Séguin, del Conservatorio di Liegi, del celebre baritono Vittorio Maurel, ed infine con Zur-Mühlen, di cui divenne dopo breve tempo professoressa assistente, Silva Romani cantò per parecchi anni nei grandi concerti artistici, conseguendo lodi grandi dalla più importante e severa stampa straniera e fu maestra di canto alla Scuola di musica di Bruxelles - Ixelles.

E' fuor di dubbio che l'eccellenza del suo metodo, che è quello del Selva padre, dei Ronconi, degli Emiliani, — ispirato cioè ai sani criteri del vero bel canto italiano — procurerà anche fra noi all'egregia artista quelle soddisfazioni che essa ebbe altrove, e che l'arte del canto prenderà per essa nuovo slancio nella nostra città.

Arti e Scienze

Teatro Regio

Fra pochi giorni si chiude il periodo autunnale della stagione al Regio, che rimarrà chiuso fino alla seconda metà di dicembre per riaprirsi poi con il *Mefistofele* di Boito, a cui seguiranno *Ariadne a Barbablù* di Ducas, *Thais* di Massenet e *Traviata*, di Verdi.

Gli ultimi spettacoli sono così fissati:

Giovedì, 23: *Fanciulla del West*.

Sabato, 25: ultima di abbonamento pure con la *Fanciulla del West*; domenica, *Manon*, a prezzi popolari.

La vendita dei posti per questa ultima rappresentazione comincierà sabato mattina, alle ore 10.

L'esumazione di un lavoro di V. Carrera

Un gradito lavoro del fecondo autore torinese Valentino Carrera sarà eseguito venerdì sera al Trianon Theatre — teatro drammatico e musicale — : *Il colpo di stato*. Anche venerdì l'attore Ignazio Mascalchi ripeterà la *Canzone dei Trofei*, di Gabriele D'Annunzio, con la quale riscosse ieri sera calorosissimi e unanimi applausi.

Questa sera, alle ore 22,45, avrà luogo allo stesso teatro la quarta replica della commedia in un atto di Mario Bassi: *Giuditta*.

Stato Civile di Torino

22 Novembre 1911.

NASCITE: Maschi, 15; femmine, 13. — Totale 28.

MATRIMONI: Costa Eugenio con Vigitello Pierina — Lanza Geronimo con Daniello Giovanna detta Laura — Vanni Guido con Biglia Rosa

ULTIME NOTIZIE

Sorge in Turchia un nuovo partito

che attacca l'oligarchia dei Giovani turchi e fa aprire gli occhi al popolo

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 22, notte.

I giornali viennesi, dopo aver sanguinosamente sconfitto due volte al giorno le nostre truppe, si affaticano con una commovente generosità a farci concludere la pace con la Turchia. Le condizioni di questa pace, naturalmente, possono soddisfare gli interessi dei Giovani turchi e dagli amici loro finanzieri viennesi e berlinesi; ma non concordano coi postulati semplici e irremovibili dell'Italia; e perciò tutte le discussioni che si fanno in proposito hanno il puro valore di innocue esercitazioni verbali.

E' interessante in questo ribadito l'intervento anche di professori di università, i quali, mi sia lecito dirlo, mostrano di conoscere forse bene i codici e le teorie, ma di ignorare completamente le più elementari e semplici verità della questione tripolina. Oggi, ad esempio, un illustre professore di diritto costituzionale alla Università di Vienna, il dott. Bernatzik, espone in uno dei giornali viennesi più volgarmente ostili all'Italia una sua proposta, che vi riferisco semplicemente a titolo di cronaca della giornata. L'ottimo professore dice adunque che è da salutare calorosamente il progetto di porre fine al conflitto italo-turco con un contratto di locazione su Tripoli. Con un tale contratto sarebbe assicurata la sovranità turca su Tripoli, per quanto esso possa significare un nudum jus della Porta; ma l'onor proprio dei turchi sarebbe soddisfatto, e il Sultano rimarrebbe signore del paese. Tali contratti sono stati già fatti dalle Potenze europee nelle province della Cina. Naturalmente tutti i diritti della combinazione, il riscuotere le imposte, il reclutare soldati, ecc., rimarrebbero all'Italia. La sola difficoltà in proposito riguarda il problema della sudditanza della popolazione tripolina. Questo problema si è già presentato all'epoca dell'occupazione della Bosnia-Erzegovina. Esso si può tuttavia risolvere considerando i tripolini come sudditi di fatto dell'Italia. I tripolini dovrebbero sottomettersi all'amministrazione e ai tribunali italiani, prestare servizio militare nell'esercito italiano, pagare le imposte al Governo italiano, e tuttavia rimarrebbero sudditi nominali della Turchia. «Però — osserva il professore — vi è da credere che la Turchia non sia disposta ad accettare senz'altro questa proposta». Il professore può aggiungere che anche l'Italia non può prenderla in alcuna considerazione.

E non occorrono in proposito altri commenti. Stasera tuttavia, per rilevare la serietà di questa proposta, ricordare che essa, forse a insaputa del professore, è preceduta nel giornale da uno dei suoi soliti commenti da subburbio, indirizzato al nostro paese e al nostro esercito.

La censura interrompe.....

Una voce per metà benigna

Il giornale, però, che pubblica questo commento, non è neppure oggi il solo. Un altro foglio italofobo, di tendenze militariste, ritorna ad affermare per l'ennesima volta che le Potenze hanno imposto (!?) all'Italia il non agire nell'Egeo. L'Austria e la Germania hanno avuto in proposito uno scambio di vedute; e l'Austria ha pensato di rompere l'alleanza con l'Italia, nel caso in cui questa non si curi...

A questo punto la censura italiana interrompe la comunicazione. Più tardi, il nostro corrispondente viennese, sorvolando sul punto scabroso, continua).

Inutile dire che tutto quanle cosa sono assolutamente fantastiche; ma è bene continuare a notare lo spirito di acuta provocazione che vi è contenuto.

In questo gara di ranocchie da pantano, si distingue oggi la voce più moderata e più serena della *Wiener Allgemeine Zeitung*, un giornale che ci ha anche detto a suo tempo molte spiacevoli e ingiuste cose, e che ha pubblicato sul nostro conto notizie stupide. Le parole della *Wiener Allgemeine Zeitung* devono dunque essere apprese con questo ricordo ancora; ma meritano tuttavia di essere ricordate e anche apprezzate. Il giornale scrive, fra l'altro:

«La guerra turco-italiana ha provocato una vera inondazione di commenti e di osservazioni, che per la maggior parte non sono favorevoli all'Italia. La pubblica opinione si fa naturalmente con la sua simpatia dalla parte del più debole, che è assalito dal più forte; e in questo caso specialmente ha preso una decisa posizione contro l'Italia». Il giornale si ostina a ignorare la dolorosa istoria di assassinii e di vessazioni di cui sono stati vittime per molti anni gli italiani in Tripolitania; il giornale non dice poi che la campagna della stampa estera non fu fatta da commenti e da osservazioni, ma assai più da notizie false e da insinuazioni diffamanti) «Il modo di procedere dell'Italia in Tripoli fu sottoposto a una critica molto vivace e sfavorevole per la improvvisa dichiarazione di guerra, e poi per la dichiarazione dell'annessione, non giustificata dalla situazione militare. Fece cattiva impressione sull'opinione pubblica anche la mancanza di una effettiva vittoria militare (?), e le molte notizie, anche se non degne di credito, su presunte atrocità compiute da soldati italiani sugli indigeni. Molte di queste critiche furono giuste, molte furono eccessive; tutte però si riferivano quasi esclusivamente (?) a un errore diplomatico di forma (!?)».

Il giornale continua: «L'una delle più potenti forze che agiscono nella storia del mondo è lo sforzo dell'umanità di rendere quanto più è possibile ampia la parte della terra produttiva e abitabile, e di elevare quanto più è possibile il valore della terra. [illegible] domandiamo effettivamente: considerato questo punto di vista, nell'interesse [illegible] liana, noi dobbiamo riconoscere che è da preferirsi per l'umanità che Tripoli diventi una provincia italiana, anzichè rimanere turca. Tripoli era finora un pezzo di terra abbandonata, dove la cultura non poteva progredire, come non avrebbe certo progredito ancora per molto tempo».

Il giornale dice che sarebbe stato tuttavia desiderabile trovare una forma diversa dall'annessione per introdurre la cultura italiana in Tripoli; e conclude ripetendo che «l'occupazione italiana di Tripoli deve essere considerata come un progresso per la civiltà».

Il programma del nuovo partito turco

Avrete già avuto notizia della costituzione di un nuovo partito politico a Costantinopoli, partito che indica un nuovo notevole orientamento di alcuni gruppi parlamentari ottomani. I particolari che si conoscono su questo partito meritano speciale attenzione, perchè dimostrano che l'opposizione e la guerra contro il Comitato Giovane turco va sempre più consolidandosi e organizzandosi, e perchè prova che la crisi del Comitato non è stata solo provocata dalla spedizione italiana, come vogliono affermare i giornali tedeschi, ma ha delle cause assolutamente anteriori alla guerra e derivanti dalla politica interna turca.

Il nuovo partito politico, secondo ciò che si sa a Vienna, risulta dalla fusione dei liberali-moderati col cosiddetto partito del popolo. Esso rappresenta un gruppo essenzialmente di opposizione, e si chiama il partito liberale del compromesso. Per suo organo ha il giornale «Ikdam». Questo giornale pubblica appunto oggi il programma del partito. Il gruppo scrive nel suo nuovo programma di politica interna la difesa delle garanzie costituzionali, la libertà del diritto di associazione, la tutela dei diritti delle nazionalità non turche. Nella sua politica estera il gruppo propugna il riavvicinamento all'Inghilterra.

Protettore di questa nuova coalizione è il vecchio Kiamil pascià. Fanno parte del nuovo partito i gruppi greci e bulgari, molti armeni, albanesi ed arabi: in totale 72 deputati. Il gruppo spera, coll'appoggio di altre nazionalità e dei giovani turchi dissidenti, di aver la maggioranza nel Parlamento.

E' da notare con particolare interesse che lo statuto del partito presentato oggi al ministero degli interni, porta fra le altre la firma di quell'ex-colonnello Said il quale, come si ricorderà, guidò la primavera scorsa il movimento di scissione dei dissidenti in seno al Comitato giovane turco.

Intanto il nuovo partito ha pubblicato oggi un manifesto in cui spiega le ragioni che l'hanno condotto alla sua fondazione. Il manifesto fa violenti attacchi contro il Comitato Giovane Turco, e dice che l'organizzazione rivoluzionaria di questo Comitato, che avrebbe dovuto essere soppresso dopo il ristabilimento della costituzione, ha continuato a sussistere, e si è trasformata ora in una vera oligarchia assolutista, che si è imposta allo stesso Sultano, e domina su tutto il paese, sfuggendo da ogni responsabilità. «La politica di repressione del Comitato Giovane turco ha sollevato più ardenti che mai tutti i problemi nazionali della Turchia, ed è la causa diretta delle rivolte avvenute in Albania, nell'Hauran e nello Yemen.

In questo momento gli spiriti a Costantinopoli sono assolutamente fuorviati. La dignità ed il prestigio della Turchia all'estero sono scesi così in basso che l'Italia ha ritenuto fosse giunto il momento propizio per impossessarsi della Tripolitania e della Cirenaica. Mentre la Porta parla di atrocità commesse da italiani, il mondo civile tace, dimostrando evidentemente così che la Turchia non possiede un Governo degno di fiducia. Il dovere di ogni mussulmano è di lavorare per la salvezza del paese.

«Per questo è stato fondato il nuovo partito, che è costituito su un edificio di assoluta libertà».

La Turchia tenterebbe pratiche amichevoli con la Grecia

Ultima nota interessante della giornata è il linguaggio assunto in questi giorni da parecchi giornali di Atene. Questi giornali dicono che in Turchia gli uomini di Stato cominciano ad abbandonare i loro punti di vista intransigenti relativamente alla questione dell'isola di Creta. Nei circoli dirigenti turchi si comincia a pensare alla possibilità di trovare un mezzo di appianamento con cui, senza danneggiare il prestigio della Porta, si possano accontentare i cretesi e la Grecia in modo da togliere di mezzo la tensione attuale e di stringere le relazioni greco-turche. L'idea era scolta da qualche tempo dal Comitato Giovane Turco di Salonicco, che avrebbe inviato ad Atene una persona di fiducia per iniziare trattative in proposito.

Quale nuovo sintomo per queste nuove disposizioni della Turchia si fa valere l'avvenuta completa cessazione del boicottaggio delle merci greche.

Ciò che d'cono e fanno gli arabi e turchi che rimandiamo al loro paese

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che ieri col piroscafo *Brindisi*, proveniente da Marsiglia e diretto a Tripoli, dovevano partire 170 arabi e turchi espulsi dalla Tripolitania e dalla Cirenaica. Al momento dell'imbarco però è scoppiato un tumulto non solo nella nostra Questura che non poteva più imbarcare gli espulsi, avendo la Direzione della sua Compagnia dato ordine, per il fatto che gli arabi ed i turchi, invece di rimpatriare, si erano rifugiati nel vicino consolato inglese, di rifiutare il passaggio, inventando storie di maltrattamenti subiti dagli italiani [illegible]

L'azione nell'Egeo secondo un foglio austriaco

Vienna, 22, notte.

Il *Neue Wiener Tagblatt* dice di avere appreso da fonte bene informata che a Vienna non si sa nulla della pretesa comparsa di navi da guerra italiane nel mar Egeo; nondimeno il progetto italiano di operazioni nel mare Egeo non è abbandonato. L'azione navale in quella regione è sempre possibile. Nei circoli bene informati si considera che l'Italia ha fin qui dato prova di volere evitare ciò che potesse avere ripercussioni contraccolpi nella penisola balcanica, e si può continuare ad avere fiducia nelle intenzioni del Governo italiano.

Il "Berliner Tageblatt" smentito dal nostro corrispondente

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

La stampa tedesca, inconsapevole del danno che reca alla sua patria, continua la campagna di notizie tendenziose e di commenti insidiatori. L'opinione pubblica, troppo facilmente influenzata, è così rivolta contro l'Italia, per quanto nei circoli ufficiosi si tenti di mettere la museruola a questa muta rabbiosa, idrofoba. Note intelligenze, uomini leali hanno detto la loro parola perchè noi abbiamo agito. Altre voci giungeranno; ma oggi siamo costretti a raccogliere voci dalle parti avverse.

Il corrispondente della «Gazzetta di Francoforte», contro il quale il nostro Revione ieri ed oggi, ed altri inviati di Tripoli hanno elevata voce di protesta, manda al suo giornale una stelleninea di cronaca tripolina facendo il pettegolo sulla riunione dei giornalisti italiani e francesi, uniti dall'eterno vincolo del sangue latino. Di guerra, naturalmente, non ne parla.

Gli altri giornali gongolano di gioia all'annunzio che l'Italia deve ricorrere ad un prestito di 65 milioni; e nella loro incommensurabile ignoranza non comprendono che non si tratta affatto di un prestito, ma di una richiesta dal ministro della guerra fatta al collega del tesoro per ottenere le somme che gli abbisognano.

La redazione del giornale il «Berliner Tageblatt» dedica infine all'Italia un trafiletto con un certo umorismo idropico, che male nasconde l'intenzione di offendere. Il giornale, parlando della campagna violenta della stampa italiana contro quella tedesca, scrive che «il corrispondente della «Stampa» si è particolarmente segnalato in questa battaglia»; e riferisce alcune mie frasi per dimostrare la violenza del mio odioso contegno, frasi che io ripeto e sostengo come uno dei miei più cari ed indimenticabili titoli di onore. Ma il giornale omettisce specialmente tre minime che io vi ho mandato giorni addietro. A tali smentita permettete che io risponda.

Vi ho annunciato come il «Berliner Tageblatt» a suo tempo pubblicasse che Tripoli era stata ripresa dai Turchi, senza alcun commento che dichiarasse l'inattendibilità della notizia; e come con tale mezzo era stato provocato un rialzo nei valori turchi alla borsa di Berlino.

Il «Berliner Tageblatt» smentisce anche una volta tutto ciò. Io gli rispondo con questo comunicato ufficioso datato da Roma il 31 ottobre: «Il «Berliner Tageblatt» pubblicava nel mezzo giunto stamane a Roma nelle sue varie edizioni tutta una serie di fandonie: cominciava coll'annunziare genericamente una tremenda disfatta italiana; poi pubblicava telegrammi da Costantinopoli affermanti che la Turchia aveva ripreso Tripoli, tanto che il cavo telegrafico era nelle sue mani», e così di seguito. Il comunicato ufficiale concludeva: «Tutte notizie sono state evidentemente diffuse oggi, ultimo del mese, non tanto a scopo politico, quanto per fini di losca speculazione di borsa».

In ultimo il «Berliner Tageblatt» mette in dubbio che gli studenti dell'università di Berlino abbiano inviato il telegramma di cui conosceste il testo al generale Caneva. Il telegramma fu spedito lunedì mattina, e poichè è documento pubblico non potrà essere tenuto celato. Non so se il «Berliner Tageblatt» si sia rivolto a me in buona fede, nè mi curo di saperlo; non deve però dimenticare che io combatto per l'onore e la dignità della mia patria, ed esso combatte invece per ciò che il mio giornale ed io abbiamo sempre onestamente ripudiato.

Due sintomatiche vittorie del partito unionista inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Ci furono in questi ultimi due giorni due elezioni politiche, il risultato delle quali era atteso con molto interesse dal partito unionista e dal partito liberale. La prima avvenne nel Collegio di Oldham e la seconda fu ieri sera a Somerset. Sulla piattaforma unionista vi era l'opposizione alla *insurance-bill* di Lloyd George, che si trova attualmente in discussione alla Camera dei Comuni. In entrambe le elezioni gli unionisti riuscirono vittoriosi. La vittoria di Sommerset è la più significante delle due perchè quel Collegio era da tempo infeudato ai liberali. Questa volta invece, inaspettatamente, una maggioranza unionista si è riscelto con 736 voti di maggioranza. Il partito unionista mena grande scalpore per questi successi. Il suo nuovo *leader* Law ha inviato ai deputati neo-eletti un dispaccio di rallegramento, in cui dice che in parte più sensata del corpo elettorale inglese ritiene ormai che i liberali siano al potere da troppo lungo tempo, determinando così nella vita pubblica del Paese uno squilibrio il quale deve essere tolto al più presto.

(Vedi il seguito)

Cinquantadue nemici uccisi da un solo proiettile

I turchi fucilano gli arabi che lavorano

TRIPOLI, 22 (Ufficiale).

Durante i tiri eseguiti ieri dalla «Carlo Alberto» contro Amrus, un solo proiettile distrusse un mucchio di cinquantadue nemici. La truppe regolari turche, che furono segnalate più tardi fra Henni e Bucasfa, furono respinte dai reggimenti 84o, 82.o, 40.o e 8.o fanteria.

Pattuglie di cavalleria turca, che trovano gli indigeni intenti alla mietitura, li fucilano.

Missione francese trucidata in Cina

Gli europei corrono serio pericolo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Un nuovo cablogramma dell'Indocina disgraziatamente conferma i timori che si avevano intorno alla missione Legendre. Il console francese di Yuannan-sen ha ricevuto per corriere la notizia che la missione Legendre Desrirer era stata massacrata dai Lolo. Il capitano Noiret, che non si trovava con loro al momento dell'attacco, è giunto a Chentou. Intorno al massacro della missione Legendre si pubblica la seguente lettera del comandante Olion, noto per le sue esplorazioni nel Tibet: «Il massacro della missione Legendre non ha avuto luogo, come si diceva dapprima, presso la popolazione selvaggia, ma avvenne a 30 chilometri da Ning Yen Fou, prefettura cinese, sede di vescovado e di un borgo fortificato, che serve da mercato a tutta la regione, dove l'autorità cinese ha pieno esercizio. Ne parlo con conoscenza di causa avendo io stesso soggiornato in quei luoghi. Risulta da ciò che il Governo cinese è interamente responsabile dell'assassinio. Se egli non può proteggere i personaggi ufficiali, incaricati di una missione, come è da credere che possa adempire meglio i suoi doveri riguardo agli stranieri, che non godono le stesse prerogative, missionari, viaggiatori di commercio, ecc.? Sembra dunque evidente che tutti corrono serio pericolo. Mons. Guebrient, vescovo di Ning Yen Fou, di cui c'è molto parlato, si è imbarcato l'8 ottobre per raggiungere la sua residenza. Egli deve proprio oggi trovarsi a tre o quattro giorni dal luogo dove è stato ucciso il dottor Legendre e donde forzatamente deve passare per raggiungere la sua residenza. Questo borgo è del resto appunto il centro delle missioni cattoliche. Il vescovo e tutti i suoi preti corrono dunque il più grande pericolo.

Le allegre suffragette inglesi condannate per qualche migliaio di lire di rottura di vetri

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Sono comparse oggi davanti alla Corte di polizia 220 suffragette che vennero arrestate ieri sera durante la tumultuosa dimostrazione in piazza del Parlamento.

La dimostrazione venne caratterizzata come un assalto generale contro le vetrate e persone delle dimostranti. Vi fu qualche palazzo, come quello del Liberal Club, dove non un vetro a pianterreno rimase salvo. Sul solo Strand, dove la dimostrazione infuriò per un piccolo tratto, i danni complessivi prodotti si calcolano a 14 mila lire.

Tra 220 arrestate 114 erano imputate di rottura di vetri: due di esse, secondo l'atto di accusa hanno frantumato tante vetrine per un valore di 1500 lire. La Polizia aggiunge alla lettera dell'avvenire che furono trovate in possesso di un martello, di una fionda e di grosse pietre. Altre 58 erano invece accusate soltanto di avere provocato disordini, mentre 4 dovevano rispondere di lancio di pietre, e tre di oltraggio alla polizia. Le arrestate in gran parte appariscono molto giovani: vi erano perfino delle fanciulle sui 16 anni della carriera suffragistica.

Le organizzatrici del movimento, le quali giunsero alla Corte di Polizia in automobile, furono freneticamente applaudite da una folla di suffragette, che stazionava davanti alla Corte, ad attendere il risultato del processo.

Una parecchie delle imputate se la cavò con leggiere multe; altre vennero rimandate al prossimo dibattito, volendosi procedere ad un più preciso accertamento dei danni; parecchie, le quali erano state in precedenza condannate, lo furono così severamente, per avere partecipato a questi disordini, ad un mese di carcere. Le suffragette accolsero la sentenza con la massima tranquillità; molte di esse, anzi, persuase di dover passare qualche giorno in prigione, si erano portate valigiette contenenti indumenti personali e libri. Il loro buonumore però non è condiviso da parecchi giornali, i quali, occupandosi dei tumulti di ieri sera, li deplorano, dicendo che le prime a lamentarsi dovrebbero essere le suffragette medesime, giacchè la loro causa ne esce sempre più compromessa.

Tuttavia le suffragette sembrano decise a perseverare di nuovo nei loro metodi militanti. Miss Pankhurst, infatti, ha dichiarato questa sera in una intervista che i fatti di ieri non costituiscono che l'inizio di una nuova campagna, la quale verrà condotta con la più grande energia.

— I metodi pacifici — secondo la bellicosa signorina — non giovano più a nulla con delle pelli dure come quella di Asquith.

(Daily Chronicle).

I primi risultati dell'inchiesta sul furto nel treno postale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Il giudice istruttore Kastler, incaricato dell'inchiesta sull'affare del furto nel treno postale H, si è recato quest'oggi nel pomeriggio, insieme al signor Bertillon capo del servizio antropometrico, alla gare de Lyon.

I magistrati hanno ricostruito il treno quale si trovava al momento del furto; poi, grazie alle impronte rilevate, cercarono di ricostruire con ipotesi le fasi del furto. Bertillon ed i suoi aiutanti hanno proceduto a varie constatazioni, esaminarono lungamente i vari spezzati di un furgone ed hanno portato via dei frammenti per esaminarli. I malfattori dovettero ferirsi nelle varie operazioni, giacchè si sono scoperte macchie di sangue presso un vetro spezzato. Sembra risultare dalle constatazioni fatte che il furto è stato compiuto da un solo individuo, esile, di piccola statura, agilissimo. Una etichetta di un sacco postale, che a quanto sembra proviene dal treno svaligiato, è stata trovata presso la stazione di Villeneuve sur Seine, fra Melun e Montereau. Un'altra scoperta, che sarà forse utile all'inchiesta, venne fatta presso la stazione di Sens. Un operaio della P. L. M. ha scoperto a novecento metri dalla stazione, nascosto sotto alle erbe vicino al binario, un sacco di corrispondenza vuoto.

Veemente linguaggio d'un giornale ufficioso tedesco ad ammonimento dell'Inghilterra

(Servizio Speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

Il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* scrive un articolo intitolato: *Per l'onore della Germania*, dove dice che nella questione marocchina vi erano da proteggere molti interessi commerciali tedeschi, compito questo che la diplomazia tedesca poteva e doveva adempiere, se, altrimenti, non voleva dichiarare bancarotta.

«*Vennero poi* — dice il giornale — *le litigazioni internazionali e i discorsi sfavorevoli dei migliori uomini politici inglesi, e nel popolo tedesco prese posto una eccitazione che fece dimenticare le trattative commerciali con la Francia. Tuttavia, questa eccitazione non era così intensa come quella che si ebbe nel popolo tedesco nel 1870. Sono passati quarant'anni e si sa oggi come prima che il furore teutonico è irresistibile se l'animo del popolo tedesco è colpito dallo straniero. All'estero si ha forse sulla nostra forza militare una opinione errata. Il nostro esercito, la nostra marina, hanno imparato a compiere il loro dovere agendo. Lasciamo agli altri le vane smargiassate. Lo spirito che anima il nostro esercito è sufficente ad assicurare la vittoria nell'ora del pericolo. Dietro la forza armata è concorde un popolo di 65 milioni di uomini, che accorrerebbe al suo posto a dare il suo aiuto morale e materiale. Se i suoi diritti, il suo onore, la sua dignità sono oltraggiati, nessuna forza umana riuscirebbe a impedire ciò. Il sapere che ognuno ci sono nemici moltiplicherebbe il suo desiderio di battaglia. I grandi esempi del 1870-1871 sarebbero rinnovati. Se gli avversari volessero annientarci, essi non avrebbero altra sorte che quella che ebbe l'impero francese quarant'anni fa. L'esperienza di questi giorni non deve andare perduta per l'avvenire».*

E il giornale conclude affermando che, tuttavia, la Germania non sarà mai incolpata di turbare la pace.

Notevolissimo sono queste dichiarazioni del giornale ufficioso, il quale non ha nel suo grido di guerra accennato a una nazione amiche ad un'altra, ma si comprende che è un [illegible]

Trentatre corazzate inglesi son sempre pronte contro 17 corazzate tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Rispondendo ad una interrogazione rivoltagli oggi alla Camera dei Comuni, Winston Churchill, ministro della guerra, ha dato le seguenti informazioni sulla composizione attuale dell'armata inglese e di quella tedesca. L'Inghilterra tiene nelle sue acque due flotte, la flotta dell'Atlantico e della Manica, che agiscono d'ordinario sotto due comandi autonomi: queste due flotte sono tenute in comunicazione per modo che possono riunirsi entro poche ore ad ogni momento: la prima è composta di 17 corazzate e la seconda di 16. L'intera flotta tedesca del mare del Nord è invece composta di 17 corazzate.

La Persia cede all'"ultimatum" della Russia

Londra, 22, notte.

Una nota dell'Agenzia Reuter comunicata alla stampa dice: «Conformandosi ai consigli della Gran Brettagna, la Persia ha deciso di aderire all'ultimatum russo. Il nuovo Gabinetto persiano si costituirà oggi e si presenterà subito davanti al Mellis. E stato dato l'ordine di sostituire con cosacchi persiani i soldati inviati da Morgan Shuster nella proprietà di Shua es Sultaneh.

La Persia, inchinandosi davanti alla forza maggiore, presenterà scusa per l'incidente Shua es Sultaneh.

Un telegramma da Teheran giunto oggi, il quale annuncia che una parte delle truppe russe era già penetrata sul territorio persiano, provoca una certa sorpresa, perchè, dice la nota, la Gran Bretagna aveva ufficialmente informato la Russia dell'acquiescenza della Persia, la quale era subordinata all'espressa assicurazione che le truppe russe, che marciavano verso la Persia, fossero richiamate».

Il telegramma cui si allude in questa nota dell'*Agenzia Reuter* sarebbe il seguente, datato da Recht:

Il primo distaccamento delle truppe russe inviate in Persia è giunto ieri a Enseli. Si sbarcano così due battaglioni di un reggi[illegible]

L'inchiesta sullo scandalo dei costumi a Parigi procede attivamente

Un altro importante arresto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Lo scandalo si estende sempre più e gli arresti continuano. Il magistrato istruttore ha deciso, a quanto sembra, di andare fino in fondo alla sua missione, di spogliare l'inchiesta completo della sua inchiesta, qualunque siano le sorprese che possano derivarne. Se si deve credere alle voci che in questo pomeriggio circolavano al palazzo di giustizia tra gli avvocati ed i magistrati, queste conseguenze sarebbero gravissime. Alle due il giudice istruttore Torsat ha avuto una lunga conferenza con il procuratore della repubblica. Si crede che in questa conferenza il giudice istruttore abbia messo al corrente il procuratore della repubblica di altre denuncie ricevute.

Il giudice istruttore ha poi fatto immediatamente introdurre nel suo gabinetto un altro degli implicati nel triste affare, il commissariato Allard, il quale non soltanto è compromesso in questo scandalo, ma l'inchiesta ha rivelato a suo carico scene scandalose svoltesi nel suo appartamento ed all'estero. Il rispetto che si deve ai lettori ci impedisce di dilungarci di più sopra questi dolorosi particolari.

Allard venne messo a confronto con alcune delle giovani vittime e dopo l'interrogatorio il magistrato, rivolto al commissariato, severamente disse:

— Vi avevo lasciato in libertà provvisoria perchè vi steste presso alla mia prima convocazione ed al mandato di comparizione, ma dopo quanto oggi ho inteso a vostro carico mi è impossibile lasciarvi in libertà, e vi metto in istato di arresto.

Allard cadde svenuto al suolo in preda ad una crisi di disperazione. Venne quindi trascinato a forza traverso i corridoi del palazzo di giustizia fino al deposito.

L'inizio del processo degli amministratori e degli agiotatori della Ramifera

Genova, 22, notte.

Alla quarta udienza del Tribunale è cominciato oggi alla presenza di grande folla, composto quasi tutta di operatori di Borsa, il processo contro gli amministratori della Ramifera e contro gli agiotatori del titolo omonimo. Per rispondere ai capi di imputazione di falsità nei bilanci della Società Anonima Ramifera Ligure, sono comparsi i signori marchesi Pietro e Carlo De Ferrari, banchieri, cav. Giuseppe Maria Pairano, commendatore Roberto Bauer, cav. uff. Federico Brown, comm. Raffaele Bombrini, cav. Vittorio Canepa, G. B. Badaracco e Tommaso Badano. Per rispondere di agiotaggio, oltre gli stessi fratelli De Ferrari, i signori Francesco Parodi detto «vagorino», Alfredo Pinelo, banchiere, e il cav. Olivari.

Il Collegio difensionale era composto quasi dell'intero albo degli avvocati. Fanno parte della difesa: Caveri, Calegnari, Rolandi, Ilicic, Raimondi, Amadeo, Anfossi, Boccardo, Angelini Ceresetto, Giusti, Oppenheim, Flamberi, Danco, Ferrarini, Medina, Cobianchi, ecc.

Della parte civile: Rossi, Coda, Cavaglià, Luigi Parodi, Cogliolo, Luzzatto, Oliveri, D'Andrea, Sironi, Evaristo Gigli, Leali, ecc.

Dopo fatta la chiamata e la ammonizione di rito ai testimoni che sono circa un centinaio; l'avv. Cobianchi prende la parola per sostenere la nullità della costituzione della parte civile. Parlano quindi Cavaglià, Ceresetto, Rossi, Giusti, Cogliolo ed Erizzo. Il processo è quindi sospeso e la continuazione del dibattimento è rinviata a domattina.

NOVITA' DRAMMATICHE

L'eredità d'Ginota

commedia in 3 atti di Oreste Fasolo

(Teatro Rossini — 22 novembre 1911).

Oreste Fasolo ritorna, dopo parecchio tempo, al teatro piemontese con questa commedia, che, mi si dice non sia stata in origine scritta per la scena dialettale. In verità essa ha nel suo complesso carattere qualcosa che esula dalle forme, dai temi e dalle note comunete al teatro piemontese, ed è forse quanto possiede di più notevole: mentre d'altra parte si rivede e si compiace di quei toni un po' grossi e semplicioni che son la voce di quella comicità immediata, o di quella sentimentalità drammatica che hanno per sempre il suo sicuro effetto sul facile pubblico e non sono da rivolte. La nuova commedia non ha particolari novità di invenzione. Porta sulla scena e nell'ambiente piemontese non pochi spunti di situazioni e disegni di caratteri che furono e sono e saranno ancora materia del teatro nazionale. Non per questo, nuovo rimpianto capitale al Fasolo, dacchè dalla condizione di fatti e di anime più comune e ripetuta può un commediografo trarre argomento per una personale e originale concezione. La verità è, per riguardo alla *Eredità d'Ginota*, che l'autore non ha potuto raggiungere con la sua fantasia questo grado di rinnovamento: e perciò la commedia si svolge, in complesso, oltre che con molta lentezza e inutili insistenze, anche con non grande e largo interesse. Ginota è il frutto di un fallo giovanile della signora «Catilina», che poi sposata al signor Verdoni ha avuto dal suo legittimo matrimonio un'altra figlia: Maria. Ginota dopo aver vissuto la prima giovinezza nella famiglia, presa ad un tratto il volo, per la casa della vita allegra; e nella antica famiglia ritorna dieci anni dopo, con una eredità che le ha lasciato alla sua morte un vecchio signore, che altri non è se non il suo vero padre. La commedia del Fasolo incomincia a questo punto; e il suo scopo — non va lo narro ne' suoi successivi particolari — è essenzialmente, di rappresentare la caccia immorale e indecorosa che l'antica famiglia, il padrigno, cioè, la madre, e i loro amici e conoscenti fanno al grazzolo di Ginota, che non è più la ragazza fuggita di casa, anta — con la sua condotta — della cosa stessa, ma la signora arricchita, assai importante, dalla quale tutti credono e sperano di poter trar qualche vantaggio. Tutti no: perchè in contrasto della miseria morale della sua gente, Maria, la sorellastra di Ginota, esprime il puro sentimento di onestà, di bontà, di disinteresse, di amore per la traviata ricondotta alla famiglia. E quando Ginota, dopo avere di nuovo, nonostante dell'ambiente, abbandonato la casa per seguire un giovane pittore di cui si è innamorata, e perduto ogni sua ricchezza a Montecarlo, ritorna fra i suoi, disperata e accasciata, e pronta, per timore della miseria, a ripigliare la sua vita libera, di piacere e di dolore, è ancora Maria che la salva mandando la somma che Ginota le aveva regalata, e la riaccende nell'animo un po' di fede per una vita onesta e redenta.

C'è in tutto questo intreccio un lenitivo, certo lodevole, di pittura di alcuni caratteri: quelli di Ginota e di Maria specialmente, ma se il Fasolo compone in essi dei tratti di anche efficacia, non li sa liberare dall'involucro un po' pesante e stantio di un sentimentalismo un po' manierato e filizio. Per contro, gli altri caratteri, quelli della gente volgare, speculatrice ed ipocrita che attornia le due sorelle, non sono concepiti ed espressi con sufficiente misura e con sicurezza di fondamento. Sono essi ancora delle macchiette teatrali piuttosto che dei personaggi di vita, o delle figure di arte fine e regolare. E specialmente in essi noi troviamo quei tratti grossolani proprio di quel teatro piemontese che più non ha saputo creare da tanto tempo figure reali ed umane, o inventare mezzi di commozione o di comicità un po' raffinati.

Con tutto ciò la commedia del Fasolo non è, come già dissi, priva di parecchi pregi: in qualche momento, anzi essa tocca dei gradi di espressione teatrale superiori a quelli di tante scrille che l'hanno preceduta nella storia lontana e recente di questo teatro vivacchiante indecise di morire.

La commedia ebbe buon successo e fu ad ogni atto applaudita, anche se l'esecuzione — buona in parecchi punti per parte della Valdata, della Simoni e della Genelli — sia apparsa in complesso un po' lenta e stanca.

di.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, Gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 101 88 1/2.
— Id. per fine corrente 101 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 500) prezzi nominali 101 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 101 88 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (nice, rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 88 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 101 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 88 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,500) prezzi nominali 101 63 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 5 0/0 (oro): prezzi nominali 88 50.

CAMBI a VISTA.

Francia 3 50: den. 100 47 1/2, lett. 100 67 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 5: denaro 123 875, lettera 123 975.
Londra 4: denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1446, 1447 50, 1451, 1449 50, 1448, 1449.
» Banca Commerciale 837, 838, 839, 840, 839 50, 839, 838 50.
» Ferrovie Meridionali 616 50.
» Mediterranee 413.
» Cotonifici Vicenza 112.
» Fiat 141 50, 142.

Calmo con pochi affari. Ripresa sui nuovi prezzi di ieri.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

23 novembre — Ore 12,10:

Rendita 3 3/4 f. c. 101 87 1/2.
» 3 3/4 corr. 101 88 1/2.
» 3 1/2 corr. 101 77 1/2.

Azioni Banca d'Italia 1448, 1447, 1448, 1448, 1450, 1450 50, 1450, 1448.
» Banca Commerciale 837, 838, 839, 839 50, 839, 838 50.
» Ferrovie Meridionali 616 50.
» Mediterranee 413.
» Fiat 141 50, 142.
» Cotonifici 112.

Cronaca della riunione pomeridiana

23 novembre — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 101 90.
Azioni Banca d'Italia 1450, 1454, 1456, 1455 1/2, 1456, 1457.
» Banca Commerciale 842 1/2, 841, 844, 845, 846, 847.
» Meridionali 617 1/2.
» Mediterranee 413 1/2, 414.
» Fiat 141.

Dopo aver trascorso buona parte della riunione nella massima inattività verso chiusura, coi prezzi in aumento di Genova, il nostro mercato dà la sensazione di un grande affare chiuso a massimo. Riporta facili, palesandosi ancora un discreto rispetto.

Prezzi nominali 22 Novembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalla Soc. conc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1907-08-09) Legge 17 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 385 50
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . 308 —
500 Strade ferrate Joniche 3 0/0 . . . . 308 —
500 Ferrovie Meridionali 5 0/0 . . . . 505 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 378 75
500 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . . 322 —
500 Strade ferrate Nuove 3 0/0 . . . . 450 —
100 Id. Id. Id. 5 0/0 . . . . 402 —
500 Strade ferrate Romane-Vittori 3 0/0 . . . —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 382 —
400 Ferr. Serr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1906) — —
400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1907) — —
400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1909) — —
500 Rif. Serr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 370 —
100 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . —
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 . . —
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 . . 385 —
500 Id. Id. Id. 1.a serie D 3 0/0 . . —
500 Id. Id. Id. 2.a serie D 3 0/0 . . —
500 S. Serr. Cent. Ioni e Adriatico-Grosseto 3 0/0 . 374 —
500 Id. Id. Id. Id. 4 0/0 . . — —
500 Obbligazioni del canali Cavour 3 0/0 . . 382 —
500 Id. per l'avori del Tevere 3 0/0 . . 368 —
100 Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . . 368 —
100 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 3 0/0 . 368 —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le Ferr. del Mediterraneo esenti da ogni tassa (Cavallerm.-Alessandria) 3 0/0 300 —
100 Id. comuni dalla Soc. ferr. del Mediterraneo per Livorno-Pisa, Cecina-Volterra, Castagneto-Marittima 300 —
100 Obbligaz. 3 0/0 ant. in (legge 31 die. 1903) 427 —
100 Obbligaz. 3 0/0 serie 1910 . . . . 444 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (rete nuova Emissione 1896) (R. decreto 6 agosto 1873) 3 0/0 . . . 353 —
100 Id. Id., serie C (1.a emissione 1893) . . . — —
100 Id. Id., serie C (2.a emissione 1905) . . . — —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 100 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 427 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . . 305 —
500 Credito Industriale Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 . . 330 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Verbano . . 400 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 3.a —
500 Id. Secondarie Sardegna 513 50
100 Id. Serie, serie A . . . . . 365 —
100 Id. Id. B . . . . . 365 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 Oro Em. 1889 . . 501 —
Id. Id. Id. 1891-92 . . . . —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 510 —
50 Officine di Savigliano . . . . . 540 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 490 —
500 Società Cartiere di Cellina (Roma) . . . 492 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . . 380 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 504 —
500 Id. Miniere e Elba . . . . . 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 520 —
25 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 490 —
500 Id. Id. Acciaieria Piombino 4 1/2 . . 470 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . . 510 —
50 Officine Elettriche Genovesi . . . . . 505 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . 500 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 505 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di . . 100 Id. Id. Cred. Fond. Sanpaolo 3 1/2 0/0 102 — 4 1/2 0/0 . . . 515 —
Id. Id. 3 1/2 0/0 493 — 500 Id. Id. Id. 4 0/0 511 —
500 Fond. Banca d'I. . 100 Id. Id. Id. 3 1/2 0/0 484 —
Italia 3 1/2 0/0 . . 400 — 500 Fond. Monte Pa. . . . —
500 Fond. C.R. Ver. 3 1/2 0/0 . . abbi di Siena 3 1/2 0/0 . . 484 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
100 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . — —
500 Banco di Roma . . . . . — —
500 Banco delle Liguria . . . . . — —
— Banco di Torino (Stampigliato) . . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 138 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna . . . 365 —
500 Id. Navile . . . . . 505 —
400 Id. Mantova-Modena . . . . . 317 —
450 Id. Biella . . . . . 740 —
250 Id. Piemonte (1.a emissione) . . . 430 —
250 Id. Id. (2.a emissione) . . . 440 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 310 —
100 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 470 —
250 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 280 —
250 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 152 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 158 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 165 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1170 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . . — —
250 Id. Anonima Officine già Diatto . . . — —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. . — —
100 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) . 240 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lissa . . . — —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1410 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. N. Zust, costruz. automo. (Intra) (n.) . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Officine Meccaniche S. Giovanni (Cuneo) . — —
25 Id. Officine Turbeimer per Automobili . . — —
25 Id. Bini-San Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . . — —
25 Id. Fabbrica automobili « Italia » (Torino) . — —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
25 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
500 Id. Alti forni Dregorini . . . . — —
25 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) . — —
25 Id. Industria Metallurgiche « Torino » . — —
25 Id. Cerano Automobili « Scat » . . . — —
25 Id. Carrozzeria automobili Taurus . . . — —
25 Id. Ing. V. Tedeschi e Compo. . . . — —
100 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . 4 —
25 Id. Officine Napoli per mat. fer. . . . — —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . . 100 —
100 Id. Officine Verzasche Reggiane . . . 91 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . 252 —
100 Id. Commutatori Gas-Luce . . . 252 —
100 Id. Elettricità Alta Italia . . . 253 —
100 Id. Id. di applicazioni elettriche . . — —
500 L'Union Electrotechnique Italienne (Milano) . — —
500 Società Officine elettriche genovesi . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . — —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 101 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma . . . — —
100 Id. Mid. Soll. Trona Albani (Bologna) . — —
500 Id. Ing. it. cem. e fabbr. cem. affini . — —
100 Id. Fabbrica vernici A. Farassati . . — —
100 Id. Anilefia italiana (Milano) . . . — —
100 Id. Consorzio italiano Rimite . . . 150 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 580 —
500 Id. Gen. immobiliare agricola (Roma) . 250 —
500 Id. Anon. Agricola ind. « La Codigoro » . — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantano in (Roma) . — —
50 Id. Italiana dei Oliocchi artificiali . . 45 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 140 —
500 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 408 —
100 Id. Raffineria Zuccheri . . . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzoghi . . 44 —
100 Id. Fabbrica cicoc. e conf. Venchi e C. . 153 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) . — —
500 Id. Ital. ind. zucchero indigeno . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1154 —
125 Id. Cartiere Meridionali . . . 513 —
250 Id. Manifatture Lane sorgozzola . . 405 —
100 Id. Calci Cheale . . . . . 345 —
40 Id. Anonima Pellami e Cuoi. . . . 100 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . — —
100 Id. Id. Tessuti stampati (M. Jaco) . — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . 213 —
500 Società Miniere di Monteponi . . . 170 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
200 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
15 Id. Cotonificio Piemontese . . . 30 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De-Marchi e C. (Milano) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello verso la: le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 15,30:

Rendita Italiana 3 75 0/0 101 90.
Azioni Banca d'Italia 1450, 1454, 1456, 1455 1/2, 1456, 1457.
» Banca Commerciale 842 1/2, 841, 844, 845, 846, 847.
» Meridionali 617 1/2.
» Mediterranee 413 1/2, 414.
» Fiat 141.

Dopo aver trascorso buona parte della riunione nella massima inattività verso chiusura, coi prezzi in aumento di Genova, il nostro mercato dà la sensazione di un grande affare chiuso a massimo. Riporta facili, palesandosi ancora un discreto rispetto.

Rendita Italiana 3 75 0/0 101 90.
Azioni Banca d'Italia 1450, 1454, 1456, 1455 1/2, 1456, 1457.
» Banca Commerciale 842 1/2, 841, 844, 845, 846, 847.
» Meridionali 617 1/2.
» Mediterranee 413 1/2, 414.
» Fiat 141.

Dopo aver trascorso buona parte della riunione nella massima inattività verso chiusura, coi prezzi in aumento di Genova, il nostro mercato dà la sensazione di un grande affare chiuso a massimo. Riporta facili, palesandosi ancora un discreto rispetto.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Migliori. Dopo un esordio debole, il mercato riprende con una nuova spinta data al Banco e alle Terni, restando il resto piuttosto pesante ed offerto Banca d'Italia da 1448 a 1455; Commerciali da 838 a 844 50. Difesi i Ferroviari ed i Secondari. Terni, cedute a 1474, chiude a 1462; Ansaldo a 847. Elba da 230 a 232. Fermo in Rendito, ed accentuasi la reazione dei Canali.

Rendita 101 90, 101 95 — Banca 1448, 1440, 1451, 1462, 1455 — Conti 838, 840, 842 50, 844 50 — Credito 507, 508 — Meridionali 614, 615 — Mittel 412 50, 414 — Rubattino 370, 372 — Raffineria 350, 360 50 — Industria 283, 285 — Bricherasio 680, 678, 680 — Terni 1410, 1415, 1418, 1422 — Armstrong 247, 247 50 — Elba 230, 232 25 — Savona 271, 272 — Molini 257 50 — Semolerie 276 25 — Ferriere 142 — Italo 72 — Banco Liguria 137 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, sera:

Rendita 3 75 % per contanti 101 90.
Banca d'Italia 1448 50 — Banca Commerciale 843 — Credito Italiano 570 — Banco Roma 99 75 — Bancaria 101 — Meridionali 617 — Mediterranee 413 — Navigazione Generale 373 — Tramways 203 — Elba 229 — Ansaldo 848 50 — Ferriere Italiane 143 — Metallurgica Italiana 111 — Piombino 118 — Antimonio 47 50 — Montecatini 106 — Acqua Marcia 1033 — Gas 1157 — Condotte d'acqua 334 — Immobiliari 280 — Beni stabili 312 — Imprese fondiarie 113 50 — Carburo 563 — Kerkis 307 — Cotonifici 123 50 — Soda 71 — Montecatini 81 — Molini Pantanella 109 — Fondi rustici 158. — Risanamento 73.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 novembre - Per gli stabilimenti situati oltre 10% litro da fumi con certificati — L. 100 65 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 65

Genova, 23 novembre. Media uffic. dei cambi Francia 100 80 —; Londra 25 34 0/0; Germania 123 87 1/2; Svizzera 100 25 —; Belgio 100 05 —; Austria 103 37 1/2

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio della sera già Bertoldo e C.
Operazioni del 22 novembre

Organzino	Colli 18	Kg. 1045.00	
Trama	»	»	
Greggia	» 15	» 1045.00	
Lana	» 4	» 609.00	
Articoli diversi	»	»	
	Totale C. 37	Kg. 3400.00	
Sete pesate	»	» 1801.34	
Lane pesate	»	»	
	Totale C. 51	Kg. 3602.30	

Colli entrati nel corso o fatto oggi.

Stagionati	N. 419	Kg. 43500.44	
Pesti	» 9	» 402.46	

Borsa Estera

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. francese	23	22	Argentino est.	23	22
Ammortament.	—	—	Cred. Fondiar.	520	521
Rend. 3 perp.	85 80	85 85	Id. Lyonnais	1660	1665
Id. Italiano 3 1/2	—	—	Suez	—	—
Id. Rus. 3 0/0	101 30	101 25	Lotti Turchi	—	203 75
Cambi Londra	25 29	25 30	Ferr. Meridion.	615	614
Cons. ing. 2 1/2	73 3/16	73 1/8	Rendita Spagn.	94 20	94 05
Obbl. Lomb.	281	281 50	N. privat. russo	104	103 50
Cambio Italia	99 7/16	99 7/16	Russe 1 0/0	102 15	102 15
Turco nuovo	90 25	90 30	R. portogh.	85 20	85 40
Banca Parigi	1775	1777	Banca Francia	4325	—
Egiziano 4 0/0	101	100 60	R. Comm. Ital.	990	994
E. Unghar. 4	95 25	95 30	Rendita Ser.	91 70	91 85
E. Spagn. est.	94 3/4	94 85	Bulgare 1896	—	474 50
Rend. Ottom.	28 5	28 6	Parmi Rionb.	1130	1130

Rend. Arg. 1886	—	—	—	Messic. ex.	1504	1547
Id. 4	1900	—	—	—	Metropol.	676	673
Rame Londra	26 3/4	27 1/4	Thomson	707	708
Brasile hort.	102 90	102 50	Rand Mines	169	165
Id. id. cresc.	—	—	De Beers	459	450
Brasile 4 0/0	—	—	Chartered	41	40
Crédit Lyon.	1533	1535	Ferrovia	108	110
Ansaldo	847	847	Raffinerie	51 75	50
Nord Espagne	413	412	Randgori	—	—
Saragosse	409	411	Goldfields	119 50	111
Rio Tinto	1782	1780	Sudd	38 50	38 50

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	23	24		23	24
Azioni Austro	668 75	669 —	Lire it. (carta)	94 90	94 90
Lombarde	111 50	111 50	Rend. Austr.	90 80	91 10
Ungheresi	224 —	225 —	Id. in carta	91 90	91 90
Austriache	733 —	733 50	Unione rass.	536 50	536 50
R. Austro-Ung.	1891	1894	R. austr. cem	116 20	116 20
Napo. d'oro	19	19 07	Tabacchi	499	98 70	99 70
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	78 10	78 10
Cam. su Parigi	19 35	19 35	Rend. turchi	549 50	549 —
Id. Londra	240 30	240 25			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 19 —.
Buenos Ayres, 23. — Prezi carta 227,77 per 100 pesi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 23. — Prezzo dell'argento: chilogramma fr. 94 50.
Londra, 23. — Argento pence 26 — all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.
Nuova York, 23. — L'argento è quota a centesimi di dollari 56 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Nella Camera dei Malati

la genuina *Acqua di Colonia:* è un rinfrescante impareggiabile. Dà all'aria quel profumo speciale, delicato e aggradevole, che è sempre discreto e che non stanca mai. Ottimo disinfettante, massima igiene.

Si insista sempre sulla marca: ... etichetta verde e oro, e si diffidi di certe sostituzioni e imitazioni.

Ferd. Mülhens
Colonia sul Reno
—(Casa fondata nel 1792)—
Deposito Generale per l'Italia a
Sampierdarena

Membro della Giuria
Esposizione Internaz. Torino 1911

N.o 4711.
Eau de Cologne

"COLUMBIA,,
MACCHINA PARLANTE PERFETTA

SI VENDE ANCHE A RATE MENSILI DA L. 8 AL MESE
TRE GIORNI DI PROVA GRATIS
CATALOGHI GRATIS
RAPPRESENTANZA
COLUMBIA PHONOGRAPH Co.
VIA DANTE, 9a - MILANO

INCANTO

Il 25 novembre, ore 10, nello Studio del sottoscritto, corso Palestro, 4, avrà luogo l'incanto della Villa in Monastier, regione Rocciamelone, al prezzo ribassato di L. 14,800. — Per lo condizioni rivolgersi all'Ufficio del notaio delegato all'incanto. o 44762
Notaio CARLO PAA'.

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Ricetta con istruzione L. 4, per posta L. 4,50 in più.
Farmacia Croce Bianca - Via Berretti, 33 - Torino
Deposito - Farmacia Internazionale Via Roma, 27, Torino. 42287

STUFE a REGOLATORE "SIGISMUND,,
Per la loro eleganza, solidità, durata ed economia sono preferite in migliori Ditte, quelli a metano in opera. Consegna subito anche in piazze col nome della Ditta. Assortimento di stufe americane e di tutti gli accessori per stufe a carbone, legno a gas, a spirito, a petrolio. o 45436
Figl di Carlo Sigismund
TORINO — Via XX Settembre, 44

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Unico per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, mandare prezzi al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange
angolo via Cavour
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

Il MELOFONO è la migliore fra le macchine parlanti

Ogni perfezione non tema rivali
FABBRICA ITALIANA
MACCHINE PARLANTI
Via XX Settembre, 18
(Vicino Porta Nuova).
Vendita a rate mensili da L. 6 in più
Spedizione accurata per qualsiasi destinazione, imballo gratis. — Esportazione Mondiale
(Telefono 46-33)

PICCOLI AVVISI „
Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

BRODO in dadi, qualità insuperabile, fabbricazione fiorentina, mille costano lire nove, ottimi macchinario, ricetta insegnamento, mandare preventivo. — Scrivere Rouillonwürfel Postlagernd, Düsseldorf (Germania). Ho 46133

OPERAZIONI finanziarie in automobili. — Garage Mariano Vittorio e Compo, via Nizza, 34. o 44853

RIORDINAMENTI contabilità, bilanci, liquida zioni, consulenti. — Ragioniere Bernardi, via Arsenale, 19. o 45283

PATE incollo, tappezzerie, catalogue, taffetas, soffietto, specchi. — Colli Domenico, posta. o 44870

TATTERSALL Rivoli, Mobili, chiavelli usati, reti vicine, attrezzi agricoli e qualsiasi merce nuova ed usata per campagne acquisto ed vendita, garanzia, anticipi, massime commissioni, magazzinaggio gratis — Scrivere Salomone, Susa-Sfir. 15, Torino. o 45391

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 30 per parola — Minimo — parole.

VARAZZE, Villa San Marco. Pensione signorile, con camera mare, tre quarti. 45368 G

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 1e parole.

CANTO, pianoforte lezioni presso ditta da mercato — Madama Cristina, 11. o 45410

CERCO persona per lezioni inglese francese domicilio; indicare prezzo. — Scrivere gazzetta 1165 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 44453

CONTABILITA' partita doppia impianto produttivo su libri commerciali in diversi bollati. — Consulente-ragioniere 136. o 44484

PARISIENNE da bains, impresa massaggi inglese. — Via Massena, 7, pianterreno. o 42895

RIPETIZIONI insegna studente liceo e normale secondaria. Miti prezzi. — Stella, posta. o 45435

STENOGRAFIA, Dattilografia Ragioneria, scuola cucinieri, parrucchieri, 10 lezioni, mandolino 5, diritto, orali. — Madama Cristina, 12. o 44977

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AD impiegato fidato offre sistemazione Cantiere ristorante continui. — Scrivere Nettuno, piazza Raibetta, 1/7, Genova. 45381

CAMERIERE socio cedesi caffè importante Stabilimento Cantiere 3000 montanti. — Scrivere gazzetta 1035 E., *Mosenstein e Vogler*, Genova. 45321

CAPO Mugnaio pratico moderna macinazione cereali, macina produzione 200 giornaliera. — Dirigere offerte specificate, referenze, gazzetta 1078 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 44769

CERCANSI per cambio di Casa commerciale signorino bella calligrafia, ottimo referenze. — Scrivere, indicando prezzi, gazzetta postale 271. o 45160

CERCANSI abili lavoranti sarta, ben retribuite. — Mercagna, via Bosco, 15. o 45161

CERCO cameriera Albergo Ristorante Bottiglieria Liquori. — Dellapier, piazza Vittorio, 3. 45345

CERCO cameriera negozio alimentari, stipendio vitto, alloggio. — Bigliani, via Po, 38. o 45354

CERCO garzone magazzino alimentario e vini, ora tico e con ottima referenze. — Verri, Mazzini, 32. o 45352

CONTABILE attivo, bella calligrafia, cercasi buona Referenze. — Scrivere gazzetta 1170 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 44872

ISTITUTO Galileo di Alta ricerca ingegnosità insegnante fisica, matematica. o 45514

SIGNORINA, pratica, telegrafia, cercasi per ufficio 1.o gennaio. — Scrivere Pelice, posta, Torino. 42650

Domande d'impiego. 2
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO contabile, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazioni. — Porto franco posta, Torino. o 45137

CAMERIERA tedesca, parla anche italiano, vanta qualsiasi, bella presenza, buone referenze, cerca impiego. — Alma, via Bertolotti, 4. o 45400

CASSIERE importante Stabilimento industriale Torino, occorrendo cauzione, primissime referenze, assumerebbe amministrazione ecc. — Scrivere gazzetta 1177 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 45408

COMMESSO Bottiere, con cauzione e ottime referenze, cerca posto presso Amministrazione, Banca o Ditta commerciale. — Offerte gazzetta 1166 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 45398

COLLOCHIERE ottima pluriclientela posto buono in famiglia o professionista, vitto, alloggio. — Scrivere gazzetta 1165 A., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 45380

CONIUGI trentenni cercano portieria; referenze sicurissime. — Nora, via Roma, 40. 45383

DISTINTO trentenne ammogliato, cauzione fornita, referenze ottimissime, cerca posto educatore, cameriere, segretario, fattore, ecc.; miti pretese. — Scrivere « Fiduciario » posta, Torino. 45081

FARMACISTI. Studente 4.o anno chimica farmaceutica, prossimo corso, cerca posto guardia estiva presso Istituto od Hôtel Torino e fuori. — Scrivere Rol, via Lagrange, 15. o 45382

GIOVANE serio, bella presenza, di buona famiglia, conoscenza francese, cerca posto direttrice casa, dama compagnia; discreto viaggiare. — Scrivere Rita, via Lagrange, 15, Torino. o 45387

GIOVANE ottimo contabile, lingue discretamente, stenografia, prima lavori ufficio, accuratissimi — Verna, posta. o 45365

GIOVANE serio posto commesso Bar. — Rigoise, via Po, 36, Torino. o 45388

GIOVANE serio, ingegnere meccanico, buona conoscenza francese, cerca impiego Torino o fuori. Buone referenze. — Scrivere gazzetta 1169 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 45386

GIOVANOTTO, bella presenza, pratico di lavori d'ufficio e cassiere doppia, cerca posto. — Scrivere gazzetta 1130 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 45392

IMPIEGATO compatibilmente copisteria disegno, corrispondenza, contabilità. — Marini, via Villafranca, 102, Torino. o 45326

PENSIONATO governativo, vedovo, cerca posto vicinanze contabile, agricoltore. — Scrivere gazzetta 1146 C., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 45301

RAGIONIERE espertissimo contabilità doppia, a conoscenza, inglese, bilanci, verifiche, disponibile subito. Cauzione. Ottime referenze. — Scrivere gazzetta 1132 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 45143

RAGIONIERE espertissimo, ottimissime pratiche, ricevibile contabilità piccole Aziende commerciali. — Scrivere Meitus, posta, Torino. o 45221

RAGIONIERE pratico impianti, esatto e chiaro di doti contabilità, abile corrispondente, cerca impiego serale. — Scrivere gazzetta 1156 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 45284

SEGRETARIO contabile corrispondente cerca impiego qualsiasi Azienda, temperamentale e disturbabile, ottima corrente contabilità accurata; mite pretese; ottime referenze. — Osi, Torino posta. o 45436

SIGNORINA 20enne, robusta, cerca posto presso piccola famiglia. — Bigliani, via Po, 36, Torino. o 45376

SIGNORINA distinta stenodattilografa, pratica lavori ufficio, cerca posto. Miti pretese. — Scrivere gazzetta 1129 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 45042

SIGNORINA seria, di bella presenza, di buona famiglia, conoscenza francese, cerca posto direttrice casa, dama compagnia; discreto viaggiare. — Scrivere Rita, via Lagrange, 15, Torino. o 45387

SIGNORINA seria, bella presenza, di buona famiglia, conoscenza francese, cerca posto direttrice casa, dama compagnia; discreto viaggiare. — Scrivere Rita, via Lagrange, 15, Torino. o 45387

SIGNORINA seria contabile, lingue discretamente, stenografia, prima lavori ufficio, accuratissimi — Verna, posta. o 45365

SIGNORINA cerca posto commesso Bar. — Rigoise, via Po, 36, Torino. o 45388

SIGNORINA seria, lagnatrice italiana, buona governante famiglie signorili. — Scrivere gazzetta 1160 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 45360

SIGNORINA 30enne coopererebbe ufficio pratico Ufficio o negozio Ditta. — A. Domenichi, Lanzo posta. o 45355

SIGNORINA studi commerciali, dattilografia, lingue lavori ufficio, cerca impiego. — Scrivere gazzetta M., via Madama Cristina, 141. o 45313

SIGNORINA licenziande istituto, stenografia, dattilografia, cerca impiego pratichella presso studio notarile o ingegnere. — Scrivere gazzetta 1163 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 45339

Domande d'impiego. 2
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BILISSIMO contabile, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazioni. — Porto franco posta, Torino. o 45137

CAMERIERA tedesca, parla anche italiano, vanta qualsiasi, bella presenza, buone referenze, cerca impiego. — Alma, via Bertolotti, 4. o 45400

CASSIERE importante Stabilimento industriale Torino, occorrendo cauzione, primissime referenze, assumerebbe amministrazione ecc. — Scrivere gazzetta 1177 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 45408

COMMESSO Bottiere, con cauzione e ottime referenze, cerca posto presso Amministrazione, Banca o Ditta commerciale. — Offerte gazzetta 1166 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 45398

COLLOCHIERE ottima pluriclientela posto buono in famiglia o professionista, vitto, alloggio. — Scrivere gazzetta 1165 A., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 45380

CONIUGI trentenni cercano portieria; referenze sicurissime. — Nora, via Roma, 40. 45383

DISTINTO trentenne ammogliato, cauzione fornita, referenze ottimissime, cerca posto educatore, cameriere, segretario, fattore, ecc.; miti pretese. — Scrivere « Fiduciario » posta, Torino. 45081

FARMACISTI. Studente 4.o anno chimica farmaceutica, prossimo corso, cerca posto guardia estiva presso Istituto od Hôtel Torino e fuori. — Scrivere Rol, via Lagrange, 15. o 45382

GIOVANE contabile disposto ore serali. Miti pretese. — Nora, posta, Torino. o 45241

GIOVANE ventiduenne, bella calligrafia, impiegherebbesi come scrivano, fattorino; mite pretese — Vittorio, posta, Torino. o 45430

GIOVANE lavare cerca posto persona servizio in piccola famiglia. — Scrivere F., via Ospedale, 21, Torino. o 45390

GIOVANE lavare giornaliere, compiuto lavoro, cerca Pecchio, lavapiatti, giovane cameriere, garzone, pianista, qualunque impiego Torino o fuori. Buone referenze. — Scrivere gazzetta 1169 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 45386

GIOVANOTTO, bella presenza, pratico di lavori d'ufficio e cassiere doppia, cerca posto. — Scrivere gazzetta 1130 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 45392

IMPIEGATO compatibilmente copisteria disegno, corrispondenza, contabilità. — Marini, via Villafranca, 102, Torino. o 45326

PENSIONATO governativo, vedovo, cerca posto vicinanze contabile, agricoltore. — Scrivere gazzetta 1146 C., *Mosenstein e Vogler*, Torino. o 45301

RAGIONIERE espertissimo contabilità doppia, a conoscenza, inglese, bilanci,

Appendice della *Stampa* (18)

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— A cavallo, io? Giammai! — gridò il ganoduto consigliere come morso da una scossa elettrica.

— Alle corte: io debbo obbedire all'ordine di portarvi alla scuderia e di piazzarvi sul vostro dromedario!

— E chi vi ha dato quest'ordine?

— La signora Martineau.

— Mia moglie!

Il povero Martineau girò l'attonito sguardo e chiese:

— Dov'è mia moglie?

In quel momento il rullo d'un tamburo si ruppe nel silenzio della notte, accompagnato da una voce acuta e penetrante che gridava:

— All'armi!... All'armi!...

— Vostra moglie? Ma è lei che suona il tamburo! — rispose il dragone.

La gamba del sobborgo ridiventò viva come per incanto. Le finestre si schiudevano violentemente; i ghignacci cigolavano, passi frettolosi risuonavano sulla nuova indurita. L'allarme dato da ostili voci si diffondeva con la rapidità della lupe attraverso i sobborghi, San Giacomo, San Marcello, San Vittorio e piazza Maubert, finchè affluivano come sorta di operai.

— Ma è una rivoluzione — biascicò Martineau pallido, vacillando, semivivo per il panico.

— Peuh! — fece il soldato — una scaramuccia, tutto al più!

— E mia moglie,... comanda?

— Capperi! Ella ha preso il vostro posto e rimane le ultime ore le quali darà l'assalto al Palazzo Reale e occuperà le porte del Louvre e di Parigi!

— Ma allora sono perduto!... Mia moglie contro la regina e contro il nostro grande ministro... che mi ha nominato colonnello!

— Ma no, fu monsignor di Gondy che vi conferì questo grado.

— Allora [illegible] gridare: «Abbasso Mazzarino?» — lamentò Martineau.

— Per oggi sì!... Ecco, udite, la campana di S. Giacomo che suona a martello!... Se il popolaccio si accorge del vostro rifiuto di agire come colonnello della milizia, non vi darà quartiere!

— Ah, Dio Mio! — gemette Martineau e stramazzò semivivente.

Il dragone tranquillamente lo sollevò da dal terra afferrandolo per il davero e per il fondo dei calzoni, lo prese in braccio senza compiere sforzi e gli domandò:

— Dove volete che vi deponga?

— La — mormorò il consigliere, indicando il suo gabinetto.

Il soldato vi lo portò e lo adagiò in una poltrona.

— Ed ora, colonnello, vi chiedo congedo.

— Amico mio, — gemè ancora il disgraziato uomo. — volete rendermi un favore?

— Volentieri.

— Toglietemi questa corazza, liberatemi da questo spadone ed estraetemi questi stivali. Temo un attacco di apoplessia!

Intanto che il dragone lo accontentava, egli andava rinfrancandosi. Posò una mano su una pila di manoscritti ed esclamò:

— Amico mio, mio buon amico: ecco le mie sole gioie, la mia unica felicità! Stogliare questi manoscritti, sorprendere talvolta i segreti di certi intrighi, i misteri di certi amori, le prove di alcuni delitti...

Ed erigendo il busto libero di tutti gli ostacoli, raddrizzandosi le lenti sul naso, proseguì:

— Conoscete, per esempio, tutte le amanti di Enrico IV?

— Ah, per Diana, no! — rispose il dragone, tirandogli uno stivalone.

— Una sola, solo una fu realmente amata dal re galante!

— Gabriella d'Estrées?

— Peuh!... Costei fu quasi regina, da tutti riconosciuta, poichè i figli furono legittimati... No: quella di cui vi parlo ebbe anche un figlio da Enrico IV... e madre e figlio sono sconosciuti...

— Come si chiamava? — interrogò il soldato indifferentemente.

— Giacomina di Beuil.

— Eh!

— Sì, Giacomina di Beuil. Ah, ciò vi sorprende, amico mio, eh? Si ha il piacere di apprenderne delle belle, rimanendo seduto su questa poltrona a studiare queste carte, invece di correre a cavallo per il sobborgo!...

— Sarebbe indiscrezione, mastro Martineau, voler conoscere questa storia?

— In fede mia, io ne ignoro ancora la massima parte, perchè possiedo appena da tre giorni queste carte e non ho letto che solo le prime pagine...

— Ciononostante sapete già che un figlio sarebbe da quell'unione?

— Sì; egli si chiamava Antonio di Borbone, conte di Moret, secondo i fogli e gli appannaggi concessigli dal padre...

Un impressionante pallore si diffuse sul volto del soldato. Mastro Martineau non lo notò, impegnato dall'interessamento che aveva nel suo ascoltatore.

— Eh, amico mio, anche voi siete preso dalla curiosità? Ebbene ascoltate quanto sono riuscito finora a tradurre.

E disse:

«Nell'anno 1688, quando Sua Altezza Reale monsignore il duca Gastone d'Orléans aveva issata la bandiera della rivolta contro Sua Maestà Luigi XIII, contro suo fratello e contro il cardinale Richelieu, il suo esercito, agli ordini del duca di Montmorency, era composto di disertori francesi, tedeschi, belgi, rifiuti delle armate reali, ai quali questa guerra offriva la prospettiva di cospicui bottini e assicurava l'impunità per i loro reati. Alla testa di un manipolo di questi arcieri, nella battaglia di Castelnaudary, il duca di Montmorency e il conte di Moret vollero accanirsi contro tutto l'esercito reale, disprezzando i consigli che erano stati loro prodigati, specialmente dal conte di Saint-Ibal. Fu così che mentre il duca di Montmorency era disarmato e catturato, il conte di Moret veniva ferito e cadeva da cavallo, rimanendovi con una gamba presa... La sua ferita era grave... mentre l'attenzione dei soldati era concentrata tutta sul prigioniero duca, fu compiuto un attentato d'una selvaggia mostruosità. Una dozzina d'uomini si slanciarono sul conte di Moret e lo trucidarono a pugnalate... Poscia si mischiarono fra i soldati reali... Un'ora dopo raggiunsero l'esercito del duca d'Orléans, che batteva ritirata verso Marvejols. Questa banda di assassini era composta degli individui chiamati: cavaliere de La Boulaye, Canto, Pichon, Socianda, Georgibus, La Comète, Alcindoro e Macassar».

La fisonomia del dragone era divenuta spaventevole sotto un incresparsamento feroce dei muscoli... I denti gli si erano conficcati nelle labbra per trattenere un grido imprudente.

— Eh, [illegible] — disse compiacente il consigliere — questi nomi fanno molto [illegible].

— Da chi è firmato questo? — articolò a stento il soldato.

— Da un nome bizzarro che ho faticato a ricostruire: Testa-dura!

— Testa-dura!

L'intonazione con la quale fu pronunziato questo nome, fra la sorpresa e l'ira, colpì Martineau, il quale rinforzò le lenti e fissò il suo interlocutore [illegible]:

— Mi sembra, amico mio, che prendiate uno speciale interesse a queste rivelazioni...

— Sangue di Bacco! — esclamò il dragone schivando così una risposta diretta. — Voi siete un uomo abile, mastro Martineau!

— Oh! [illegible] così! — rispose il consigliere con falsa modestia.

— Diavolo, come riuscite a decifrare questo guazzabuglio di lettere, di asie, di segni?

— Eh, amico mio, sono vent'anni di studio...

— E leggete correntemente [illegible] grafie?

(Continua)

NEI GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO
si trova tutto ciò che può abbisognare per la
CASA E CUCINA
a prezzi veramente miti
nonchè pure si trovano
SPLENDIDI
GIOCATTOLI
ed altri numerosi articoli delle più recenti novità

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°. Ore 11-12, 3-5, 7-8 p. 21354

MALI DI GOLA TOSSI CATARRI
Usate sempre
le deliziose PASTIGLIE o le Pillole di
CATRAMINA BERTELLI
LARINGITI RAUCEDINI - CONTRO TOSSI e CATARRI - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI
N.B. - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina
PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50
A. BERTELLI & C. MILANO
RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

A quale gioco si può giuocare per essere sicuri di vincere? La domanda pare un paradosso, e però la risposta dimostra il contrario, infatti basta il possesso di una DECIMA DI OBBLIGAZIONI del Prestito a Premio della Repubblica di San Marino per essere certi di vincere.
50.000 PREMI da L. 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5000 - 2500 - 1250 - 1000 - 500 - 250 - 125 - 100 tutti in contanti ed esenti da ogni tassa sono assegnati al Prestito il quale, in virtù del piano di sorteggio, ne attribuisce uno a ciascuna Diecina d'Obbligazioni, rimborsando al tempo stesso le altre dieci Obbligazioni che completano la Diecina, quindi anche vincendo un premio di poca importanza si guadagna sempre.
La Obbligazioni costano . . . . L. 30
e le DIECINE DI OBBLIGAZIONI con vincita garantita . . . . » 300
Si possono anche pagare a rate come da programma.
Le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni si vendono dalla BANCA CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, e nelle altre città dalle principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono gratis il programma ufficiale.

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA
Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. Dott. G. Zoni, via San Francesco da Paola, 31. Ore 14-15 1/2 e 19-20.

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. 1°
Si CONSULTI di malattie di segreti e sessuali, da presenza e di corrispondenza.

AVVISO
Il Cav. Uff. Carlo Rognone
premiato con 27 tra Diplomi d'onore e Medaglie d'oro e con Gran Medaglia d'oro di 1a classe al Merito Industriale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, con Brevetto della Casa di S. M. il Re, Cavaliere dell'Ordine al Merito del Lavoro col N. 2 decreto 1911 dopo circa trenta anni di esercizio ognibilitato della farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista di Torino, lascia tale esercizio avendo l'Amministrazione dell'Ospedale deliberato di far venire la farmacia per proprio conto (a sistema economale).
Durante questo lungo periodo di tempo, essendosi il sottoscritto dedicato con coscienzioso ed accurato studio alla preparazione di prodotti specializzati, alcuni dei quali brevettati (con i quali ebbe a fare ampia, dispendiosa «réclame»), ricevendo lusinghieri attestati e dichiarazioni mediche sulla bontà dei prodotti stessi.
AVVERTE LA SUA PARTICOLARE CLIENTELA
che a partire dal 1.o gennaio 1912 egli ha stabilito la vendita dei suoi prodotti di marca, essenzialmente quelli sotto elencati, in via Ospedale, n. 40, angolo via San Massimo, 31 e presso la Farmacia già del R. Ospizio di Carità, via Po, 31, nella quale Farmacia sarà conservato da personale di competenza.
AVVERTE INOLTRE
che a contraddistinguere i suoi preparati e prodotti di marca, viene ad essi applicato un sigillo metallico portante impresso la dicitura (Prodotti specializzati Rognone - Torino), nonchè la firma autografa Carlo Rognone su lista carta speciale apposta sopra l'involucro, tolto con carta apposita, ripetendo in tanti circoli la dicitura (Prodotti specializzati Rognone).
Per corrispondenza, telegrammi: Carlo Rognone - Torino.
DISTINTA PRODOTTI RACCOMANDATI:
Pastiglie Pettorali del Cadet (Formola Rognone), raccomandate nelle tossi e catarri come pettorali, balsamici, espettoranti. — Scatole da L. 0,60 - 0,60 - 1 - 2 - 3.
Guaiacolcloretin Rognone semplice e cloroletlatico (Prodotti di nuova brevettato, rimedio sicuro nelle forme morbose del apparato respiratorio, bronchiti, pleuriti, influenza polmonarie. — Flaconi a contagocce da gr. 25 L. 1 — da gr. 50 L. 2 — da gr. 100 L. 3.
Guaiacolcloretin-Sciroppo. — Flacone piccolo L. 2,50 — grande L. 4, come il Guaiacolcloretin per quanto riguarda l'uso.
Olio di vero Fegato di Merluzzo, depurato con proprio speciale sistema, col quale viene eliminato il 20 0,0 di materie grasse, per cui l'olio viene più facilmente ingerito e assimilato. Prezzo alla bottiglia: Semplice L. 2,50 — Ferruginoso e jodoiodurato L. 3,50 — Panorantinico L. 4 — Il Guaiacolcloretin semplice e cloroletlatico L. 3,50 — Creosotinato L. 3,50 — all'Ioduro e Noce vomica L. 4 — A richiesta si preparano coll'olio medicati.
Sapone Antimicrobico di provata azione antisettica, antisporica, disinfettante, raccomandato nell'igiene della pelle, per la toeletta intima e personale, ottimo per distruggere forfore, prurito, rogadi, raccomandato agli infanti, collegi, scuole. — Prezzo L. 0,30 il pezzo.
Articoli di medicazione asettica, antisettica Rognone.
Nuova medicazione sterilizzata dopo l'impacco (sistema brevettato) col nuovo tessuto impermeabile (brevettato) perfetto.
Casse, cassette, buste di soccorso per stabilimenti industriali, ferrovie, cantieri, collegi, ecc.
Per gli altri articoli specializzati e di medicazione, Catalogo GRATIS a richiesta. — I prodotti specializzati Rognone si trovano in vendita presso tutte le principali farmacie.
CARLO ROGNONE.

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non impressa inviando francobollo da 20 cent. Max. Sauer, Serravalle piemte N. 655, Milano. 4980

Stufe e Cucine Americane a gaz ed a petrolio
APPETTO E VENDO (Sconto ai rivenditori)
GILETTI C.so Duca Genova, 8 38180

- OCCASIONE -
CAMERA LETTO
Stile inglese finissima
Portinaio, C.so Vitt. Em., N. 2 e 4, ang. C.so Cairoli

LEVATRICE BALETTO «MARGHERITA» via Cibrario, 52, P. 2°. Da molti anni premiata per Particolarità. Cure segrete. Prezzi e convenienze. 41478

LEVATRICE MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino parrucchia sign Vacaria). c41629

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone eleganti e in ferro, fisse e sfinte per materassi. Cat. e richieste A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 45, angolo via Napione. 659

GOTTA-NEFRITE-CALCOLI-ARENELLE
si combattono efficacemente coll'uso dell'ANTICHISSIMA e PREMIATA
ACQUA LITIOSA SAN MARCO
PROPRIETÀ Comm. MICHELE TONCI - LIVORNO
LA PIU RICCA IN SALI DI CARBONATO DI LITINA POTENTEMENTE DIURETICA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE E NEGOZIANTI D'ACQUE MINERALI
Depositari esclusivi per l'ITALIA
A. MANZONI & C. - Milano-Roma Genova
Deposito e vendita in TORINO presso F.lli PASSA
Deposito e vendita in TORINO presso F.lli PASSA
45329

VINI di Castiglione, tipo Grignolino, non temono concorrenze sia per la qualità chiara e brillante, sia [illegible] mano per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 18,50 la brenta. — Tipo Barbera finissimo da pasto a L. 21 la brenta. — Da bottiglia, Nebiolo Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Chianti finissimo delle primarie fattorie della Toscana. — Da taglio, prima scelta, [illegible] rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti. — Filtrati Brindisi bianchi e rossi, dolcissimi. Per ordinazioni: Pietro Pasmermona, Dock, Torino - Telefono 17-03. c 30791

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 870

ANELLI e CATENE garantiti 10 ANNI
Questi articoli sono ricoperti da una lamina d'oro e lavorati come quelli da L. 200 - 300 [illegible] orefici stessi rimangono ingannati credendoli effettivamente d'oro. CATENE da uomo L. 3,50, da signora elegantissime, lunghe centimetri 150, L. 4,95. ANELLI forma a scudo come il disegno L. 2,90, matrimoniali 1,50, forma scelli 90 centesimi. — Per la misura mandare un pezzetto di filo della grossezza del dito. — Pagamento al ricevimento della merce. — FABBRICA PLACATO ORO, Corso Vittorio Emanuele, 12, MILANO, secondo piano. 40860

QUALSIASI BLENORRAGIA (cistite), prostatite uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi 36507
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nella clinica di Parigi.
Cura completa di 4 giorni L. 5.
Franco in Italia L. 6,50
Consulti gratis anche per lettera
Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 25 TORINO, unico concessionario per l'Italia.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della [illegible] d'ingrossamento prostatico.
Dott. CHIAVARINO, via Corso d'Appello, 9, dalle 13-16. 881

SIFILIDE CURA EHRLICH-HATA (606) o CURA COMBINATA EHRLICH-NEISSER eseguisce secondo ultimi modernissimi metodi e con ottimi risultati il Dott. Rubi, Medico specialista [illegible] Veneree e della Pelle. — Corso Francia, 17 - Telefono 358-64 — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Festivi: 9-11. 66291

Levatrice
BRIGANTI diplomata con distinzione Ex assist. Ost. R. M. Pensione, cure segrete. Via Dante, 7, terreno. Canale c 43720

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale M., pensione, ogni cura. Prezzi mitis. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-16 c 43056

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi mitis. Segretezza. S'incarica collocamento neonati 43728

5 Per mille lire
Spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 125.
F. COLOMBO Corso Genova, 30 MILANO 47

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Fiale Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Liquidazione
forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di stimo. — Via XX Settembre 42, Torino. 36013

PASTA per distruggere topi, blatte delle e boie puniture; Polvere insettivida. 267
Drogheria Gazzelino, Via Po, N. 24, accanto al Teatro Regio.

TORINO VILLA CRISTINA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Suora Visitatrice - Custode
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO — TELEFONO 24-99

TRIONFO MONDIALE
MORETE alla Tintura istantanea
[illegible] Gli Chiari di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Morley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità. Si tinte le Tinture graduabili con 4 grandi prize. Istantanea L. 5 pico. L. 3, Progressiva L. 2,50 pico. L. 2,50, Berselli, Via Roma letta (angolo Rossi, 2) Milano.
Coiffeur de dame - Lavori in capelli - Champoing e applicazione tintura.
Deposito: G. RATTI, via Carcoiato, 5, via Garibaldi, 49, Torino. — Telefono 50-54.

MOBILI artistici a coma di si acquistano presso il magazzino della ditta
LUIGI GATTI
Telef. 976-24
Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 31. Telefono 44-52. 5821

STUFE
Cucine Economiche
Stufe Americane
Stufe per Sarti
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 18, Via Garibaldi, 39, Torino. 38108

Erns Ator Razor
Rasoio fabbricato col miglior acciaio, tempera elettrica, lama concava.
Taglio dolce, perfetto
conserva sempre il filo tagliente.
GARANZIA ASSOLUTA
Prezzo in elegante astuccio L. 3,50 - 5 lire in tutti i buoni negozi del genere.
All'Esposizione Internazionale di Torino 1911, Grande Galleria delle Industrie - Stand 551

SCIATICA
GUARIGIONE RADICALE SENZA DOLORI
Tutti possono curarsi da sè senza lasciare il letto L. 30.60
Cura medica e farmaceutica gratuita (in caso di insuccesso e di ricaduta), in due cliniche private e a domicilio dell'ammalato, fatta da specialisti. — Cav. PIETRO TRINCHIERI, via Ospedale, n. 45 — Torino. 45836

Appendice della *Stampa* (7)

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Dopo qualche minuto però l'assassino, che suo malgrado si sentì attratto a fissare il cadavere, si sentì insicuro e con voce leggermente tremante disse a Narciso:

— Se ce ne andassimo? Strano! Non mi credevo così femminuccia... ebbene, questa [illegible] mi impressiona.

Andiamo pure! — rispose Narciso. — Però qualche giorno mi occuperò della faccenda perchè il piccino entri in possesso dell'eredità. Capirai: al 5 0/0 di commissione guadagno una sessantina di migliaia di lire! Non ho affatto voglia di perderle!

Lo credo — mormorò Mathias.

Intanto uscivano. La cosa non fu delle [illegible] perchè la folla stringeva tutt'attorno il carrozzone di Paturot.

Per ritrovarsi fuori tra i curiosi il tempestarono di domande:

— Ebbene? Che cosa c'è?

— E' proprio la moglie di Paturot la vittima?

— Sì! — rispose laconicamente Narciso.

— E l'assassino? E' vero che è stato il marito a strangolare la poveretta?

— Sì: l'uccisore è il marito! — disse Mathias, facendosi largo a forza di gomiti.

— Lasciate passare, signori! — disse garbatamente la guardia che Blomet aveva chiamata brigadiere. — Lasciate passare i signori giornalisti.

— Sono i redattori cronisti! — disse con sussiego uno della folla, per far comprendere che egli aveva delle relazioni nel giornalismo. — I cronisti possono sempre [illegible] portatto...

— E il piccino? l'avete visto? — chiese una grossa comare.

— Fa pietà, poveretto! — disse ipocritamente Mathias — E' lui che porta le conseguenze!

— E' pazzo, nevvero?

— Peggio! — rispose Mathias. — E' diventato muto!

— E' una famiglia disgraziata! La madre morta, il padre arrestato, il figlio muto: — esclamò un [illegible] grande e grosso, al quale la commozione non impediva di fumare la pipa.

— Così volle il Fato! — sentenziò un vecchio signora dai capelli spioventi e sucidi.

Frattanto Bordier e Blomet erano riusciti ad allontanarsi dalla folla e si inoltrarono per la via Blanca senza più parlare. Erano immersi in profonde riflessioni.

— Tu hai compreso, perchè avevo fretta di uscire di là! — disse finalmente Mathias.

— Ma certo: ho capito subito... Per questo sono venuto via, quantunque m'interessasse di restare.

— Per me sarebbe stata una grave imprudenza... c'erano il giudice e gli agenti... se qualcuno m'interrogava dovevo dar nome e cognome... Non sarebbe piacevole trovarmi implicato in una faccenda giudiziaria.

— Capisco! Da quando sei scappato di [illegible] devi andar cauto... Se scoprissero che sei un forzato evaso...

— Zitto, Narciso! Certe cose si pensano e non si dicono.

— Siamo in [illegible] alla strada e quasi soli...

— Non importa. Le precauzioni non sono mai troppe.

— Hai ragione, caro Bor...

— Taci dunque! — interruppe Mathias Bordier. — Non devi pronunciare questo nome...

— L'ho già dimenticato! — rispose Blomet. — Non lo pronuncierò più, sta tranquillo. Sono dal tuo avviso che a bazzicar coi giudici e con gli agenti non conviene: sono troppo curiosi! A la ricorderebbero poi troppe cose tristi.

— Infatti... molto tristi.

— Avevi uccisa una donna... se non erro!

— Non lo feci apposta: tu sai... l'amavo! Ebbi dei dubbi... la supplicai... voleva sapere la verità... ho finito per perdere la ragione e l'ho...

— Strangolata! Non c'è niente da dire: hai delle collere graziose! Se tutti coloro che si credono traditi dalla propria amica la strangolassero non ci sarebbero quasi più donne a Parigi! Toh! ma adesso che ci penso! E' lo stesso colpo che ha fatto Paturot!

Mathias Bordier ebbe un sussulto e pensò:

— Avrebbe già indovinato qualcosa?

Ma Narciso non batté ciglio.

Allora per mutare la poco piacevole conversazione, Mathias domandò:

— A proposito; quando ti occuperai del figlio di Paturot che è ora l'erede?...

— Te l'ho detto: aspetterò qualche giorno

Ecco un ragazzo che non si sogna di ereditare quattro milioni.

— A meno che non sia obbligato a prendere solo la metà.

— Perchè?

— Se venisse Pietro Kéraniou, fratello di Ivonne...

— Il fratello Pietro Kéraniou è morto... senza dubbio.

— Chi lo sa?

— In ogni modo fra due o tre giorni mi occuperò del ragazzo. Se tu sapessi qualcosa avvertimi... Sai dove sono?

— Sì... me l'hai detto! Non mancherò di venire a trovarti. Ora ti lascio perchè devo prendere il treno...

— Il treno?

— Già: provvisoriamente abito ad Asnières.

— Allora arrivederci.

— Arrivederci.

— Chi lo sa?

Blomet si diresse lentamente verso il quartiere di San Dionigi.

Quanto a Mathias Bordier, corse alla stazione, gettò un luigi all'impiegato di uno sportello, ritirò un biglietto, ma non per Asnières, e salì sopra un treno diretto, che partì alla velocità di 60 chilometri all'ora.

VI.

"Bestie del buon Dio"

Quando abbiamo veduto la giovinetta, accompagnata dalla sua istitutrice, donare una lira al piccolo Giorgetto, potevano essere le 21. L'oscurità era già intensa.

— Oh! oh!, ma è tardi, — disse l'istitutrice, consultando il suo orologio. — Bisogna affrettarsi, Giovanna. Al Collegio crederanno che ci siamo smarrite per le vie di Parigi. Credo che faremo bene a prendere una vettura: la prima che incontreremo. Arriveremo più presto.

Pochi istanti dopo passò una vettura della Compagnia Generale: era vuota.

Ad un cenno dell'istitutrice il cocchiere fermò. Il cavallo pareva vigoroso: quasi impaziente, cosa non troppo comune, trattandosi di carrozze pubbliche.

La giovanetta e la sua compagna salirono nella vettura, con qualche fatica perchè il cavallo scalpitava e mordeva il freno, schiumando.

(Continua)